Anno 53 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 18 Dicembre 1929 - Anno VIII — MATTINO — Num. 301

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI

Pei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 38 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 88.50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2.50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 3; per i Piccoli Annunci condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onomastico L. 10 per linea cantata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Nella Russia dei Soviet

Il fango e la folla

Gli operai hanno vinto. La stella rossa della fortuna proletaria, l'astro dai bagliori sanguigni, che gli antichi chiamavano Marte, s'è levato nel cielo della rivoluzione d'ottobre. Dai bassifondi della capitale di Pietro il Grande, dalle casupole di legno fradicio in riva agli stagni, presso le foci della Neva, dai miserabili sobborghi dell'opulenta città costruita sulla melma delle paludi, dalle officine e dai tuguri, le moltitudini affamate degli operai hanno invaso le piazze e le strade, uomini dai visi duri illuminati dai chiari occhi pazienti, donne pallide e risolute, cui fermenta nel ventre il rancore della schiavitù, folla in tumulto che si muove lenta, come un fiume fangoso, tra gli argini delle case.

Pietroburgo è ormai abituata alle inondazioni: d'uomini e di acque; e non le teme. Ogni tanto, da due secoli, la Neva straripa: ogni tanto, da due secoli, le moltitudini affamate allagano le piazze. La città di Pietro il Grande non ha paura del fango: è nata dalla melma. Il fango è il suo elemento originale: è l'elemento fondamentale della sua architettura. Pietro sofiò sulla melma della Neva, per formarne la sua città. E bastavano i cosacchi, nel tempo morto, a ributtar nei sobborghi, nei bassifondi, nei tuguri, l'onda fangosa delle moltitudini in rivolta.

La folla è come la melma: allaga le strade, ma non distrugge le città, travolge gli uomini, ma non sconvolge gli Stati. Come il fango appesantisce, ritarda, arresta l'impeto dell'acqua che straripa, ed è il peso morto delle inondazioni, così la folla appesantisce, ritarda, arresta l'impeto delle minoranze rivoluzionarie, è il peso morto delle rivoluzioni. L'immensa folla della Russia proletaria è sempre stata il più sicuro fondamento della secolare tirannia degli Zar. « Il nostro buon popolo » diceva Ivan il Terribile, sar ortodosso quant'altri mai, il più grande raccoglitore di terre e di genti che abbia avuto la Russia. Le tirannie d'ogni tempo hanno fatto raccolta di folle, non d'individui. Anche il despotismo moscovita è stato costruito sulla folla, *super hanc petram*. Ed è questa la pietra che l'ultimo Zar ha lasciato in eredità a Kerensky, alla rivoluzione democratica del febbraio 1917. *Super hanc petram* il Governo Provvisorio ha fondato il suo breve regno: assurda pretesa quella di voler stabilire sull'immensa folla della Russia proletaria non già il fondamento della tirannia, ma il fondamento della libertà.

La rivoluzione bolscevica non ha rovesciato il despotismo in nome della libertà, ma il regno della libertà democratica in nome della dittatura proletaria. Quando, alla vigilia del colpo di Stato, Kameneff e Riazanoff, contrari all'insurrezione immediata, proponevano a Lenin di temporeggiare in attesa delle decisioni del secondo Congresso Panrusso dei Soviet, convocato per il giorno seguente, 25 ottobre, all'Istituto Smolny, Lenin respinse con violenza l'insidiosa proposta. Attendere le decisioni del Congresso significa affidarsi agli istinti e alle passioni delle moltitudini. La folla è fango: il torrente impetuoso dell'insurrezione non può lasciarsi appesantire dalla melma sulla quale riposa, da secoli, la chiglia della Russia proletaria, nave prigioniera; non può finire in palude. Bisogna far presto: domani sarà troppo tardi. « La rivoluzioni, tutte le rivoluzioni, dice Lenin, si sono sempre compiute oggi: mai domani ». Ecco la formula d'ogni insurrezione: poca gente risoluta, e subito. Il 25 ottobre, alcune ore prima dell'apertura del secondo Congresso Panrusso dei Soviet, quando Trotzky annuncia al Soviet di Pietrogrado che l'insurrezione bolscevica, durante la notte, ha rovesciato il Governo Provvisorio di Kerensky, una voce grida nel tumulto: « perchè non avete atteso le decisioni del Congresso? ». Trotzky risponde: « la insurrezione aveva fretta: non poteva aspettare ».

Poca gente risoluta: dove trovarla? Il popolo russo è un'innumerevole folla senza armi. A uno a uno gli operai escono dalla moltitudine, si fanno avanti armati di fucile, pronti a tutto, severi e taciturni: affluiscono a gruppi, in ordine, per le strade che d'ogni parte confluiscono nella Prospettiva Newski, dove la folla è accampata in attesa di novità. Lungo i marciapiedi, file interminabili di disertori, soldati di tutte le armi e di tutti i fronti che la rivoluzione democratica di febbraio ha disperso ai quattro venti, contadini in divisa che vogliono vivere sotto le bandiere bianche della pace, non già morire per quelle rosse della libertà, rifiuti delle trincee dell'est e dell'ovest, sudici, stracciati, dai capelli lunghi e dalle barbe incolte, stendono la mano per chiedere l'elemosina, o, miserabili *marchands des quatre saisons*, vendono fucili, sigarette, semi di girasole. A quell'esercito di disertori affida Kerensky la difesa della Santa Trinità della rivoluzione di febbraio: *liberté, egalité, fraternité*. La Santa Trinità del 1789 non ha mai fatto miracoli, in Russia. La folla, al passaggio dei gruppi d'operai armati, ondeggia, s'apre, si richiude pigramente. Qualche bandiera rossa sventola sul mare di teste, verso la Cattedrale di Nostra Signora di Kazan: *vexilla regis prodeunt inferni*. Giunge ogni tanto, dalla Neva, lo crepitare della fucileria. Gli *junkers* e i battaglioni di donne sparano dalle finestre del Palazzo d'Inverno. A questa folla di Kermesse e di Luna Park affida Kerensky la difesa della democrazia.

Gli operai armati s'aprono il passo nella calca, indifferenti e risoluti, guardano con disprezzo le mandrie di disertori, la moltitudine pigra e rassegnata, sorda al rumore della fucileria lontana: da tutte le parti dell'immensa città le Guardie Rosse accorrono al richiamo di Antonoff-Ovseienko, stratega dell'insurrezione bolscevica. « Bastano gli operai, dice Lenin a Trotzky: la folla è fango ». Trotzky non ha fiducia nello spirito rivoluzionario delle masse di disertori. I marinai della flotta del Baltico, primi, fra tutti, gli equipaggi degli incrociatori *Aurora* e *Zaria Svobody*, già si uniscono alle Guardie Rosse operaie: Cronstadt è in marcia. Li conduce Dybenko, l'atletico marinaio Dybenko, calmo e sorridente, feroce e buono: bontà sua. Pochi, ma risoluti. La famosa minoranza bolscevica è tutta lì: scarsi drappelli di lavoratori e di marinai, appoggiati da esigue bande di disertori. Gente disperata, che sputa sulle cartucce prima d'infilarle nella canna del fucile. Che importa se oggi Kerensky è entrato a Zarskoie-Selo sopra un cavallo bianco, al suono di cento campane? Che importa se la controrivoluzione, da Kolpino, da Obukhovo, da Pulkovo, addenta la città rossa in un semicerchio di ferro? Gli operai di Pietrogrado, all'urlo delle sirene, abbandonano le officine, muovono da Wiborg e da Putiloff verso i sobborghi minacciati, s'indrappellano strada facendo, marciano in ordine di combattimento incontro ai cosacchi neri di Kerensky.

Il cielo è grigio, l'aria è fredda, dai laghi del nord le nebbie d'autunno scendono a chiudere le foci della Neva: sulla terra dura il passo degli insorti risuona come sopra una lastra di rame, il vento orientale batte come in un tamburo, con rumore di tuono, nelle nuvole basse addensate all'orizzonte dell'ovest. Che importa se la folla ha ancora paura degli antichi padroni, e curva la schiena all'ombra delle bandiere della libertà? La folla è pronta a saccheggiare le case dei vinti, ma si rifiuta di combattere per la vittoria del popolo. Bastano gli operai di Wiborg e di Putiloff, bastano i marinai del Baltico a strappare lo knut dalle mani degli antichi padroni. Questi operai pallidi e risoluti che disertano le officine per andare a combattere, saranno domani i nuovi padroni della Russia proletaria, della Santa Russia dei nobili e della plebe: sperzeranno lo knut sulle spalle dei signori, frusteranno i servi, frusteranno la folla, frusteranno, in nome della dittatura del proletariato, tutti gli schiavi che parleranno di libertà. Dai più lontani orizzonti, dai confini dell'Asia, dalle terre nere del mezzogiorno e dalle abetaie del settentrione, s'alza il grido della vendetta. Gli operai hanno vinto. Popolo di Russia, plebe sorda, folla senza ossa, gli operai hanno vinto: goal a te!

GURZIO MALAPARTE.

L'Italia non rinunzia alla parità navale

La nomina dei delegati alla Conferenza di Londra

Roma, 17, notte.

Il Governo Italiano ha comunicato al Governo inglese i nomi dei propri delegati alla prossima Conferenza navale che si riunirà a Londra il 21 gennaio 1930. La Delegazione italiana risulta costituita come segue:

S. E. Dino Grandi Ministro degli Affari Esteri; S. E. l'Ammiraglio Giuseppe Sirianni, Ministro della Marina; S. E. Antonio Bordonaro, Ambasciatore a Londra; S. E. Ammiraglio barone Alfredo Acton, senatore del Regno. I quattro delegati saranno assistiti in qualità di Consigliere tecnico dal Capo di Stato Maggiore della Marina S. E. l'Ammiraglio Burzagli.

Faranno parte della Delegazione in qualità di esperti: per il Ministero degli Esteri il Ministro plenipotenziario A. Rosso; il Consigliere di Legazione G. Buti; il primo Segretario di Legazione P. Chigi, Capo di Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri. Per il Ministero della Marina: il Capitano di vascello don Fabrizio Ruspoli, il Capitano di vascello V. Pini; il Capitano di vascello conte G. Raineri-Biscia; il Tenente Col. del Genio Navale F. Rotundi; il Capitano di fregata G. Strazzeri, ed il Capitano commissario A. Borgoni.

Le notizie che in questi giorni hanno fatto il giro della stampa francese intorno all'atteggiamento italiano, e, più tendenziosa di tutte, quella concernente una rinunzia da parte nostra al principio della parità sancito a Washington in compenso di qualche presunta concessione sui confini della Tripolitania o sullo statuto degli italiani in Tunisia, debbono essere considerate assolutamente arbitrarie e quindi destituite di qualsiasi fondamento.

La smentita migliore a tali voci è nel fatto che la risposta italiana al memorandum di Briand non è stata ancora consegnata a Parigi; essa è stata preparata dai Ministeri competenti, e ora dovrebbe trovarsi all'esame del Duce. Solo dopo l'approvazione del testo definitivo da parte del Capo del Governo, il conte Manzoni sarà incaricato di rimetterla al Quai d'Orsay. Ciò avverrà senza dubbio fra qualche giorno; ma per chi conosce l'abitudine di stretto riserbo degli uffici italiani su argomenti di tanta importanza, in cui tutte le indiscrezioni non sono altro che frutto di fantasia.

I problemi attualmente in discussione sono molto delicati, in quanto investono aspetti tecnici che possono essere facilmente travisati dalla superficialità dei commentatori. Le conversazioni preparatorie hanno già suscitato di per sè tante incognite, che la fabbrica di notizie a getto continuo non può produrre altro risultato che confusione e ostilità di ambienti. A questo scopo tendono i colleghi d'oltre Alpi? Ci auguriamo di no.

Manovre insidiose

Parigi, 17, notte.

I giornali parigini danno da due giorni la più grande pubblicità a un preteso dispaccio romano divulgato dalla *Morning Post* e dal *New York Herald*, ai sensi del quale l'Italia sarebbe disposta a rinunciare alla parità navale con la Francia in cambio di un patto franco-italiano di cooperazione. Non si capisce a quale fonte abbia potuto essere attinta una notizia di carattere così ambiguo.

E' noto che a Palazzo Chigi viene in questo momento elaborata una Nota di risposta all'ultimo *memorandum* consegnato da Briand all'ambasciatore Manzoni, durante il colloquio avuto con lui pochi giorni addietro. Ma chi conosce l'estrema riserva applicata nei circoli di Governo romani ai negoziati diplomatici in genere e alle odierne conversazioni navali in specie, non potrà non rendersi conto del carattere estremamente aleatorio rivestito da una notizia, la quale, a prescindere dalla sua maggiore o minore verosimiglianza, costituirebbe una anticipazione per lo meno bizzarra su idee e propositi fino a questo momento logicamente oggetto, a Roma, del segreto più rigoroso.

I giornali francesi pretendono addirittura trovarsi di fronte a un *ballon d'essai* del Governo italiano, e il *Journal des Debats*, fra gli altri, scrive:

« Sino a più ample informazioni, questa notizia deve essere accolta con una certa riserva. La Conferenza navale si riunirà a una data prossima. Non si vede bene come, in così poco tempo, si potrebbe giungere a fare approdare dai negoziati politici generali che durano avanti per le lunghe da mesi e mesi e che non hanno dato finora ad ora nessun risultato. Conviene, dunque, aspettare delle precisazioni per farsi un'opinione a tale riguardo. E' da notare, tuttavia, che il corrispondente del *New York Herald* a Roma dà un'informazione analoga a quella del suo confratello della *Morning Post*. Sembra dunque che si tratti di un *ballon d'essai* ».

Notizia tendenziosa

Se non fossimo refrattari a qualsiasi tentazione di malignità, potremmo sentirci tentati di interpretare il dispaccio in questione proprio viceversa, come un *ballon d'essai* di origine francese, lanciato allo scopo di creare imbarazzi al Governo di Roma, prospettando agli osservatori superficiali come inutile, onerosa e pericolosa l'azione da esso impegnata per far trionfare a Londra il principio che la flotta italiana non deve essere inferiore a nessun'altra flotta continentale europea. Non pretendiamo enunciare qui una supposizione degna, senz'altro, di venire accreditata, ma non possiamo non prendere nota della circostanza suggestiva che il dispaccio sia divulgato proprio dai due organi classici della propaganda francese all'estero: la *Morning Post*, il foglio conservatore londinese, e il *New York Herald*, edizione di Parigi, entrambi notoriamente francofili o, per dir meglio, ligi alle direttive del Quai d'Orsay.

Ci sembra per lo meno arrischiato il supporre che se il Governo di Roma avesse voluto far precedere alla esposizione ufficiale diretta del suo pensiero sulle questioni navali e d'altro genere pendenti fra l'Italia e la Francia il lancio di notizie tendenziose — cosa che esula totalmente dai metodi di leale franchezza che la diplomazia di Mussolini ha sempre professato e praticato — esso avrebbe scelto come portavoce proprio la *Morning Post*, giornale che divide con la *Vossische Zeitung* e con qualche altro in Europa il vanto di aspirare alla palma dell'ostilità verso il nostro paese.

La notizia intorno a cui la stampa francese mena tanto scalpore è, del resto, soprattutto nei termini in cui viene formulata, difficilmente credibile per se stessa, indipendentemente dal canale attraverso a cui giunge. Stolto la Francia potrebbe certamente oggi ottenere dall'Italia, e non solo nel campo navale, se durante i lunghi e pazienti negoziati svoltisi a Roma, fra Palazzo Chigi e l'ambasciatore De Beaumarchais, Parigi si fosse dimostrata finora meno tetragona a concepire la cooperazione franco-italiana su basi per noi accettabili. Il giorno che tra Francia e Italia esistesse un patto improntato ad un vero e largo senso di equità e di collaborazioni politiche ed economiche, è evidente che la tensione di certi problemi di equilibrio veramente militari ne risulterebbe grandemente attenuata, per non dire eliminata del tutto, e che il fatto nuovo sposterebbe sensibilmente tutto il complesso della reciproca situazione dei due paesi sullo scacchiere internazionale. Ma la scarsa disposizione finora dimostrata dal Gabinetto di Parigi ad entrare nelle vedute che sole potrebbero rendere attuabile un patto del genere e verificabile quel fatto nuovo, non può non fare apparire la mediocre attendibilità dell'ipotesi che l'Italia possa, allo stato attuale delle cose, coltivare il proposito di rinunziare alle sue legittime esigenze poste innanzi, in materia di disarmo navale.

Comprenderemmo a rigore che la Francia coltivasse nei nostri riguardi quello di indurci a barattare la primogenitura per un piatto di lenticchie. Ed è precisamente tale considerazione a farci sospettare della vera origine del dispaccio della *Morning Post*, memori del classico dettame: *ille fecit cui prodest*. Ma siamo in pari tempo troppo sicuri di non avere la menoma intenzione di recitare la parte di Esaù perchè quella considerazione possa turbare la nostra calma. Lasciamo, dunque, i *ballons d'essai* alla loro sorte e aspettiamo tranquillamente che il Governo di Roma faccia giustizia delle voci tendenziose messe in giro per fargli ostacolo nella illuminata difesa dei nostri vitali interessi, accontentandoci di osparci per il momento della cronaca sportiva del giorno.

Una nuova riunione di Ministri e di tecnici tenuta al Ministero degli Esteri ha continuato gli studi in ordine alla preparazione della Conferenza navale. Vi assistettero Tardieu, Briand il Ministro della Marina Leygues, il Ministro della Guerra Maginot, il Ministro dell'Aria Laurent Eynac, il Ministro delle Colonie Pietri, l'ammiraglio Violiette, Capo di Stato Maggiore della Marina, e Massigli, capo dei servizi francesi della Lega delle Nazioni.

Sei quesiti

La riunione interministeriale è servita fra l'altro a fornire ai Ministri interessati gli elementi per informare le Commissioni degli Esteri e della Marina del Senato che hanno notificato loro il desiderio di sentirli sui seguenti sei punti:

1) Quali sono le vedute precise che il Governo francese conta presentare e mantenere alla Conferenza di Londra circa il tonnellaggio e le categorie di navi e dei loro contingenti?

2) La Conferenza di Londra, non essendo che preparatoria alla Conferenza del disarmo di Ginevra, il Governo considera che possa essere questione di trattare altre cose, oltre quella di cercare una base razionale per la limitazione degli armamenti?

3) E' possibile cercare questa base razionale altrove che in dati precisi come: lunghezza rispettiva delle coste da difendersi, lunghezza delle linee di comunicazione da conservarsi fra tutte le parti metropolitane e coloniali di ogni Nazione, cifra delle popolazioni, eccetera?

4) Fissato il tonnellaggio globale di ogni continente, è possibile ed equo non lasciare ad ogni nazione la piena e intera libertà di organizzare la propria difesa navale come la propria difesa terrestre nel senso delle proprie responsabilità, delle proprie risorse e delle proprie qualità?

5) E' da prevedersi che la Conferenza di Londra voglia ritornare sull'adesione data dall'ultima Commissione preparatoria di Ginevra (marzo 1929) alla mozione transazionale della Francia, relativamente all'economia del tonnellaggio globale e per categorie? Quale sarebbe in tal caso l'atteggiamento del Governo francese?

6) Il Governo francese, prima di recarsi a Londra, farà conoscere a tutte le Potenze i principi direttivi della propria politica di pace e di disarmo?

Come il lettore ha bell'e visto, i quesiti sono formulati in modo che basta leggerli per intendere anticipatamente il tenore delle risposte.

G. P.

Vibrata protesta albanese contro le falsità jugoslave

Tirana, 17, notte.

Da varia tempo, la stampa albanese protesta contro il contegno della stampa jugoslava. Il *Telinel*, nell'articolo di fondo, ritorna sull'argomento protestando vivamente contro tale campagna inspiegabile ed ingiusta, mentre l'Albania, appoggiandosi alla sua grande Alleata, attende unicamente allo svolgimento del programma economico statuito per lo sviluppo ed il consolidamento nazionale.

La drammatica fine della transvolata atlantica

Challe ferito, Larre Borges incolume

Parigi, 17, notte.

Challe e Larre-Borges, partiti domenica da Siviglia, con il loro Uccello Bianco, con l'intenzione di sorvolare l'Atlantico per atterrare nell'America del Sud sono riusciti a compiere l'impresa per quello che concerne la traversata dell'Atlantico, coprendo così oltre tremila chilometri al di sopra dell'Oceano. Disgraziatamente, poco dopo avere raggiunto il continente, si è prodotto un grave accidente, sul quale non si possiedono tuttora che informazioni molto imprecise. L'aeroplano è caduto a Mara-Cayuhu, fra Touros e Natal, nei dintorni del punto in cui atterrarono nel luglio 1928 Ferrarin e Del Prete.

Il velivolo infranto

Era stato da prima annunciato che uno degli aviatori fosse rimasto gravemente ferito. Un telegramma ulteriore ha invece segnalato che l'aviatore Challe è leggermente ferito e che il suo compagno Larre-Borges è incolume.

In attesa di telegrammi che precisino le circostanze di questo disgraziato accidente, si è indotti a supporre che gli aviatori, avendo alquanto deviato dalla loro rotta, abbiano raggiunto Macau oggi all'alba e che continuando il loro viaggio verso il sud siano rimasti vittime dell'accidente. Ed è sicuramente in seguito a un atterraggio reso estremamente difficile che l'apparecchio entrato in contatto col suolo, si è infranto.

Vi è nella storia dell'aviatore uruguiano Larres-Borges un tragico destino. Questo grande aviatore ha tentato altre volte la traversata dell'Atlantico meridionale. Due anni fa coi suoi compagni, venne fatto prigioniero delle tribù nomadi del Rio da Oro.

Telegrammi ulteriori pervenuti da Rio de Janeiro segnalano che il Ministro della Guerra dell'Uruguay ha ricevuto un telegramma di Larre Borges confermante la caduta dell'Uccello Bianco. Larre-Borges, che era giunto da Sant'Antonio alle 9.50, è tornato sul luogo dell'accidente. Lo stesso telegramma annuncia che l'aviatore Challe è rimasto leggermente ferito al di sopra dell'occhio destro. L'apparecchio è distrutto.

Le cause del disastro

Dalla prima inchiesta compiuta dalle autorità brasiliane, sembra che la caduta dell'aeroplano sia stata provocata dal vento violento. D'altra parte l'apparecchio di radiotelegrafia cessò di funzionare nel momento in cui gli aviatori ne avevano grande bisogno per chiedere alle autorità brasiliane di voler indicare loro un punto in cui poter atterrare con il massimo di sicurezza.

La prima notizia dell'atterraggio è giunta per mezzo di una piccola linea telegrafica privata collegata a Natal. Secondo questo rapporto, gli aviatori perdettero la rotta dopo aver toccato la costa e aver fatto un atterraggio forzato ad un centinaio di chilometri dalla riva del mare fra mezzanotte e le tre del mattino, ciò che significherebbe che gli aviatori sono rimasti in aria da 28 a 30 ore. L'apparecchio si sarebbe capovolto al momento dell'atterraggio, e gli aviatori sono stati ritrovati feriti da un gruppo di cavalieri che dall'interno si dirigevano verso la costa. Il punto in cui l'acroplano è caduto è lontano da ogni abitazione, e ciò spiega come siano trascorse parecchie ore prima che gli aviatori abbiano potuto mettersi in rapporto con Natal per render conto di quanto era accaduto.

Dalle prime dichiarazioni fatte dagli aviatori, si apprende che essi hanno incontrato venti generalmente sfavorevoli lungo quasi tutta la rotta. Al calar della notte, dopo 36 ore di volo e dopo aver coperto 3600 miglia, i due aviatori si trovarono con poca benzina nei serbatoi e sfiniti per la fatica del pilotaggio reso più duro dalle condizioni atmosferiche poco favorevoli. Pertanto — hanno dichiarato — decisero di atterrare. A causa però della pessima visibilità, l'apparecchio capotò e Challe rimase ferito.

Secondo altre notizie gli aviatori si smarrirono dopo aver raggiunto la costa e dovettero effettuare un atterraggio di fortuna a un centinaio di chilometri dalla costa fra la mezzanotte e le tre del mattino. Quindi essi, secondo la stampa francese, sarebbero tenuto l'aria per circa 30 ore.

E' da ricordare che le tre prime traversate dell'Atlantico meridionale, da continente a continente, sono state compiute nelle date seguenti:

14 e 15 ottobre 1927 dagli aviatori francesi Coste e Lebrix, da San Luigi del Senegal a Natal in 18 ore e 10 minuti; 3, 4, 5 luglio 1928 dagli aviatori italiani Ferrarin e Del Prete da Roma a Genilahu (Brasile) 7300 chilometri in 44 ore; e 24, 25, 26 marzo 1929 dagli aviatori spagnuoli Jimenez Martin e Iglesias, da Siviglia a Bahia (Brasile) 8511 chilometri in 44 ore circa.

Challe e Larre Borges hanno sorvolato l'Atlantico in circa 23 ore.

La riforma del Consiglio delle Corporazioni discussa alla Camera

Roma, 17, notte.

La seduta odierna nel la quale la Camera ha ripreso i suoi lavori si inizia alle ore 16 precise, sotto la presidenza di S. E. Giuriati. Aula e tribune sono molto affollate. Al banco del Governo siedono i ministri Balbo, De Bono, Gazzera, Acerbo e i sottosegretari Arpinati, Pennavaria, Fani, Di Crollalanza, Di Marzo, Alfieri e Cao di San Marco. Alla seduta di oggi partecipa per la prima volta dopo il noto incidente il volo anche il Sottosegretario alla Guerra S. E. Manaresi, che appare ancora un po' sofferente per le ferite riportate. Egli è vivamente complimentato dagli altri membri del Governo e da numerosi deputati che si affollano intorno al suo banco.

Il Presidente comunica la presentazione di numerosi disegni di legge da parte dei Ministri delle Finanze, e dei lavori pubblici e delle Colonie.

Il Presidente dà comunicazione alla Camera di una proposta di S. E. Turati circa la modificazione dell'art. 12 del regolamento della Camera, per l'aumento del numero dei componenti la Commissione per l'esame dei bilanci e dei rendiconti consuntivi. La proposta sarà stampata, distribuita e inviata subito alla Giunta permanente che è convocata domattina e il annunzia che il Ministro della R. Casa, per incarico del Sovrano, ha inviato l'11.o volume del *Corpus Nummorum Italicorum* assunto alla biblioteca della Camera. Egli si è fatto interprete dei sentimenti di riconoscenza della Camera verso l'Augusto Sovrano per il magnifico dono.

Il Presidente annunzia quindi che, in conformità delle norme della legge 2 luglio 1929, e valendosi del disposto dell'art. 12 del regolamento della Camera, ha provveduto a ricostituire la Commissione incaricata, a norme dell'art. 62 della legge 7 gennaio 1929, di dar parere al Governo sulla revisione delle leggi finanziarie. La Commissione risulta così composta: Bianchini, Geremicca, Jung, Lantini, Mazzini, Olivetti e Stame.

Interrogazioni

DI MARZO Salvatore, Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale risponde all'onorevole Calza-Bini che le condizioni finanziarie del Museo Artistico industriale di Roma sono purtroppo difficili sopratutto per gli oneri che gravano sui contributi dall'Istituto in seguito allo scioglimento dell'Ente autonomo di S. Michele. Per impedire che l'Istituto dovesse cessare la sua attività, data la insufficienza assoluta dei fondi stanziati per contributi a tale genere di scuole, si è provveduto in via straordinaria ad un primo stanziamento di 50 mila lire a favore del Museo Artistico Industriale, e tra qualche mese altre 30 mila lire saranno erogate allo stesso fine. Inoltre provvedimenti definitivi e di più vasta portata saranno adottati in occasione del riordinamento delle scuole d'arte.

CALZA-BINI è soddisfatto.

TURATI propone che la discussione delle domande di autorizzazione a procedere iscritte all'ordine del giorno di oggi sia rinviata, per poter procedere ad ulteriori accertamenti. La proposta è approvata.

BAGNASCO presenta la relazione sul disegno di legge concernente modificazioni al T. U. delle disposizioni riguardanti l'Unione Militare.

Si approvano quindi senza discussione numerosi disegni di legge.

Si discute il disegno di legge che stabilisce agevolazioni fiscali per la istituzione nell'Italia meridionale ed insulare di stabilimenti per la raffinazione degli oli d'oliva.

PAVONCELLI rileva che la industria della raffinazione degli oli di oliva, la quale rappresenta un necessario complemento della produzione olearia, bene, meritava di essere aiutata nell'Italia Meridionale, e quindi plaude al decreto in discussione che ha accordato speciali agevolazioni a tale industria. Il disegno di legge è approvato.

L'economia corporativa

Alcuni dei disegni di legge approvati in questa prima parte di seduta vengono ora votati a scrutinio segreto. Durante la votazione entra nell'aula il Capo del Governo che è accompagnato da S. E. Bottai. Si nota intanto che nelle tribune delle famiglie dei deputati hanno preso posto i figli del Duce, Bruno e Vittorio, accompagnati da un centurione della Milizia. Poi si reca nella tribuna il Ministro Acerbo che si trattiene brevemente a colloquio con i figli del Capo del Governo.

Terminata la votazione a scrutinio segreto, si inizia la discussione del disegno di legge per la riforma del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

LOJACONO, rilevando che la dottrina si è largamente esercitata nel definire e catalogare le grandi riforme fascista, premette che al di sopra di ogni principio teorico, occorre, per ben intendere le realizzazioni del Fascismo, penetrare profondamente lo spirito di esso e soprattutto occorre ricordare che le innovazioni fasciste non sono nate da discussioni teoriche ma sono scaturite dalla pratica rivoluzionaria. La politica costruttiva dello Stato fascista, improntata a uno spirito profondamente unitario, culmina nelle dichiarazioni della Carta del Lavoro che all'unità morale fanno corrispondere l'unità produttiva. Certo non è possibile cambiare di punto in bianco la struttura economica della società, ma, per quanto l'impresa sia difficile, il trapasso alla economia corporativa attraverso graduali sviluppi non potrà non avvenire. Nell'ordinamento fascista, lo Stato che controlla e indirizza tutte le attività ai fini imminenti della vita della Nazione, ha il diritto di intervenire per assicurare la continuità della produzione, il tornaconto individuale va sostituito il tornaconto nazionale: è questa l'essenza della politica economica dello Stato fascista che avrà, nel Consiglio delle Corporazioni la sua massima espressione. Bisognerà debellare i residui di una mentalità sorpassata e plasmare la dura materia dei contrastanti interessi, ma è opportuno per questo difficoltà che la sovranità dello Stato deve essere assoluta anche nel campo economico. E' bene pertanto che la Presidenza del Consiglio delle Corporazioni sia deferita al Capo del Governo e che a lui sia demandata l'iniziativa per la facoltà normativa del Consiglio in determinate materie.

Ricordando l'importanza e le benemerenze dei comitati intersindacali, si chiede quale sarà l'ordinamento dei Consigli provinciali dell'Economia e dei Comitati intersindacali stessi. Ma in ogni caso confida che il Partito, forza civile volontaria agli ordini dello Stato, sia chiamato con tutto il vigore della sua potenza morale a esercitare la sua alta funzione di equilibrio, di sintesi e di educazione civile e politica del popolo (*applausi*).

La parità di rappresentanza

ASQUINI si compiace del largo movimento di idee suscitato dalla presentazione di questa legge, che dimostra come l'ordinamento corporativo sia profondamente entrato nella vita nazionale. Ogni nessuno più dubita che tale ordinamento sia il tessuto connettivo della Nazione. Esso ha dato un cendimento anche superiore alle previsioni dalla legge sui Sindacati. La rapidità e la disciplina con cui l'inquadramento sindacale si è compiuto, ne sono la migliore prova. Di ciò va data lode ai dirigenti delle organizzazioni sindacali, specialmente dei lavoratori, ma soprattutto al Regime che ha saputo fare dei Sindacati una vera milizia civile accanto a quella del partito.

L'oratore esaminerà la posizione costituzionale del Consiglio, i criteri politici della sua costituzione e la natura dei poteri che ad esso sono demandati. E' fuori questione che il Consiglio ha carattere costituzionale, è un organo centrale e rappresentativo e non può essere equiparato a uno dei Consigli superiori consultivi. Resta solo da chiedersi se, per il fatto che esso ha poteri normativi, incida sul potere legislativo dello Stato. Ma questo problema è già stato risolto negativamente, quando si approvò la nuova legge elettorale da cui ebbe origine l'attuale Camera corporativa.

Venendo alla composizione del Consiglio approva il principio della parità di rappresentanza tra datori di lavoro e lavoratori, poichè non si deve perdere quello che è l'apporto politico fondamentale dell'ordinamento corporativo. E' bene del resto che i contrasti inevitabili della vita del lavoro arrivino fino al Consiglio Nazionale delle Corporazioni che deve appunto superare quei contrasti nell'interesse della Nazione. Nè si potrebbe affermare che le classi lavoratrici non siano mature, senza negare la realtà. D'altronde, portare a contatto coi problemi della produzione significa affidare loro il senso della responsabilità. La parità deve poi essere non soltanto di numero ma anche di capacità: ora va ascritto a merito del Ministero delle Corporazioni l'aver adottato severi criteri di selezione.

Le funzioni

Quanto alle funzioni del Consiglio, ritiene che quelle consultive non siano meno importanti di quelle normative, poichè il suo intervento eserciterà una grande influenza sul miglioramento tecnico della vita economica dello Stato. Circa le norme di coordinamento, nota che esse impediranno l'eccessivo congestionamento, moderando opportunamente le singole iniziative. Si discute in che cosa consista l'economia corporativa. Essa esiste da quando il fascismo ha spostato l'asse del problema economico dalla distribuzione alla produzione, stabilendo il principio della responsabilità dei singoli verso la Nazione. Oggi si aggiunge il nuovo strumento che potrà rendere grandi servizi ai nuovi diritti dell'economia corporativa. Quanto all'intervento dello Stato è una problema di misura.

MUSSOLINI: — E' già risolto dai fatti. Anche quando lo Stato non dovrebbe è sollecitato ad intervenire quotidianamente. Mi saluti tanto il liberalismo della scuola manchesteriana. E' giusto che sia così, del resto. più si andrà avanti più crescerà l'area dell'intervento dello Stato. E noti, non chiesto soltanto da imprenditori di opere, ma sollecitato spesso e volentieri dai datori di lavoro.

ASQUINI: — Preziosamente. Molti non intervengono in cattive acque, bussano alla porta dello Stato per chiedere...

MUSSOLINI: — E' giusto: hanno il dovere di far questo: non dico il diritto, hanno il dovere. Il problema non è più un problema economico del singolo, ma diventa un problema sociale (*vivi applausi*).

ASQUINI: — Il problema vitale della nostra organizzazione economica sta nel suo rafforzamento con una maggiore disciplina. Anche a ciò provvedono, in via preventiva, le facoltà demandate al Consiglio delle Corporazioni in una economia come la nostra, differenziata da luogo a luogo, bisognerà però guardarsi dall'adottare norme che non siano applicabili ugualmente ovunque. In materia di prezzi, solo per quanto riguarda i generi di prima necessità si potrà divenire in casi eccezionali, ad una regolamentazione; tuttavia si potrà utilmente intervenire per una migliore organizzazione.

Raccomanda che nella redazione del regolamento di attuazione si abbia molta cura nel lato tecnico-giuridico per evitare questioni inutili. Concludendo afferma che anche a proposito di questa legge si può ripetere che lo Stato fascista e corporativo vive e cammina, ma sta in noi fargli fare un lungo cammino per noi, per i nostri figlioli, per la Patria (*vivi applausi e congratulazioni*).

I poteri normativi del Consiglio

GUIDI si limiterà a considerare il punto che riguarda i limiti dei così detti poteri normativi del Consiglio delle Corporazioni nel campo dei rapporti economici. Il merito del disegno di legge è quello di avere liberato l'ordinamento corporativo dalle strettoie dei semplici rapporti fra capitale e lavoro, consentendogli di spingere la sua funzione ordinatrice in tutto il vasto campo della produzione e dei rapporti economici.

In questo campo, la fase del sindacalismo professionale è stata ormai superata. Si è giunti alla fase nella che nel disegno di legge si concreta in tre norme: quella che permette al Sindacato di emanare regolamenti professionali obbligatori; l'altra che consente a due o più sindacati di regolare tra di loro con accordi i rapporti tra le categorie che rappresentano; la terza, infine, che permette al Consiglio Nazionale delle Corporazioni di farsi esso regolatore dei rapporti economici. Il sistema sembrerebbe dunque completo, ma vi è una lacuna laddove si subordina l'esercizio della funzione normativa per il regolamento dei rapporti economici alla richiesta delle associazioni professionali. La giustificazione che di tale disposizione dà la relazione della Commissione parlamentare non è convincente nè si comprende bene stasi potuto affermare che la richiesta delle associazioni sindacali possa nascondere operazioni affaristiche.

E' però detto dal camerata Asquini che se non ci fosse questa norma limi-

latrice, il Consiglio potrebbe usurpare quel potere legislativo che invece non deve avere. Ma poichè il Presidente del Consiglio nazionale delle Corporazioni è il Capo del Governo, esso resterà sempre un organo di Governo.

Esamina poi le possibilità pratiche circa l'applicazione di questa norma. O entrambe le associazioni sono d'accordo, e allora esse faranno per loro proprio conto il regolamento dei rapporti economici e poi lo faranno ratificare dal Consiglio delle Corporazioni; o una sola di esse non vuole, e allora è inutile illudersi che ne investa il Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Così essendo, l'oratore potrebbe dichiararsi favorevole di dare anche in questo campo al Capo del Governo il potere di far intervenire il Consiglio delle Corporazioni. Ma in tal modo si verrebbe a dare agli organi del Governo una competenza eccessiva e sopratutto una sensibilità che non possono avere circa il momento opportuno di fare un regolamento economico; e si verrebbe poi ad impedire alle associazioni professionali di collaborare con la loro speciale competenza proprio in tale fase più delicata. Onde quindi preferibile il sistema di definire il potere di investimento sia alle associazioni professionali sia al Capo del Governo, fermo restando il potere del Capo del Governo di dissentire dalla richiesta e in pari tempo di risolvere il conflitto che si rimando potesse sorgere tra le associazioni interessate. Conclude affermando la importanza capitale di questa legge che sarà destinata a protrarsi nel tempo e nella storia del nostro paese. (Applausi).

Alle 19,20 il Presidente rinvia a domani alle 16 il seguito della discussione e indice una seconda votazione a scrutinio segreto. Alle 19,45, dopo aver comunicato alla Camera che tutti i disegni di legge messi votazione a scrutinio segreto sono approvati, S. E. Giuriati toglie la seduta.

I lavori delle Commissioni
a Montecitorio

Roma, 17, notte.

Questa mattina si sono riunite a Montecitorio numerose Commissioni per l'esame dei vari disegni di legge che dovranno essere approvati prima della chiusura dei lavori della Camera, che avverrà venerdì prossimo.

La Commissione incaricata di esaminare il progetto per la proroga della facoltà concessa al Governo di determinare con Decreto Reale i compensori suscettibili di trasformazione fondiaria di pubblico interesse, ha pienamente confermato i principi informatori e il contenuto del disegno di legge, e ha espresso il voto che il Governo abbia non solo fino al 31 dicembre, ma anche oltre tale termine, la facoltà di determinare con R. Decreto, su proposta del Ministero dell'Agricoltura, di concerto col Ministro delle Finanze, i compensori suscettibili di trasformazione fondiaria di pubblico interesse, ai sensi dei Decreti legge 18 maggio 1924 e 20 novembre 1925. La Commissione ritiene che con la proroga dei termini, il Governo potrà meglio provvedere a questa importante materia.

Di particolare interesse sono state anche le riunioni delle Commissioni parlamentari incaricate dell'esame dei progetti sul commercio degli oli commestibili e sulla repressione delle frodi nei burri. Le Commissioni hanno approvato i progetti governativi e per quanto si riferisce agli oli commestibili, si è chiarita la dizione della norma che vieta di preparare, fornire o smerciare gli oli miscelati.

Circa la repressione delle frodi sui burri, la Commissione ha ritenuto di dover meglio disciplinare le norme che riguardano le contravvenzioni sulla sofisticazione e adulterazione del burro, nel senso di dare facoltà agli organi competenti di indagare e accertare la frode che si attua mediante pratiche tecniche di fronte, e di procedere a termini di legge nei suoi riguardi.

E' stato oggi distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal Ministro delle Corporazioni, S. E. Rocco, di concerto col Capo del Governo, che modifica l'art. 5 della legge 3 aprile 1926, riguardante la disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro.

La relazione del ministro Rocco ricorda che l'art. 5 della legge 3 aprile 1926 prescrive che almeno il decimo dei contributi obbligatori riscossi dalle associazioni sindacali debba essere annualmente prelevato e devoluto a costituire un fondo patrimoniale avente per scopo di garantire le obbligazioni assunte dalle associazioni in dipendenza dei contratti collettivi da esse stipulati, e da amministrarsi secondo le norme stabilite dal regolamento. E l'art. 18 del regolamento aggiunge che le somme destinate a costituire l'anzidetto fondo di garanzia sono investite in titoli del Debito Pubblico, e vincolate.

In esecuzione di tali disposizioni, il fondo di garanzia al 31 dicembre 1928 ammontava complessivamente, per notizie la Confederazioni, a lire 30.017.406, pari cioè al valore nominale dei titoli del Debito Pubblico che furono acquistati e che si trovano depositati e vincolati presso la Cassa depositi e prestiti. La cospicua entità di questo fondo di garanzia, che ognora aumenta per effetto dei successivi investimenti, è da attribuirsi non solo all'elevata percentuale (dieci per cento) dei contributi sindacali da cui è alimentato, ma anche alla circostanza che dal fondo stesso non è stato fatto finora alcun prelevamento, non essendosene verificata la necessità.

«E' ovvio — continua il ministro Rocco — che in base alle disposizioni vigenti, il fondo di garanzia potrebbe destinato ad aumentare indefinitamente, in ragione di circa venti milioni all'anno, tanto da raggiungere una entità così ingente da superare qualsiasi prevedibile necessità. D'altra parte, esigenze urgenti e ineludibili dei servizi inerenti all'Educazione Nazionale, all'istruzione professionale e all'assistenza sociale, in conformità dei principii sanciti dalla Carta del Lavoro, hanno posto in evidenza la necessità di congrui finanziamenti, ai quali si provvede appunto col presente disegno di legge».

In virtù dell'art. 2, il 7 per cento del gettito complessivo dei contributi sindacali obbligatori viene devoluto a beneficio dei servizi suaccennati, i quali, senza nuovi o maggiori oneri per le associazioni sindacali, conseguiranno i mezzi finanziari indispensabili ad un'azione più organica e quindi più efficace. Fra gli enti e gli istituti che beneficeranno degli utili effetti del provvedimento proposto, sono il Patronato Nazionale per l'assistenza sociale, istituito che, come è noto, ha il fine di assistere i lavoratori nella applicazione delle leggi sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni, l'invalidità e la vecchiaia e contro la disoccupazione, nonchè di tutte le altre disposizioni in materia di assicurazioni sociali e delle leggi e dei regolamenti protettivi del lavoro; l'Opera Nazionale per gli orfani di guerra, e le istituzioni e istituti aventi per fine l'educazione nazionale e l'istruzione professionale.

Il quadro di avanzamento ad ammiraglio di divisione

Roma, 17, notte.

Il *Foglio d'Ordini* della R. Marina reca che con recente decreto ministeriale è stato approvato il seguente quadro ordinario di avanzamento ad ammiraglio di Divisione per il 1930: **Fermo Spano, Domenico Cavagnari, Guido Castiglioni.**

Il regolamento dell'Alta Corte
approvato dal Senato

Roma, 17, notte.

Con la seduta d'oggi il Senato, dopo avere approvato le modifiche al proprio regolamento giudiziario, ha preso le vacanze.

Il PRESIDENTE, sen. Federzoni, apre la seduta alle ore 16. Al banco del governo siedono i Ministri Mussolini, Grandi e Giuliano, ed i sottosegretari Rosso e Lucci.

Si passa alla discussione del disegno legge per la conversione in legge del R. D. 22 agosto 1929, concernente modificazioni delle disposizioni riguardanti le concessioni ferroviarie di viaggio per i Senatori e per i Deputati.

GIANO, ministro delle Comunicazioni: — Riconosce la necessità della compilazione degli elenchi dei liberi viaggi a totale carico dei parlamentari.

La discussione

Si inizia la discussione sulle modificazioni al regolamento giudiziario del Senato.

D'AMELIO, relatore, illustra il lavoro compiuto dalle Commissioni.

TORRACA osserva che il nuovo regolamento comincia all'art. 1o coll'enumerare gli organi giudiziari del Senato. Ciascuno si aspetterebbe quindi di trovare subito dopo quale è la costituzione e la composizione di detti organi; invece vi sono prepossizioni e interferenze che ritiene da eliminarsi.

DIENA ritiene di intravvedere in alcune modificazioni introdotte, che non lo trovano del tutto consenziente. E' stato infatti diminuito il numero dei componenti la commissione d'istruzione, ed è stato contemporaneamente aumentato il numero dei componenti la commissione di accusa. Tale innovazione parrebbe dovesse essere giustificata da un maggior lavoro affidato alla Commissione d'accusa in confronto alla commissione di istruzione. Si è verificato invece il fatto opposto. Le attribuzioni, attualmente deferite alla commissione di istruzione, sono mantenute, ed il suo lavoro viene numerato da disposizioni speciali. D'altra parte si compiange che il termine per proporre appello contro la sentenza della commissione d'accusa sia stato portato da tre a sei giorni, e che si sia stabilito che alla domanda d'appello siano aggiunti i motivi. Ha qualche obiezione, invece, sulla disposizione aggiunta all'art. 53, per la quale è in facoltà del Presidente dell'Alta Corte e della Commissione dell'Alta Corte di escludere dalla lista dei testimoni i senatori che si siano stati inviati e l'esame dei quali ritenga non sia necessario, aggiungendo che contro il provvedimento del Presidente non è ammesso reclamo.

Conclude dichiarando che il regolamento rappresenta un vero progresso in confronto con quello che è stato fino ad oggi in vigore (*vive approvazioni*).

ZUPPELLI — Divide il parere del sen. Diena circa il numero dei componenti le due commissioni. Osserva poi che il nuovo Regolamento prescrive che il Procuratore Generale presenti la sua requisitoria entro un mese. La disposizione è buona, ma purtroppo non sarà praticata. Sarebbe opportuno aggiungere almeno questa clausola: «Salvo che la Commissione non creda di stabilire un termine più lungo».

Chiarimenti del relatore

D'AMELIO, relatore. — Al sen. Torraca risponde che sia ai successivi numerosi ordinamenti giudiziari del regno d'Italia, sia in misura del più importanti stranieri, si è seguito lo stesso sistema adottato pel Regolamento del Senato. Ringrazia il sen. Diena delle sue parole elogiative, quindi dichiara a Zuppelli di aver già spiegato le ragioni per cui è stato modificato il numero dei componenti delle due Commissioni: si è voluto dare una superiorità numerica, non essendovi luogo a stabilire una qualunque superiorità gerarchica. Al sen. Diena fa notare che è molto opportuna la disposizione per la quale al Presidente è data facoltà di escludere, prima della convocazione dell'Alta Corte, in qualità dei testimoni richiesti. Siccome i testimoni non possono essere giudici, l'inquisitore che con questo mezzo modificare il complesso del collegio giudicante. Al sen. Zuppelli risponde che il termine imposto al Procuratore Generale è soltanto un richiamo. Non ha difficoltà di aggiungere una clausola nella quale si dica che questo termine può venire prolungato dalla commissione.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Si dà lettura degli articoli del Regolamento nel testo proposto dalla commissione.

SANTORO all'art. 9 osserva che viene adoperata una nuova forma per impugnare il provvedimento della commissione di istruzione, cioè il «ricorso»; e non ne vede la ragione, trattandosi, nel caso attuale, di un semplice «quello». Ritiene che si debba usare una disposizione generale per la quale si stabilisca che tutti gli atti debbono essere depositati alla cancelleria dell'Alta Corte, o che si specifichi nel caso attuale presso chi il ricorso debba essere presentato.

D'AMELIO non ha difficoltà ad accettare le due modificazioni proposte.

GIAMPIETRO, all'art. 20 propone una chiarificazione. Tale articolo rinvia l'art. 17, nel quale vengono contemplati due provvedimenti: il rinvio in caso di una loro a procedere e la libertà provvisoria. Non è ben chiaro quindi a quale dei due provvedimenti l'art. 20 si riferisca.

D'AMELIO, relatore, osserva che l'art. 17 è richiamato in quanto a sua volta si riferisce all'art. 274 del Codice di procedura penale. Non crede pertanto che possano nascere equivoci. In ogni caso il processo verbale della presente discussione potrà fornire la giusta interpretazione dell'articolo stesso.

Con rapida discussione tutti gli articoli sono approvati.

Ha quindi luogo la votazione segreta. Il disegno di legge del Testo Unico del Regolamento giudiziario del Senato è approvato con voti favorevoli 187, contrari 22. Tutti i disegni di legge sono approvati.

Durante la votazione molti senatori salgono al banco della Presidenza a presentare i loro auguri all'on. Federzoni.

Gli auguri per S. E. Tittoni

Il PRESIDENTE comunica che le condizioni di salute del senatore Tittoni sono andate sensibilmente migliorando, e che le notizie di auguri confortano lo spirito del Senato. L'on. Federzoni conclude ringraziando l'augurio per la guarigione dell'illustre uomo. Quindi comunica le dimissioni dei senatori D'Ancona e Bonin Longare, rispettivamente Presidenti della Commissione d'istruzione e della Commissione d'accusa dell'Alta Corte. Data la ragione che ha determinato queste dimissioni, non è il caso d'insistere perchè siano ritirate.

SCHANZER propone che la nomina delle Commissioni d'istruzione e d'accusa e giudicante dell'Alta Corte di Giustizia sia delegata al Presidente del Senato (la proposta è approvata).

Il PRESIDENTE comunica che, avendo esaurito i suoi lavori, il Senato prende le sue vacanze, e sarà poi convocato a domicilio.

SANDRINI, tra gli applausi di tutta l'Assemblea, rivolge nobili parole di saluto e di augurio all'on. Federzoni, che ringrazia commosso.

La seduta è tolta.

475 miliardi
di ricchezza privata in Italia
I risultati di una inchiesta

Roma, 17 notte.

Vengono segnalati i risultati di un interessante studio fatto per valutare la ricchezza privata degli italiani nel 1928. Due sono i cespiti della ricchezza nazionale che presentavano le maggiori difficoltà per tale valutazione: i terreni ed i fabbricati urbani. Per ambedue sono stati accuratamente controllati i risultati dei calcoli adoperando metodi diversi. Con un primo metodo è stato fondato il calcolo del patrimonio investito in terreni sul valore venale medio della terra per ettaro, e si è ottenuto un valore complessivo di 170 miliardi, di cui 151 miliardi costituiscono il valore delle terre di proprietà privata. Il secondo metodo di valutazione, in base al reddito netto capitalizzato al saggio 5 per cento, portava un valore totale di 168 miliardi e 8 milioni, di cui 155 miliardi spettavano a proprietà privata. Per il controllo di questi risultati è stata necessaria un'inchiesta presso le Cattedre ambulanti di agricoltura, sul valore venale del terreno per ettaro, e così è stata ottenuta la conferma dei risultati del calcolo.

Per i fabbricati urbani la difficoltà consiste nel carattere artificiale dei fitti e nei numerosi esoneri di tassazione. Nonostante ciò, con le debite integrazioni è stato ricavato il reddito effettivo al saggio del 6 per cento: al risultato così ottenuto è stato aggiunto il valore, mediante congrua stima dei fabbricati esenti da imposte, e si è ottenuto un totale di 80 miliardi di lire. Con un secondo metodo sono stati presi per base i fitti, tenendo conto della variazione dei prezzi e l'aumento numerico dei fabbricati per aggiornare la valutazione eseguita nel 1914, che ammontava a 20 miliardi. Il risultato così ottenuto è di 90 miliardi e 5 milioni. Infine col terzo metodo viene presa come punto di partenza la valutazione di 90 miliardi, fatta nel 1925. Tenendo conto della diminuzione dei prezzi di sostituzione e dell'aumento del numero dei fabbricati dal 1925 al 1928, si giunge con questo terzo metodo pure alla stima di 86 miliardi.

Ed ecco il riepilogo dei risultati ottenuti per le singole categorie:

Terreni: 155. Fabbricati urbani: 80. Cave e miniere: 5. Mobilio: 45. Altri beni mobili: 45. Bestiame: 27. Titoli di debito pubblico: 39. Titoli di debito estero: 500. Azioni ed Obbligazioni: 52. Depositi: 31.500. Denaro: 6.

Totale lordo: 485 miliardi di lire, da cui detratta una passività di 10, rimane un totale netto di 475 miliardi di lire.

Abbonamenti per il 1930

Abbonamenti semplici

"LA STAMPA"

		ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
(6 numeri settimanali)	Italia e Colonie:	L. 65,--	L. 33,--	L. 17,--
	Estero:	» 150,--	» 76,--	» 39,--
(coll'edizione del lunedì)	Italia e Colonie:	L. 75,--	L. 38,--	» 19,50
	Estero:	» 175,--	» 88,50	» 45,--

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere centesimi 30, ed a quelli superiori centesimi 50 per tasse di bollo e quietanza.

N.B. — Ai nuovi abbonati annuali il giornale sarà inviato gratuitamente sino al 31 dicembre corrente.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
IL MATTINO ILLUSTRATO			
Italia e Colonie	L. 15,30	L. 8,30	L. 5,30
Estero	L. 34,30	» 18,30	» 10,30
TUTTI GLI SPORTS			
Italia e Colonie	L. 15,30	» 8,30	» 5,30
Estero	L. 34,30	» 18,30	» 10,30
MODELLA			
Italia e Colonie	L. 12,30	» 7,30	» 5,30
Estero	L. 28,30	» 14,30	» 8,30

(Tutti questi supplementi sono già compresi in tasse di bollo e di quietanza)

Ogni Abbonato a «LA STAMPA» può sottoscrivere l'abbonamento cumulativo anche con più di una pubblicazione illustrata

A tutti gli abbonati cumulativi che faranno subito l'abbonamento annuale faremo spedire gratuitamente i numeri che si pubblicheranno dal giorno del ricevimento dell'abbonamento a tutto il corrente mese.

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso tempo le spese di spedizione, i nostri Abbonati possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il N. 2-1360.

Lo sviluppo dell'industria cinematografica

Roma, 17, notte.

(al. pa.) La prima rappresentazione di cinematografo non data che dal 28 dicembre 1895. Tuttavia, il capitale investito nell'industria cinematografica mondiale si eleva a circa quattro miliardi di dollari. Quasi la metà di questa somma appartiene agli Stati Uniti, dove l'industria cinematografica occupa il terzo posto dopo quella delle conserve e dell'automobile. La Francia ha investito in questa industria due miliardi di franchi, la Gran Bretagna seimila milioni di sterline, il Giappone dodici milioni di *yen* (pari a trenta milioni di franchi *oro*). In Germania non vi sola società possiede un capitale di quarantacinque milioni di marchi.

Attualmente vi sono nel mondo più di 57 mila sale per spettacoli cinematografici di cui 25 mila circa negli Stati Uniti, oltre cinquemila in Germania, più di quattromila in Gran Bretagna, circa quattromila in Francia, duemila in Italia, duemila in Spagna, duemila in Russia, circa millecinquecento in Svezia, più di mille in Cecoslovacchia, circa ottocento nel Belgio. Le venticinquemila sale americane, con i loro otto milioni di posti, possono accogliere cento milioni di spettatori alla settimana.

La produzione mondiale delle pellicole, nel 1927 è stata la seguente: Stati Uniti 743, Giappone 407, Germania 278, Russia 151, Gran Bretagna 105, Francia 74, Cina 57, Austria 35, Dominicane 10, ecc.

Negli Stati Uniti le spese di produzione di un grande *studio* sono, in media di mille dollari all'ora. L'ora di lavoro di uno *studio*, da all'incirca nei secondi di proiezione, una volta terminato il film.

Le imprese cinematografiche occupano naturalmente un gran numero di lavoratori manuali, impiegati, intellettuali. Negli Stati Uniti, si contano 225 mila operai, 30 mila comparse e varie migliaia di artisti assunti per la produzione di films. In Germania, la ditta più importante occupa, da sola, quattromila lavoratori. Gli *studio* francesi occupano un migliaio d'artisti, un migliaio di tecnici e più di quattromila comparse. In Gran Bretagna, 70 mila persone guadagnano la loro vita nell'industria cinematografica.

Le condizioni di vita e di lavoro di tutte queste categorie di lavoratori doveva necessariamente attirare l'attenzione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro di Ginevra, tanto più che, siccome trattasi di una industria nuova che si sviluppa e si modifica rapidamente, non è ancora stato possibile disciplinare giuridicamente in modo preciso le condizioni di lavoro e stabilire un controllo effettivo come per altre industrie più anziane e di più sicura sanzione.

Intanto la Commissione consultiva dei lavoratori intellettuali ha chiesto all'Ufficio internazionale del Lavoro di compiere studi in proposito, in contatto stretto con le organizzazioni professionali padronali e degli artisti e con l'ufficio di periti in materia.

Le agevolazioni tributarie
e gli impiegati dello Stato

Roma, 17 notte.

Dopo la pubblicazione dei chiarimenti e delle istruzioni della Direzione Generale delle Imposte Dirette, per l'applicazione delle esenzioni e delle agevolazioni tributarie, sono stati proposte alla Direzione stessa diversi quesiti circa l'applicazione agli impiegati e ai pensionandi dello Stato nonchè delle varie aziende e amministrazioni autonome dello Stato, delle esenzioni e agevolazioni medesime.

Per quanto riguarda gli impiegati e gli altri dipendenti dello Stato in attività di servizio, c'è da rilevare che la legge si estende a tutti coloro che prestano comunque e in qualunque qualità la loro opera alle dipendenze dello Stato e di aziende e amministrazioni autonome dello Stato. Sono ammessi quindi a godere l'esenzione, non solo gli impiegati militari e civili di ruolo, agenti subalterni compresi, ma anche operai avventizi e diurnisti, che si trovano o vengano a trovarsi nelle condizioni della legge.

Per quanto riguarda i pensionati, è stato richiesto se quelli di essi che abbiano sette figli a carico debbono essere ammessi a godere, al pari degli impiegati, delle speciali esenzioni accordate dalla legge in esame, oppure si richiede per essi l'altra condizione che siano dipendenti dello Stato, ecc. La Direzione Generale delle Imposte Dirette, analogamente interpellata, ha dichiarato che la disposizione della legge per la quale basta la condizione della sussistenza a carico di sette figli per dar diritto alla esenzione, è applicabile ai funzionari dello Stato e delle varie aziende e amministrazioni autonome di Stato, anche se essi non siano stati riassunti in servizio o non prestino comunque l'opera loro alle dipendenze dello Stato o in alcuna delle varie aziende o amministrazioni predette.

La stessa disposizione, tenuti presenti i principi suesposti, è applicabile alle vedove e orfani degli impiegati dello Stato, ecc. La stessa Direzione Generale ha però avvertito che questa agevolazione non è applicabile agli altri assegnatari, ma cui i pensionati di guerra e feriti del sopraddetto di medaglie al valore, ecc., che non abbiano contemporaneamente avuto rapporti di dipendenza dallo Stato o da aziende e amministrazioni autonome statali.

92 lavoratori premiati a Varese
per lungo e lodevole servizio

Varese, 17, notte.

Il Consiglio provinciale dell'Economia, in una seduta che ha avuto luogo sotto la presidenza di S. E. il Prefetto, ha assegnato 92 medaglie d'oro ad altrettanti lavoratori della provincia dipendenti da aziende industriali, commerciali ed agricole per lungo e lodevole servizio prestato presso di esse. Questi 92 lavoratori vantano da un massimo di 56 anni di anzianità di lavoro ad un minimo di 45, sempre presso la stessa ditta.

Il Convegno dei G. U. F.
Quarantamila studenti saldamente organizzati

Roma, 17 notte.

Nelle giornate di sabato e domenica 21 e 22 dicembre prossimo si terrà a Roma il preannunziato convegno dei Gruppi Universitari Fascisti, cui parteciperanno i rappresentanti dei 31 gruppi, 75 sottogruppi e 63 nuclei. Più esattamente, interverranno i Segretari politici e i Direttori al completo dei gruppi, e i Segretari politici dei sottogruppi e dei nuclei, i comandanti delle Coorti di Milizia Universitaria e i delegati delle varie sezioni della «Sociale».

Al Congresso, che sarà inaugurato nell'Aula Magna della R. Università, parteciperanno anche i delegati di alcuni Gruppi universitari stranieri, fra cui quelli di Polonia e di Ungheria, e il Presidente della Federazione internazionale degli studenti, Saurin.

Saranno anche presenti all'inaugurazione il Segretario del Partito S. E. Turati, i membri del Direttorio Nazionale e il Sottosegretario all'Educazione Nazionale.

L'attività assistenziale

L'on. Mallini svolgerà la sua relazione politica illustrando tutta l'attività del G.U.F. in quest'ultimo scorcio di tempo. Egli metterà in rilievo innanzi tutto che i G.U.F. raggruppano attualmente 32 mila universitari, da 27 mila che erano l'anno scorso, e 8 mila studenti medi di età superiore ai 18 anni.

L'azione dei G.U.F. su questa massa imponente di giovani, da quasi esclusivamente politica, si è trasformata in educativa, assistenziale e culturale. Se l'efficienza dell'organizzazione si è rivelata nelle adunate riuscitissime di questi ultimi tempi, fra cui quella del 23 maggio u. s. a Roma, l'azione assistenziale è documentata da una serie di istituzioni che non hanno riscontro in altri Paesi, e che hanno creato intorno alla vita universitaria un'atmosfera di tranquillità, serenità, elevatezza morale e conforto materiale. Basterà ricordare che sono state create venti mense universitarie dove gli studenti prendono i loro pasti con spesa minima quando non addirittura gratis, come si concede agli studenti bisognosi muniti di apposite tessere; tredici case di studenti, essere costruite due in costruzione, di cui una grandissima a Milano, nelle quali gli studenti trovano alloggiamento gratis, se bisognosi, oppure a modicissimo prezzo; 120 borse di studio di ammontare relativamente cospicuo, e vari circoli goliardici.

Il collocamento dei laureati

Non va taciuta però l'azione dei Gruppi per il collocamento dei laureati, che si attua attraverso un vero e proprio Comitato di collocamento, il quale appunto in questi giorni sta compiendo una interessante statistica sulla disoccupazione dei laureati.

Questa azione per il collocamento è preceduta da un'altra azione per l'orientamento professionale, che i Gruppi Universitari Fascisti svolgono d'accordo con la Confederazione dei professionisti.

L'on. Mallini non mancherà di rilevare nella sua relazione che se qualche volta i Gruppi Universitari fascisti sono intervenuti contro usanze tradizionali che non giovavano certo alla serietà e al prestigio degli universitari, d'altra parte costante è stata la loro azione per la valorizzazione dell'elemento universitario nella vita pubblica: e il risultato è che oggi molti universitari partecipano attivamente alla politica, reggendo le segreterie di Fasci anche importanti, coprendo cariche nei Direttorii, e assolvendo funzioni di carattere sindacale.

Dopo la relazione Mallini il Congresso continuerà i lavori suddividendosi in cinque sezioni che si occuperanno rispettivamente di questioni sportive, turistiche, assistenziali e culturali, coloniali, amministrative, escursionistiche, politiche e sindacali. Domenica alla sala Borromini si terrà la seduta plenaria conclusiva, con l'intervento del Segretario del Partito, che darà ai convenuti le direttive per l'anno VIII.

Nel pomeriggio di domenica i congressisti si recheranno in gita a Nemi per visitare gli avanzi delle navi di Caligola già estratti dall'acqua, e i lavori di estrazione e di ricupero tuttora in corso.

L'azione del Comitato Forestale
nella relazione di Arnaldo Mussolini al Ministro Acerbo

Roma, 17, notte.

Quest'oggi, al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, presenti anche il Sottosegretario per la Bonifica integrale on. Serpieri, il Comandante della Milizia Forestale e il Direttore dell'Azienda forestale demaniali, S. E. Acerbo ha ricevuto il dott. Arnaldo Mussolini, Presidente del Comitato Nazionale forestale, accompagnato da alcuni componenti del medesimo. Il dott. Arnaldo Mussolini ha esposto l'azione finora svolta dal Comitato attraverso varie iniziative per far conoscere sempre più profondamente nel Paese l'importanza, la vastità e l'urgenza dei problemi forestali e di economia montana, ed ha segnato altresì i capisaldi dell'attività con cui il Comitato intende realizzare in avvenire, per affiancare e agevolare sempre più l'opera di ricostruzione intrapresa dal Governo fascista.

Il Ministro Acerbo ha vivamente plaudito al programma compiuto ed a quello tracciato per l'azione futura, ed ha manifestato al dott. Arnaldo Mussolini insieme con il suo pieno compiacimento, il desiderio e la necessità di persistere nella proficua azione e nel così benefico collegamento con gli organi del Ministero. E' seguita un'ampia discussione in cui vennero trattati alcuni dei più urgenti problemi montani che il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, attraverso la Milizia Nazionale forestale ed i servizi della bonifica integrale, è chiamato ad assolvere. (*Stefani*).

L'inizio dei lavori
sulla ferrovia Savona-Altisano

Savona, 17, notte.

Domani il capo compartimento dell'Azienda autonoma della strada, ing. Mario Bottoneri, unitamente all'ingegnere di sezione Valentinetti, procederà alla consegna dei lavori di sistemazione della via Aurelia per il tronco Voltri-Varazze e Varazze-Savona. Quest'ultimo comprende la variante della strada a mare liguranea tra Albissola e la nostra città. Ieri sera, da parte degli stessi ingegneri, si procederà poi alla consegna dei lavori Savona-Varigotti e Varigotti-Albenga. La notizia dell'inizio di questi importanti lavori, che dovranno essere ultimati entro il termine di 18 mesi, è stata accolta con soddisfazione perchè parecchie centinaia di uomini saranno occupati nei lavori.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 17. — Irregolare e molto debole in un primo tempo specie sulla Fiat che ebbe il minimo di 336,50, in seguito il mercato assume un orientamento migliore e gradatamente si riprende. Troviamo infatti in chiusura molti valori con quotazioni leggermente superiori a ieri, come il Consolidato Bankitalia, Consorzio, S. A. I., e Ambiata; chi lascia ancora invece la Sugar, Nebiolo e Snidari. Nell'immediato dopo borsa si domande prevalenti rialzo miglioramento della Fiat a 338 e Consorzio a 704.

TITOLI	Cons.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	68 875
Id. id. cont.	—	67 90	—	67 90
Consolidato 5 %	—	83 85	83 85	84 025
Id. id. cont.	—	83 60	—	84 10
Torino 6 % c.	—	—	—	100 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	100 —
Id. Tes. N. 1933 c.	—	—	—	94 85
Id. id. 1934 c.	—	—	—	95 80
Banca Italia c.	1350	1350	1345	1345 —
Banca Comm.	1050	1357	1350	1356 50
Credito Italiano	100	705	—	705 —
Banco di Roma	—	—	—	117 50
Naz. di Credito	—	—	—	158 50
Consorzio M. F.	1695	709 99	705	709 75
Mediterranee	—	—	—	700 —
Meridionali	—	—	—	1080 —
Rubattino	—	—	—	508 —
Sabaudo	—	—	—	272 —
Conulich	450	63 —	—	63 —
Id. diritti cont.	—	—	—	9 50
N. A. I.	—	—	—	192 —
Italiana Gas	1360	995 —	995 —	995 —
Ilva	1300	980 —	981 —	983 —
E. A. 2.	300	300 —	180 50	200 —
Sip	5000	140 50	139 50	140 50
Terni	450	387 —	—	386 —
Siet	1000	122 50	—	122 50
P. C. E.	—	—	—	500 —
Savigliano	—	—	—	800 —
Nebiolo	150	304 —	304 —	301 —
Tedeschi	—	—	—	262 —
Off. Meccaniche	—	—	—	201 —
Fiat	10150	340 —	338 50	343 00
Ansaldo	460	213 —	210 —	213 —
Schiapparelli	550	88 —	87 —	87 —
Montecatini	3100	211 —	209 —	210 75
Mira Lanza	—	—	—	75 —
Acqua Potabile	85	500 —	—	500 —
Fiorio	105	100 —	100 —	102 —
Unica	—	—	—	115 —
Cinzano cont.	50	—	—	218 —
Valli Lanze	200	140 —	—	142 —
Viscosa	2000	56 75	57 50	58 75
Cantiflon	1000	170 50	170 50	168 50
Varzio	1400	32 75	31 75	32 5/8
Aedes	1000	4 50	—	4 50
Bonifiche	750	448 —	445 —	448 —
Rent Stabili	370	427 —	—	427 —
Farmaci Riun.	—	—	—	960 —
Cementi	50	88 —	—	88 —
Filatinga	240	78 —	—	78 —
Cartiere Borgo	100	300 —	—	300 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	79 97
Svizzera	—	—	—	371 55
Londra	—	—	—	93 97
New York	—	—	—	19 695

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	68 —	68 275	68 10	68 10
Id. id. cont.	—	—	68 —	—
Consolidato 5 %	84 60	84 825	84 80	84 85
Id. id. cont.	—	84 50	84 60	—
Venezie 3,50 %	—	70 60	70 75	72 50
BANCARIE				
Banca Italia c.	1352 —	1350 —	1350 —	—
Banca Comm.	1358 —	1350 —	1358 —	1356 —
R. Nac. Credito	200 50	202 —	201 —	200 50
Banco Roma	117 —	118 —	117 50	118 —
Credito Ital.	770 —	773 —	769 —	775 —
Credito Marit.	540 —	540 —	538 —	—
Cons. Mob.	791 —	790 —	790 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	600 —
TRASPORTI				
Mediterranee	702 —	695 —	—	—
Meridionali	1305 —	1305 —	1300 —	1300 —
Rubattino	509 50	510 50	511 —	—
Libera Triest.	110 —	110 —	111 —	110 —
Cosulich	60 —	59 75	60 —	62 25
Lloyd Sabaudo	—	97 50	—	—
Nav. A. I.	—	104 —	—	—
MANIFATTURE				
Cantiflon	195 —	—	196 —	—
Linif. Can. N.	200 —	—	—	—
Rossari Varzi	100 —	—	—	—
Zola	50 25	50 —	50 —	—
Varede	33 —	—	29 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	106 —	98 —	103 —	—
Ilva	215 —	215 —	213 —	—
Elba	40 —	42 —	40 —	—
Montecatini	211 —	210 —	211 —	—
Amiata	343 —	345 —	344 —	—
MECCANICHE				
Breda	170 50	—	—	—
Fiat	345 —	340 —	344 —	—
Isotta	172 —	—	—	—
Balilla	140 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Edi	200 50	198 —	—	—
Edison	780 —	—	—	—
Idp	141 —	142 50	—	—
Misrasi	—	—	200 —	—
Terni	388 50	387 50	387 —	—
U. Esercizi	102 50	102 50	—	—
Lomb. Trivarini	213 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	140 —	138 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	276 —	276 —	—	—
Eridania	442 —	443 —	447 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Andes	5 —	5 —	—	—
Fondi Rustici	100 50	—	100 —	—
Imp. Fondiaria	142 —	—	142 —	—
Bonifiche Ferr.	440 —	—	450 —	—
Beni Stabili	435 —	434 —	443 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	4060 —
Esport. I. A.	705 —	—	—	—
Pirelli	501 —	—	—	—
Gas Torino	775 —	—	—	—
Mira Lanza	76 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	79 22

Dove va la critica?

Questa domanda, che Valéry giudica arrivata in ritardo perchè vi ha risposto già Kant nella *Critica della ragion pura* (ma si tratta, evidentemente, d'un'altra cosa), la rivolse l'anno scorso ad alcuni critici e letterati francesi Maurice Rousaud, e ne nacque, come spesso accade in Francia, un'inchiesta che si svolse su un settimanale letterario. Ora il Rousaud ha raccolto in volume le risposte che riuscì a racimolare; vi ne ha aggiunte alcune, di Fumet, Casseu e Maxence, le ha accompagnate con una prefazione e un commento, e le pubblica non con l'idea o l'ambizione d'aver dato un libro, ma « au surplus une trouée dans l'épais massif», un tranchéo ouverte » in quello che gli deve sembrare il sistema orografico della attuale critica francese. Guardiamo un po' da questa *trouée* il mostruoso panorama, fermando l'attenzione anzitutto su qualche cima.

Valéry. Il posto di *Charmes* pensa che la critica va « à sa perte », o almeno lo spera. Egli non crede alla critica, che definisce « la partie politique de la litterature », vale a dire una specie di soffietto o, come diceva Leopardi, di trombetta dei libri che escono, ma non crede neanche alla storia letteraria che gli pare una « vaste fumisterie ». Perchè! Perchè la storia letteraria non può dare che ragguagli sull'uomo, e i ragguagli biografici non hanno che vedere con l'opera. E porta un esempio: Racine. Che Racine fosse o no ozioso non gl'importa un bel niente, perchè ciò non gli dice nulla sul posto, sull'opera. Da ciò è facile desumere che per Valéry biografia e arte sono due fatti distaccati, senza rapporto alcuno; e questo, detto in terra francese, cioè in un paese dove i critici più grandi hanno, almeno durante il secolo scorso, da Sainte-Beuve a Lemaître, da Taine a Brunetière, cercato di interpretare l'opera attraverso l'uomo, anzi hanno studiato l'opera per cercarvi l'uomo, istituendo a volte fra l'una e l'altro un costante parallelismo attraverso a ogni passo da fite passerelle, — può parere, ed è senz'altro, una affermazione molto recisa. Non diceva Sainte-Beuve che « La littérature, la production littéraire n'est point pour moi distincte ou du moins séparable du reste de l'homme et de l'organisation »? Certamente, e aggiungeva: « je puis goûter un ouvre, mais il m'est difficile de la juger indépendamment de la connaissance de l'homme même; et je dirais volontiers, tel arbre, tel fruit. L'étude littéraire me mène ainsi tout naturellement à l'étude morale ». E' facile osservare che poi (e lo notava il Croce) questo è il cammino inverso di quello del critico d'arte, il quale dallo studio morale va invece al cuore del suo problema, allo studio letterario o estetico; ma qui importa notare soprattutto la conseguenza che naturalmente si può trarre da queste risposta di Valéry. E la conseguenza è che Valéry, a giudicare almeno da queste parole, si riallaccia senz'altro alla vecchia critica francese, a quella di La Harpe; per il quale, osservava Flaubert a proposito della *Storia della letteratura inglese* di Taine, « les œuvres tombaient du ciel comme des aérolithes ». Anche per Valéry dunque parrebbe che le opere d'un poeta cadano dal cielo come aeroliti; almeno ch'egli non si voglia limitare a *goûter* senza *juger*. Tuttavia egli sembra ritenga possibile una critica che vada oltre il giudizio e oltre la sensibilità. Dove, oltre? Al gusto della contemplazione delle idee pure? al misticismo platonico? Ma allora non occorre più neanche « refaire la psychologie de l'oeuf en combe », che a Valéry sembra invece necessaria, indispensabile premessa d'una critica quale egli, un po' sibillinamente, pare voglia auspicare. Ci siam fermati su queste idee di Valéry, che tutto sommato poi ci paiono alquanto contraddittorie, perchè non lui si dice che siamo dinanzi a una cima: anche se talvolta è una cima che si confonde con l'azzurro « con le nuvole?

Ma, ridiscendendo, ecco l'amabile Abbé Bremond. Egli riconosce che in critica da Fénelon della *Lettre à l'Académie*, a da La Harpe, s'è fatto un bel cammino; ma crede che la migliore definizione del critico ma ancora quella di « professeur de plaisir ». Un buongustaio, dunque; che sappia gustare e far gustare l'opera d'arte. Ma in che modo, se non come faceva la critica umanistica, quella appunto di Fénelon e di La Harpe, notando bellezze e difetti? Tuttavia, a questi vecchi concetti da *rétoriciens*, Bremond crede di poterne aggiungere, e si direbbe meglio giustapporre di nuovi, o che tali gli sembrano; avvertendo che il progresso attuale del concetto di critica non consiste più nell'annettersi nel proprio dominio la scienza, come credeva Brunetière che andò a scuola da Darwin, ma nell'annettersi la filosofia « la critique moderne se met à l'école de Platon, de Schopenhauer, de Bergson ». Come? adottando un sistema? e, caso mai, un sistema purchessia? L'amabile abate non risponde, o meglio l'interlocutore non gli chiede nulla, cioè non gli chiede ciò che qui era indispensabile per un vero chiarimento. Ma non è difficile immaginare come avrebbe risposto. L'Abbé Bremond è un dilettante, sia pure d'ordine superiore; un dilettante, come si diceva una volta, di gran gusto; e la risposta è insita nei suoi garbati *Eclaircissements* alla poesia di Valéry, e nei suoi deliziosi articoli su *Racine et la poésie pure*, che va tuttora pubblicando.

Le risposte raccolte da Rousaud son centicinque, e sono, come già si intende, tra le più eterogenee. Non ci è consentito render conto di tutte, e di commentarle; perciò, diremo alla grossa che si passa da quelle di universitari, come Lanson, Mornet, Cohen, a quelle di critici che chiameremo « liberi », che esercitano la critica su giornali e riviste, come Pierrefeu, Fernandez, Massis, Pierre-Quint, Crémieux, Fumet, Casseu, ecc., non senza passare attraverso gli eccentrici come Cocteau, gl'intellettualisti come Souday, Benda, Bainville, i bergsoniani come Thibaudet; e non manca qualche mistico. Gli universitari sono fermi sulle loro solide posizioni; Lanson, a esempio, crede alla vecchia distinzione fra critica e storia letteraria, e basa la distinzione sul fatto che questa ha dei documenti, si serve dei documenti; e quella, occupandosi di opere nuove, deve tendere all'impressione, al giudizio, e a un giudizio possibilmente obbiettivo. Ma un punto d'attacco c'è poi fra la critica e la storia letteraria, ed è dato dalla sensibilità, o meglio dall'emozione che un'opera letteraria, anche antica, poniamo la *Chanson de Roland*, ci può sempre dare. Imparzialità e obbiettività, ricerca e studio dei fatti positivi: ecco la materia e gli scopi della critica, secondo Lanson. Abbiamo notato più su che Bremond indica come una delle novità sostanziali, e forse la più importante, della recente e attuale critica francese, l'annessione della filosofia al dominio della critica. Su questo pare d'accordo anche Lanson, che riconosce una reale importanza ai critici di educazione, di formazione filosofica.

E cita fra gli altri Thibaudet, Pierrefeu, Benda. Vediamo Thibaudet. Costui osserva che cogli inizi del secolo c'è stato indubbiamente un gusto più deciso per la filosofia, e che a esempio l'influenza di Taine è stata considerevole; ma crede che critica e filosofia sono due « mondes superposés », fra le due attività correndo una grande differenza. Ma si è poi esagerato, secondo lui, nel ritenere grande l'influenza di Bergson, soprattutto perchè in critica non v'è influenza di dottrine in quanto dottrine, ma tutt'al più in quanto esse s'incarnano in un temperamento, in uno stile. Del resto, Thibaudet crede alla esistenza e alla vita dei generi letterari, anche se non li concepisce come definiti e definitivi. Mescuglio di vecchio e di nuovo, di gusto e di curiosità filosofiche, la critica, o meglio la *causerie* letteraria o morale di Thibaudet tutti sanno se si regge spesso su un filo di rasoio, talora non senza precipitare; soltanto le sue sono cadute da giocoliere col paracadute dell'ombrellino variopinto: eleganze dell'intelligenza astratta, che scopre associazioni, rapporti, concordanze di natura esterna; e non di rado si compiace di spacciare in quattro il solito capello. Ci pare insomma per dirla così di straforo, che anche la brillante, intelligente, speciosa, acuta e fridata critica di Thibaudet abbia fatto un po' il suo tempo. E forse occorre rivolgersi ad altri, se si vuol trovare qualcosa di nuovo, anche come posizione del problema, nella critica francese.

E questo « nuovo » ci par di trovarlo in queste parole di Jean de Pierrefeu: « Je dirais, de même, que la critique tend à être *adéquate à l'oeuvre d'art*. Elle ne juge plus seulement l'oeuvre du dehors, mais aspire à découvrir son *processus intérieur*, à expliquer sa germination et son développement, voire à donner la sensation profonde et unique de l'originalité d'un auteur ». Pierrefeu avverte che « c'est le programme de Sainte-Beuve, mais combien approfondi, et élargi, et bénéficiant des techniques nouvelles, des découvertes de notre âge ». Anche Pierrefeu ritiene dunque che i critici forniti di cultura filosofica siano meglio armati degli altri per comprendere le opere d'arte; ma non pare che abbia un chiaro concetto di quel che è cultura filosofica, se la limita solo alla facoltà d'astrazione, alla capacità di dissociare le nozioni intellettuali, senza dire che poi vuole la critica armata di due « realités éternelles »; il vero e il bene, alle quali cose dovrebbe sottomettere arditamente le opere letterario. Neo-tomismo? Vediamo profilarsi l'ombra di Maritain. Tuttavia, l'esigenza di scoprire il processo interiore dell'opera d'arte è bene un concetto saldo dell'Estetica moderna, e ciò è tanto più importante in quanto a riconoscerlo è un francese.

Su questo stesso concetto appare basata anche la critica di Ramon Fernandez, l'autore di *Messages*. Egli afferma che il valore, la pienezza reale dell'opera dev'essere misurata alla stregua del suo proprio ideale; il che vuol dire che l'opera d'arte non ha altra misura fuorchè in se stessa; saldo concetto dell'estetica romantica, che per noi è concetto desantctisiano.

Nè meno chiaramente è affermata la differenza fra critica e biografia: « le glissement de la critique vers la biographie est une défaillance » — egli dice. Naturalmente il dottrinarismo di Massis, e d'altri intellettualisti, è chiaramente giudicato, poichè misurare — com'egli dice — un'opera a una dottrina concepita al di fuori di essa, non significa rifiutarsi di veder la stessa dottrina modificata dal vivente insegnamento dell'opera? Da ciò deriva il solito guaio; che se l'opera per caso non risponde a quella data dottrina, essa è senza altro spacciata. Come non ricordare a questo proposito le parole che scrisse Baudelaire quando iniziava la critica all'Esposizione universale del 1855? Sono ancora meditabili e certamente Fernandez deve avere su esse lungamente riflettuto: « Ho tentato più di una volta, come tutti i miei amici, di chiudermi in un sistema per catechizzarvi a mio bell'agio. Ma un sistema è una specie di dannazione che ci spinge a una perpetua abiura; bisogna sempre inventarne un altro e questa fatica è un castigo crudele. E sempre il mio sistema era bello, vasto, spazioso, comodo, accorto e liscio soprattutto; almeno mi sembrava tale. Ma sempre un prodotto spontaneo, inatteso della vitalità universale veniva a darmi una smentita alla mia scienza bambinesca e vecchiotta, deplorevole figlia dell'utopia... ». Anche Fernandez ricorda che « l'esprit de système est le contraire de l'esprit philosophique véritable, comme il est le contraire du goût véritable », parafrasando a suo modo un noto concetto crociano. Ma Croce non è in questa risposta mai nominato: lo ricorda solo Crémieux a proposito del processo che compie il critico nell'esame dell'opera d'arte. Ma questo processo che per Croce è un fatto ideale, qui diventa processo psicologico, descrittivo.

Dunque, buona parte di queste risposte manifestano l'esigenza d'una maggiore educazione filosofica per l'esercizio della critica; ma non si creda però che su la moderna critica francese manifesta nei migliori questa esigenza, e pare anelosa di giudicare più che di gustare l'opera alla vecchia maniera umanistica, oppure di vederla alla Taine un prodotto dell'ambiente, e tende a distaccare l'arte dalla biografia, o meglio a stabilire un rapporto meno deterministico fra biografia e arte — questi concetti siano in tutti chiari e esattamente definiti. Non sono chiari neanche per l'intervistatore, il signor Rousaud; il quale aggiunge alle risposte de' commenti suoi molto generici, astratti, e un tantino misticizzanti. A esempio, egli termina con queste parole: « L'opera profonda e ultima del critico è una opera d'incarnazione. In verità, per il critico si tratta d'incarnare l'opera ch'egli vuol comprendere. Lo stile è l'uomo; il critico è Dio ». Troppa grazia.

G. TITTA ROSA.

ALLEGRETTO DI CAMPANILE

Un gran divertimento

Dall'America ci vengono sempre notizie interessanti. Sentite questa che il telegrafo ci ha portato fresca fresca: « Lo scultore Hammerley, stanco della vita comoda, si dà al furto e viene arrestato ».

— Ma — osserverà il lettore — lo dite voi che si è dato al furto perchè era stanco della vita comoda. Probabilmente, si sarà messo a rubare, perchè aveva l'anima del ladro.

Nemmeno per sogno. E' proprio lo scultore Hammerley (mai sentito nominare!) che, il Commissario che l'interrogava, ha dichiarato d'essersi dato al furto, perchè stanco della vita comoda.

La cosa è più che naturale. Lo scultore Hammerley, poveruto, si annoiava mortalmente di vivere in mezzo agli agi, in una casa comoda e riscaldata, fra persone per bene. Dio, che noia, coricarsi ogni sera in un soffice letto, fare il bagno la mattina, trovare ogni volta al giorno la propria tavola imbandita e andare liberamente a passeggio per le vie della città, e starsene in letto a poltrire, nei giorni di pioggia. Che vita insopportabile! Lo scultore Hammerley non ne poteva più, e così gli è venuto il desiderio di prendersi qualche piccolo divertimento.

— Se mi facessi mettere in galera? — ha pensato.

L'idea non era cattiva. La galera è uno svago piacevolissimo e, per procurarselo, Hammerley s'è messo a rubare. Poteva anche ottenere lo stesso risultato, mettendosi ad ammazzare il prossimo. Ma il furto è più sicuro. Con gli ammazzamenti, ci sono poi quei giurati del diavolo che non si sa come la pensano », quando meno se l'aspetta, c'è il caso che un galantuomo si veda concedere le attenuanti, la provocazione grave, l'infermità di mente, e tutte quelle altre sciocchezze inventate per rompere le uova nel paniere ai galantuomini desiderosi d'andare in galera.

— Dunque — ha pensato l'Hammerley, che, in fatto di trovate è pieno di risorse geniali, come tutti gli americani — qui ci vuole il furto!

Purtroppo, la polizia americana essendo di una deplorevole lentezza, ci son voluti quattro anni perchè l'Hammerley riuscisse a farsi arrestare, quattro lunghi anni di furti con scasso, durante i quali il ladro soffriva la pene dell'inferno e viveva in continuo trepidazione. « Mi scopriranno questa volta? », pensava, a ogni nuovo furto. E aguzzava gli occhi, cercando di veder finalmente spuntare l'ombra di un agente. Quando svaligiava un appartamento, faceva il maggior chiasso possibile, nella speranza che gli inquilini, svegliatisi nel cuore della notte, chiamassero la polizia; lasciava cadere con fragore la sega circolare, faceva tintinnare i grimaldelli, sbatacchiava i palanti.

Ma, per quattro lunghi anni, tutto è stato vano: il povero scultore stanco della vita (comoda) passava indisturbato da un furto all'altro. Ma, finalmente, i suoi sforzi sono stati coronati dal successo: l'altro giorno, sorpreso nella camera di un ricco signore, mentre scassinava il cassettone, Hammerley è stato arrestato.

Così il brav'uomo, che s'era tanto annoiato con la vita comoda, ora ricomincerà a divertirsi un mondo con le manette, in cella, in gattabuia, il pane e acqua e gli anguzzini. E pensare che sia caduta in disuso la pelle di giambo al piede, che sarebbe stato un divertimento da pazzi per lui!

CAMPANILE.

Scambi culturali italo-brasiliani

Milano, 17, notte.

La riunione odierna del Rotary Club ha avuto carattere di particolare importanza per la presenza di Francesco Pastonchi, reduce dalla sua missione culturale nel Brasile. Dopo la colazione, accolto da vivi applausi, ha preso la parola Pastonchi, il quale ha ricordato come la sua missione in Italianità in Brasile sia stata dovuta alla fortunata presenza fra il pubblico che assisteva nel Castello Sforzesco alla sua « Settimana Dantesca », del dottor Pasquale Manara, eminente medico italiano trasferito da parecchio tempo nel Brasile e presidente dell'Istituto italo-brasiliano di Alta Cultura, il quale lo invitò a visitare quella Repubblica.

Iniziatosi così in Brasile, convinto di trovarvi una scarsa civiltà, Pastonchi ha scoperto invece una vita dinamica e stupenda in San Paolo. Egli ha notato come la conquista spirituale di questo popolo pieno di entusiasmo sia tenuta oggi dalla Francia con continue librerie, conferenze, ecc. La Francia, pur con una colonia molto fruttifera, ha saputo compiere un'opera magnifica di diffusione della sua cultura, che indubbiamente ha anche oggi parte preponderante nella vita intellettuale brasiliana.

Nel lavoro nulla abbiamo fatto di tutto ciò, e si capisce come, per così larga affinità di lingua, siamo rimasti molto lontani dalla cultura brasiliana, la quale però ha dimostrato ora, in occasione delle letture dantesche, una comprensione così viva e così pronta del pensiero italiano, da indurre a riflettere seriamente sulla opportunità di rafforzare la nostra azione anche in questo campo.

« L'ambasciata di Dante — ha detto il nostro « il musical'alma stampa » di popolo, e il musical'alma della lingua italiana ha conquistato il Brasile. Oggi in tutte le case brasiliane si parla di Dante e di tutti i poeti dell'Italia moderna. Tre letterati brasiliani, tra cui l'Arcivescovo di San Paolo, giungeranno in Italia per studiarne la letteratura ».

Il prof. Lionello Venturi risponde a Marinetti

Milano, 17, notte.

E' noto l'incidente, da noi ampiamente riferito e commentato, occorso fra il prof. Lionello Venturi, docente di Storia dell'Arte nell'Università di Torino, e un gruppo di pittori futuristi torinesi, i quali, nelle sale della Pinacoteca, affrontavano giorni fa il Venturi per aver questi rifiutato ad una sua allieva un argomento futurista in un esame di profitto.

In seguito a questo incidente, mercoledì sera, 12 dicembre scorso, F. T. Marinetti, dell'Accademia d'Italia, inaugurando a Torino una mostra del pittore Mutcherini, teneva una conferenza intitolata « Il futurismo e certi professori ».

E' ai concetti esposti dal Marinetti che il prof. Lionello Venturi ora replica nella seguente lettera da lui inviataci con preghiera di pubblicazione.

« Eccellenza,

« Poichè l'E. V. mi ha fatto l'onore di occuparsi di me in una pubblica conferenza a Torino, mi sembrerebbe di mancarle di riguardo se non rispondessi, oppure rispondessi soltanto con qualche smentita.

« Le smentite riguarderebbero un giudizio dell'E. V., che è stato riportato così: « sia male il fatto di aver accettato una tesi sul futurismo slavo-tedesco Kandinsky, o di rifiutarne una alla simpatichessa Pitalugà sulla pittura futurista e floccioni ». Ora la verità è che non ho mai accettato una tesi su Kandinsky, anche per la semplice ragione che non mi è mai stata proposta. Nè ho rifiutato una tesi sulla pittura futurista, bensì non ho voluto considerare la pittura futurista come materia dell'esame di storia dell'arte, perchè l'esame si profitto si avolge soltanto sulla materia prescelta, e quindi, se avessi acconsentito, avrei avuto l'obbligo di giudicare sul profitto ottenuto in storia dell'arte dalla esclusiva trattazione della pittura futurista. E, poichè nemmeno la E. V. osa sostenere un simile assurdo, è costretta ad equivocare tra materia di esame e tesi di laurea, parlando di una *tesi d'esame* che non esiste. La buona fede dell'E. V. è stata sorpresa dai suoi informatori, interessati a giustificare con piccole bugie uno scandaletto scolastico, che esiste soltanto nelle loro ignoranza degli studi universitari.

« Ma, come dicevo, botta e risposta su ciò che non esiste saranno forse degne di Don Chisciotte, non certo di V. E., e neppure di me. Perciò suppongo che si accusi di « esterofilia », di « gancista » e di « ritardatario », che V. E. mi ha lanciato dalla Sua cattedra futurista, siano dovute non alla presunzione di una mia inesistente mancanza scolastica, ma a una mia effettiva carica di leso futurismo. Ho pubblicato infatti, qualche mese fa, che: « Cubismo, futurismo e simili non hanno prodotto un'opera d'arte ». « Che si dovesse liquidare il futurismo, tutti si era d'accordo. L'importante era la via. E la reazione al romanticismo, e il ritorno a Raffaello, è lo sdegno contro l'*ordre déformé* furono le vie peggiori, malgrado le apparenze ». « Io credo che il futurismo non sia stato una follia romantica, bensì l'ultimo dei classicismi, oppure la parodia del classicismo, ch'è poi lo stesso ». « Che cosa è una forma geometrica, se non una forma ch'è stata fantasticata e ch'è divenuta razionale? Perciò cubismo e futurismo chiusero il ciclo iniziato col neo-classicismo: la ragione era passata dal contenuto alla forma. Non importa: ovunque alla passa, l'ispirazione artistica è morta ». « Non il classicismo, non Raffaello, non la *forma perfetta*, potevano guarirci dal futurismo; ma soltanto sentire se stessi, semplicemente, umilmente ». Queste e altrettali amenità si leggono nel mio « Preteso di critico », ch'è un libro di un semplice professore, e quindi non degno, Eccellenza, della Vostra attenzione. Eppure in queste cresia avreste trovato le ragione del Vostro sdegno.

« Mi sembra strano tuttavia che l'accusa di « esterofilia » mi giunga proprio da V. E. Non è nemmeno necessario risalire a « Noi Bombance », o al frutto che i pittori futuristi hanno tratto dalle idee dodde è sorto il cubismo, quella è storia passata. Ma una recentissima polemica tra il fedel e V. E. può bene chiarire la posizione Sua rispetto al pensiero francese, Mi che la consideri una colpa: tutt'altro! L'azione dell'E. V. è stata utile alla cultura italiana per la diffusione in Italia di alcuni motivi della cultura francese, per la loro italiano trasformazione, e la loro successiva esportazione al di là dei confini. E non sono così cieco da non ammettere che nel compito professoral V. E. è brillantemente riuscita, qualunque sia il giudizio sul valore ideale di quella azione. Ma perchè poi meritarmi di « esterofilia » se ho introdotto in Italia alcuni nomi di critica straniera, cercando anch'io di trasformarli a seconda della tradizione italiana? Quanto ad interesse per l'estero la mia attività è stata più ristretta e più modesta della Sua, non certo maggiore.

« Mi riesce più difficile invece rispondere all'accusa di « gancismo », perchè non so bene che cosa significhi. Se la mia colpa è di agganciare al gusto di Tintoretto il gusto dell'impressionismo per interposizione, accetto l'accusa e me ne vanto. Se poi invece si suppone che io apprezzi l'impressionismo moderno soltanto perchè vedo elementi impressionistici anche in Tintoretto, si cade in un equivoco.

« Come storico dell'arte sono un passatista per definizione, perchè mi occupo del passato. Nei dei tempi del futurismo, V. E. predicava simbolicamente la distruzione dei musei, con perfetta coerenza. Oggi, prendo di « arrischio » i musei con i quadri futuristi ed esulta perchè nell'Università di Pisa è stata discussa e lodata una tesi di laurea sulla poesia futurista; e ancora è perfettamente coerente. Infatti quando V. E. invocava la distruzione dei musei, credeva di essere un futuro; ed oggi vuole essere studiato, perchè ha la coscienza di essere un passato. Ella ha dunque ragione, quando vuole che La si studi; ma ha torto quando equivoca sulla parola futurismo, per illudersi di detenere quel monopolio dell'avvenire che non aveva nemmeno prima della guerra, e che oggi nessuno Le riconosce, salvo forse qualche Rosa Canniccia, che per avventura può essere celata persino in una grande città. Passatista, dunque, sono per definizione professionale; ma perchè poi « tradizionario » Studio Amedeo Modigliani, propugno la conoscenza di Amedeo Modigliani. E' vero che non si possono paragonare tra loro valori eterogenei, ed io credo che Modigliani sia un grande artista, mentre nessun quadro futurista sia un'opera d'arte. Ma è anche vero che, se si rivolgiamo al mondo delle tendenze, del gusto, delle possibilità, anzi che all'opera d'arte realizzata, è facile intendere che il gusto di Modigliani ha un grande avvenire, mentre quello dei futuristi non solleva più nemmeno la curiosità degli specialisti. Essi non hanno mantenuto le promesse miracolistiche di prima della guerra e non è colpa loro se ora nessuno ha più fiducia in loro. Infine, di cimiteri brillanti nostrofi, come chi cerca di trarre dall'esperienza del passato motivo d'orientamento nella vita artistica d'oggi, l'E. V. potrebbe guardare al di là dei muri della Sua roccia. Vedrebbe dapprima il vicino, ma poi, se guardasse lontano, molto lontano, s'accorgerebbe dove esiste la vera vita dell'arte. Ecco l'augurio che un professore « paurosa », « pessimista », « tempo » e « interno » presenta all'E. V. in occasione delle prossime feste.

LIONELLO VENTURI.

Vagabondaggio in Rhodesia

(Dal nostro inviato)

Da BULAWAIO (Rhodesia del Sud). *Trovo nel mio taccuino una frase: « L'orgoglio di essere rhodesiano » che ha evidentemente bisogno di una certa illustrazione. Si tratta della condizione d'animo dei 40 o 45 mila europei che abitano questo impero (che ha cominciato a chiamarsi Rhodesia nel 1895) la cui estensione è di sette od otto volte l'Inghilterra. Quando si è così in pochi in un paese dove un terzo della popolazione d'Europa troverebbe da vivere con larghezza e dove il clima è nella massima parte del territorio semplicemente a cavallo della rispettabile altitudine e produttore in abbondanza straordinaria di oro, di asbesto, di cromo, di tabacco, di mais, di frutta, di bestiame e di moltissime cose ancora la generazione spontanea del sentimento nazionalistico ed il suo assurgere all'orgoglio è spiegabile senza bisogno di molti ragionamenti.*

Da lontano si potrebbero ritenere i rhodesiani (parlo dei bianchi) dei qualunque coloni inquinatisi in una blanda Africa assomigliante vagamente all'Abissinia di cui sono noti, specialmente da noi, i vantaggi climatici. La parola è giusta in un senso ma impropria in un altro, perchè gli uomini di razza caucasica che vivono qui si considerano come gli australiani o i canadesi, vale a dire gente che non ha nessuna intenzione di ritornare nella patria d'origine, cioè europei destinati a perpetuarsi in Rhodesia. Ma in Australia ed in Canadà i bianchi rappresentano aromai tutto perchè gli aborigeni scompaiono e delle entità trascurabili, mentre in Rhodesia i negri sono abbastanza numerosi. Questa è precisamente la condizione che genera l'orgoglio: avere a propria disposizione, in un paese dove si può vivere presso a poco come in Europa e in America o in Australia, degli esseri ragionevoli se non civilizzati del tutto per accollare loro la parte ingrata della produzione e godere i vantaggi che dalla produzione stessa derivano. Questo stato di cose tuttavia rischia di venir subito compromesso se i bianchi invece di rimanere in pochi diventano molti; quindi rigidità assoluta nell'orgoglio sino a chiudere a quasi le frontiere anche agli uomini della stessa razza e lingua che vorrebbero venir qui alla ricerca di una vita migliore di quella che sia possibile trascorrere nei soliti paesi dove son nati.

Le cascate spettacolose

Ecco perchè la Rhodesia si fa l'effetto di una specie di feudo chiuso, dove è permesso soltanto di venire ad ammirare l'ammirabile o tutto al più a portare molti quattrini dedicandoli allo sviluppo della ricchezza nazionale. Voi indovinate senza che ve la suggerisca, la copia abbondantissima delle considerazioni malinconiche, anche per l'Impero Inglese, che dall'orgoglio rhodesiano scaturiscono, motivo per cui passo ad accennarvi con la massima brevità alle condizioni generali del feudo e dei feudatari, degenerazioni sorprendenti di un'idea imperialistica britannica, anzi della più recente.

Esistono due Rhodesie, quella del Sud che è la vera e l'altra del Nord che è la falsa, vale a dire che dovrà un giorno o l'altro unirsi alla prima per sussistere. Lo Zambese fa frontiera fra il nuovo Stato rhodesiano meridionale e la Colonia della Corona settentrionale. Tutte le città più importanti sono nella Rhodesia del Sud. Non andate ad immaginare che le città siano molte, esse si riducono a tre: Salisbury, Bulawaio e Umtali. In questa a Livingstone che funge da capitale della Rhodesia settentrionale, è collocata al confine cioè sullo Zambese e in un punto dove bisogna per forza farne la conoscenza alle celeberrime « Victoria Falls », le cascate più spettacolose della nostra piccola terra.

Dico subito che se le Cascate Vittoria non esistessero la Rhodesia sarebbe meno nota dell'Angola o del Bechuanaland o di qualche altra regione africana del genere. Il vantaggio che il paese ritrae dal possesso di quella meravigliia cosmica è immenso. La metà del traffico dei viaggiatori sulle ferrovie rhodesiane è rappresentata da turisti che vanno a vedere le Cascate e ne ritornano. L'abile « réclame », diffusa specialmente in America, del prodigioso salto dello Zambese, ha finito per creare una vera corrente, sempre in aumento, di persone che confluano sicuramente che il fenomeno del Niagara è largamente battuto da quello africano. Ho conosciuto della gente per la quale l'istero Sud Africa, compresse le miniere di diamanti e d'oro, non presenta il minimo interesse, è venuta per vedere le Cascate e non perde un giorno per il resto. Sbarca a Città del Capo, passa dal piroscafo al treno pronto sulla banchina e si imbarca, con la migliore volontà del mondo, ai cinque giorni di ferrovia necessari per raggiungere Livingstone e là, soltanto, sembra aprire gli occhi per estasiarsi. E' raro che quel che si vede per la strada non è molto attraente perchè non si scorge che deserto ogni tanto, ad intervalli di sei o sette ore di corsa, una cittadina che sembra naufragata nella solitudine e poi deserto dacapo. In certi si può fare l'intero viaggio dal Capo allo Zambese supponendosi in pieno oceano, un oceano terrestre invece di quello liquido...

Ma torniamo alla Rhodesia. L'immenso paese, che va dal Tanganika al Limpopo, presenta all'ingrosso questi aspetti: Piane ondulate, coperte da alte erbe, ma relativamente disabitate, catene di aspre colline con « kopje » (ammassi granitici di ciottoloni di cui vi ho parlato), isolate dalle chine e dalle basi boscose, dove di preferenza vivono gli indigeni, e finalmente, sopra intervallate da foreste. Tutto questo su di un altopiano dai 1000 ai 1600 metri di altezza. Correnti d'acqua non in grande abbondanza, fertilità immensa dovunque, calamità incombenti, siccità e cavallette. La Rhodesia, relativamente alle tucsute, è il vero paese del proverbio (« come il rumore dei carri in marcia, come l'avanzata delle fiamme divoratrici... »). Il Consiglio legislativo della Rhodesia del Sud vuole dire il Parlamento, si è preoccupato della creazione di « riserve » indigene, in ragione di 25 ettari per individuo, per favorirne l'aumento. Si calcola però che i nativi arrivino, nella Rhodesia meridionale, ad un milione appena, ed altrettanti in quella del nord. In quanto ai bianchi, soltanto poche migliaia abitano al di là dello Zambese, la massima parte dei 45 mila preferisce soggiornare al sud, dove naturalmente il clima è meno caldo. Le entrate statali (per la sola Rhodesia del Sud) s'aggirano sui due milioni di sterline, bilanciando le spese. Notevolissimo lo sviluppo ferroviario della Rhodesia, dove però il tracciamento delle linee è privo di difficoltà, bastando a collocare le rotaie sul terreno. Vi sono quattromila chilometri di strade ferrate in esercizio, toccando soltanto il territorio fra Beira, Mafeking, dove la vera Rhodesia incomincia, e venendo dal sud e le frontiere congolesi.

Una curiosa istituzione

Al posto delle rotabili esistono delle piste più o meno percorribili dalle vetture a motore, ma c'è n'è di troppo delle ferrovie. L'Amministrazione delle quali dà una vera caccia ai passeggeri, ciò che dimostra che, malgrado i turisti americani diretti alle Cascate, i treni, e specialmente quelli dedicati unicamente ai bianchi, sono sempre messo vuoti. La caccia consiste nel fatto che quando arrivate a Salisbury vi si mette alle costole un tipo delle ferrovie, che non vi abbandona più a che non avete preso il famoso biglietto circolare (una sessantina di sterline), che vi permette di passare la vostra esistenza in un compartimento ferroviario, magari per quindici giorni di seguito. E' inutile dire all'agente ferroviario che vi perseguita: « Ma io le Cascate le ho già viste, vo-glio fiare al sud direttamente, non ho bisogno di biglietti circolari, in ogni modo, mi decido stanotte... ».

Cinque minuti prima che scocchi la mezzanotte sentite bussare discretamente all'uscio della vostra camera all'albergo. « Chi è? » — domandate svegliandovi. — « Scusi tanto — risponde la voce dell'agente delle Rhodesian Railways, — sono venuto a sentire quel'è la sua decisione per il biglietto!... ». — « Ma vada via, mi lasci dormire! Le pare che sia l'ora di importunare la gente? ». — « Lo so, ma è mio dovere... ». — « Senta, se vi resta che passare la visita i cartelli appesi sulle imposte, che dicono inesorabilmente: « Closed on account of dust ». (Chiuso per la polvere), confessione implicita, che l'inconveniente deve essere piuttosto frequente. Malgrado questo, a Bulawaio c'è di tutto, cioè oltre i negozi, degli alberghi eccellenti, degli edifici pubblici, dei circoli, degli ospedali, un bel museo, una biblioteca, un giardino zoologico, dei giornali quotidiani, una pinacoteca... Che cosa volete di più? La rivoluzione dei Matabele del 1896 fa da sfondo eroico alla città. I Matabele sono gli abissini del Sud Africa, vale a dire, una popolazione fieramente guerriera, che ha dato agli inglesi parecchio filo da torcere prima di consentire che sul suo territorio sorgessero delle città come Bulawaio. Soltanto, i Matabele erano e sono la ventesima parte, se pure, degli etiopi e quindi, presa la battaglia decisiva, si sono rassegnati a fare i « sudditi lealì », come si usa dire su terra inglese di conquista.

Il « luogo delle uccisioni »

Quindi il palazzo del Governatore a Bulawaio, distrutto dai Matabele e ricostruito a cinquanta metri dallo stesso luogo dove si drizzavano le alte zeribe dei kraal reale del Sovrano indigeno. Fra essi, Mosilikatse e Lobengula hanno diritto al culto del ricordo, perchè difesero strenuamente l'indipendenza del loro popolo, bellicosi per eccellenza contro ogni specie di faccia pallida, che mostrava l'intenzione di insediarsi in forze nel paese. Notate che Bulawaio in lingua zulù significa « luogo delle uccisioni », difatti è dominata dalla collina di Thabas Induna dove andavano ad uccidersi i condannati a farlo per decreto reale. La città è certamente destinata ad un grande avvenire, perchè è situata al centro di un ricco distretto aurifero e carbonifero. Come topografia, l'adottata è naturalmente quella americana, a squadra, ma di tale ampiezza che i velivoli possono atterrare comodamente nelle strade. Manco dirlo, quella principale è intitolata a Cecil Rhodes, al quale è stato pure elevato un colossale monumento in bronzo. Vicino all'effige di Cecil, in Market Square, sorge un altro ricordo (la memoria dei « 257 pionieri della civiltà, che perdettero la vita nella ribellione matabele del 1896 ». Su questo sacrificio, che i rhodesiani ricordano tenacemente, è fondata la parte meno urlante di quell'orgoglio cui accennavo poc'anzi, che si è mostrato vivo anche durante la gran guerra; poichè la Rhodesia in la Colonia inglese che proporzionalmente ha dato il maggior numero di combattenti per l'Impero. I rhodesiani mi hanno raccomandato vivamente di diffonderlo e lo auguro a tutti loro desiderio.

ARNALDO CIPOLLA.

Il vento dell'altipiano

*Una cifra interessante, che dà una idea del valore minerario della Rhodesia del Sud, è rappresentata dal cento milioni di sterline, totalità della sua produzione metallifera nel dopoguerra. Citata la cifra, non mi resta che farvi fare la conoscenza di Bulawaio, città trentenaria, che avrebbe ben diritto di essere la Capitale territoriale rhodesiana, poichè è abitata da ben 9000 bianchi e possiede, per non dire altro, sessanta miglia di strade e di viali, dove turbina in permanenza la polvere sollevata dall'immancabile vento dell'altipiano. Il vento è la vera piaga della Rhodesia, ma questo sarebbe niente. Lo straordinario è che non troviate un rhodesiano che voglia convenirlo, di modo che il vostro amabile compagno di viaggio, che può essere anche una compagna (sì, una compagna più o meno graziosa, che torna in Patria dopo un anno di assenza, speso per vingglare il mondo, e che vi racconta candidamente: « Ho visitato tutto il visitabile in America, in Australia, in Cina, in Giappone, in India, in Malesia... ». — « E l'Europa? », azzarda. — « Ma credete veramente che l'Europa valga la pena di essere visitata? I rhodesiani stentano a pers

VATICANO

Il probabile Nunzio a Berlino

Città del Vaticano, 17, sera.

Con la elevazione alla porpora del cardinale Pacelli e col suo conseguente richiamo da Berlino, si è reso vacante l'alto posto di Nunzio apostolico in Germania. La particolare importanza di questa Nunziatura ed il ricordo indimenticabile dell'azione colà svolta da mons. Pacelli alla cui intelligente attività si devono sia la conclusione del Concordato con la Baviera, sia quella degli accordi con la Prussia, rendono augurato e difficile la scelta del successore. Negli ambienti meglio informati viene fatto il nome di vari diplomatici vaticani di non comune valore nei quali la Santa Sede ha largo assegnamento.

Raccogliendo questa indicazione a titolo di cronaca, si afferma che si tratterebbe di mons. Testa attualmente Consigliere della Nunziatura presso il Quirinale, già noto ed apprezzato in Germania per aver nel dopoguerra compiuta una delicata missione nella Ruhr in qualità di visitatore apostolico e inoltre Mgr. Micara attualmente Nunzio apostolico nel Belgio, della cui prudente ed esperta operosità il Pontefice ebbe anche recentemente a compiacersi. Si fa da altri il nome di mons. Roncalli attuale visitatore apostolico in Bulgaria, tempra di diplomatico che ha al suo attivo notevoli successi. Tempo addietro si era fatto il nome di mons. Pizzardo, il quale da diverse autorevoli fonti veniva indicato come il successore del cardinale Pacelli, ma l'avvenuta conciliazione e il passaggio di mons. Pizzardo all'alto ufficio di Segretario della Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari in qualità di successore di mons. Borgongini-Duca, nominato Nunzio presso il Quirinale, hanno reso necessaria la permanenza del pio vano ed abile prelato alla Segreteria di Stato, ove svolge quotidianamente opera preziosa come aggiunto-collaboratore del Cardinale Gasparri. Non pare quindi non si possa di primo acchito annettere alla nomina di Nunzio a Berlino.

Il pellegrinaggio ungherese

Il Papa ha ricevuto oggi il pellegrinaggio ungherese, composto di 200 persone, guidato dal Cardinale Serédi, Arcivescovo di Strigonia, e da tre Vescovi della nazione magiara. Assisteva all'udienza anche il Ministro d'Ungheria presso la Santa Sede. Sono stati offerti al Papa molti doni, tra cui i libri riguardanti la storia ungherese, dono del Governo; libri antichi compilati per i bambini delle Missioni, dono della Società degli insegnanti di Budapest, a ricordo dell'aiuto dato dal Pontefice all'infanzia ungherese nel periodo in cui l'Ungheria versava in gravi difficoltà.

Il Cardinale Serédi ha letto un indirizzo in italiano, ricordante la devozione e fedeltà dell'Ungheria alla Sede apostolica. Il Ministro d'Ungheria ha presentato al Papa una lettera autografa del Reggente Horty, scritta in francese, dandone dietro invito del Pontefice, lettura.

Il vice terziario di Budapest ha letto un atto d'omaggio e d'augurio in latino. Il Pontefice ha risposto ringraziando il Reggente, che così gentilmente ha voluto partecipare con il suo governo ed il suo popolo alla Festa del Vicario di Cristo, ed ha incaricato il Ministro di renderne interprete dei suoi ringraziamenti. Ha manifestato la sua soddisfazione nell'apprendere che a Budapest si sta per inaugurare una grande nella Chiesa dove egli nel 1901 aveva celebrato la Messa.

Ha rivolto un pensiero agli operai di cui — ha detto — conosce la fede e apprezza l'amore. Ha concluso benedicendo tutti, specialmente colui che regge le sorti della nazione ungherese, ed il governo che ne procura la prosperità, l'Episcopato, il clero e il popolo.

Il dono del Governo spagnolo al Papa

Il Governo di Spagna ha, nell'occasione del giubileo episcopale del Papa, incaricato l'Ambasciatore presso la Santa Sede, marchese Antonio De Magaz, di farsi interprete presso il Pontefice dei suoi sentimenti devoti, presentandogli un magnifico dono: un piatto in argento cesellato riproducente dall'antico artefice piatto che è attribuito a Benvenuto Cellini, custodito nel Tesoro della Cattedrale di Toledo. Il Presidente De Rivera, visitando recentemente a San Sebastiano una esposizione d'arte, ebbe occasione di ammirare questa ben riuscita riproduzione, opera dell'artista Alberdi e pensò di fare un dono al Papa, a nome del Governo. La cornice è l'astuccio in mogano, bronzo, oro e smalto, sono opera del succitato artefice spagnolo Alberdi. Pio XI, ammirando la finissima opera d'arte, ha gradito moltissimo i nobili sentimenti del Governo spagnolo, e ha inviato il marchese De Magaz di esprimere la sua gratitudine a Primo De Rivera.

Un'auto attrezzata a cappella

donata dal sen. Agnelli ai Salesiani della Patagonia

Roma, 17, notte.

Il sen. Agnelli ha voluto fare un dono ai salesiani che vivono nella parte più desolata della Patagonia, come apostoli della Fede nella Terra del Fuoco. Ha inviato loro un'automobile Fiat, attrezzata a cappella, che serve mirabilmente agli evangelizzatori per coprire le sempre regioni, dove non c'è mezzo di locomozione che non sia il cavallo. I salesiani furono i primi a portare nel deserto della Patagonia la Croce di Cristo. Stabilitisi sul finire del 1875 a San Nicolas de los Arroyos e a Buenos Aires, di là essi mirarono alla mèta che don Bosco aveva loro segnato. Nel 1877, don Cagliero, si era proposto di penetrare nel deserto, arrivando a Santa Cruz, ma dovette rinunziare al suo disegno per ricorrere in Italia. L'impresa fu tentata l'anno dopo da altri salesiani, ma con esito infelice. I salesiani parteciparono poi alla marcia dell'esercito argentino, precedendolo anzi e diffondendo la religione di Cristo fra gli indi, di cui moltissimi furono battezzati. Nel gennaio del 1880 i figli di Don Bosco avevano la prima scuola a Carmen de Patagones. Nel 1884 il bilancio della missione dava già questi risultati: era impartita l'istruzione a 2100 fanciulli e fanciulle, erano sorte due colleggi, una chiesa e due cappelle, era esplorata tutta la Patagonia centrale per un'estensione di oltre 35 mila chilometri, erano amministrati 2324 battesimi.

Nello stesso anno Papa Leone XIII creò per la Patagonia un vicariato apostolico e una prefettura, cui fu preposto don Giovanni Cagliero, che percorse il paese fondando altre nuove missioni. Ora in Patagonia, per merito dei salesiani esistono sedici parrocchie, una quarantina di chiese complete o cappelle delle figlie di Maria Ausiliatrice, quindici collegi maschili, tredici femminili, quaranta residenze con scuole, dal giardino d'infanzia al corso normale, laboratori, colonie agricole, farmacie, ospedali. A queste opere attendono non meno di 250 salesiani e 120 figliuole di Maria Ausiliatrice. Aggiungendo gli allievi missionari raccolti a Fortin, Mercedes abbiamo un totale di oltre trecento persone consacrate alle missioni della Patagonia.

Tragico equivoco in un Manicomio

Una pazza data per morta

Il dramma del marito riammogliato

Messina, 17, notte.

Un imperdonabile equivoco, commesso, a quanto pare, nella massima buona fede da un impiegato del manicomio Mandalari, di Messina, ha gettato improvvisamente nella disperazione due povere famiglie, una di San Cataldo e l'altra di Caltanissetta, e il fatto è oggetto dei più disparati commenti. Nel 1901 nella vicina San Cataldo viveva una coppia di sposi, Filippo Taliuto, commerciante, e Grazia Amico; e dalla loro unione erano venuti al mondo due figli. Se non che, dopo qualche anno, la Grazia manifestava i sintomi di una grave forma di squilibrio mentale, che si aggravò a tal punto da essere dimessa dal manicomio e restituita alla famiglia. Ma dopo alquanti mesi la Grazia diede ancora una volta segni di alienazione mentale dimostrandosi questa volta pericolosa a sè e agli altri, cosicchè fu necessario internarla nuovamente nel manicomio.

Durante questo secondo periodo di malattia, la giovane moglie del Taliuto, dopo diverse vicende, non solo non dava segni di miglioramento, ma commetteva tali stranezze da indurre i medici ad avvertire la famiglia che ormai ogni speranza di guarigione poteva dirsi tramontata. Nel 1920 perveniva all'allora sindaco di San Cataldo dal manicomio di Messina notizia ufficiale della morte della povera donna, mentre uguale comunicazione veniva fatta, agli effetti contabili, all'amministrazione provinciale. Qualche settimana dopo, seguiva regolarmente l'invio dell'atto di morte, che trascritto nei registri dello stato civile di San Cataldo restituiva pienamente e legalmente al Taliuto il suo stato di libertà da ogni vincolo coniugale. Questi, stanco del doloroso periodo della sua vita matrimoniale trascorsa per non pochi anni tra dolori e umile, pensava allora di ricostituirsi una famiglia e sposava una giovane appartenente a buona e onesta famiglia che riuscì sposa esemplare e divenne poi madre felice di due creature, finchè ora la verità non ne porta una terza che verrà fra qualche mese alla luce.

Evidente l'amministrazione del manicomio Mandalari di Messina riordinava gli archivi e sistemava sotto nuove direttive tutti i servizi, quelli amministrativi compresi. Fu così che, procedendo all'accertamento individuale dei demenți, si venne negli scorsi giorni a rilevare il fatale errore in cui era incorso allora l'impiegato del carico del manicomio, che con non mai abbastanza deplorevole leggerezza, confondendo la Amico Grazia di San Cataldo con altra demente della provincia di Messina a nome D'Amico, e confondendo le cartelle cliniche e i fascicoli, aveva dato per morta la Grazia invece dell'altra.

Il commissario governativo del manicomio Mandalari si è affrettato a informare le due amministrazioni provinciali di Caltanissetta e di Messina nonchè le due Prefetture interessate. Ma vi è ancora dell'altro. L'amministrazione provinciale di Messina, che per tanti anni ha pagato indebitamente le rette manicomiali di una demente morta, ha chiesto alla provincia di Caltanissetta il pagamento di 36 mila lire in rimborso di altrettante pagate in questi anni indebitamente per una pazza della provincia di Caltanissetta. Come è naturale, il fatto ha prodotto grande scalpore. L'autorità giudiziaria di Messina, che è già in possesso dei documenti del grave episodio, si sta occupando alacremente del fatto.

I PROCESSI

Il Tribunale Speciale

Una assoluzione e due lievi condanne

Roma, 17 notte.

Il Tribunale Speciale si riprese stamane in sua udienza sotto la presidenza del generale Saporiti. E' stato giudicato giovanissimo il romano Antonio Giannini, imputato di propaganda sovversiva e di offesa al Capo del Governo. L'imputato ha negato recisamente l'accusa ed ha affermato a proprie discolpa di essersi limitato a parlare male del Governo in seguito a dolorosi fatti di famiglia. Sono stati uditi alcuni testimoni, tra cui il cav. Enrico Pancrani, compagno di lavoro del Giannini, il quale ha riferito di aver sentito più volte l'imputato esaltare le conclusioni fatte agli operai dai commissari in Russia, in confronto alla situazione politica italiana e pronunziare frasi ritenute sediziose all'indirizzo del Capo del Governo. Il P. M. comm. Isgrò, ritenendo pienamente provata la responsabilità dell'imputato, ha chiesto in sua confronta per due reati a un anno, un mese e 20 giorni di reclusione. In difesa ha parlato l'avv. Paparazzo. Il Tribunale ha condannato il Giannini a 5 mesi di reclusione, ritenendolo responsabile di sole offese al Capo del Governo.

Un precedente sovversivo aveva anche evidenziato il secondo imputato, Pietro Lorenzani di Correggio in provincia di Parma. Egli avrebbe, secondo l'accusa, distribuiti dei manifestini sovversivi nell'interno dello stabilimento delle Officine Meccaniche Reggiane, dove lavorava. Anch'egli si è proclamato innocente, per ammettendo di essere stato in possesso di tali scritti e di essere vittima dell'odio di alcuni suoi compagni di lavoro. Sono stati sentiti numerosi testimoni, tra i quali certi Ferdinando Mazzoni, Mario Andreoli e Luigi Rinaldini. Questi ultimi hanno affermato di aver ritenuto il Lorenzani di mentalità comunista. E' stato sentito il parroco del paese, don Mario Raffaelli, il quale ha detto di conoscere il Lorenzani come un buon operaio, fedele al lavoro e alla famiglia, aggiungendo di nulla sapere dei fatti a lui addebitati. Il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato a un anno di reclusione. Il difensore, avv. Ugo Gonzi di Parma, ha fatto presente le rivalità esistenti tra le varie squadre dello stabilimento nel quale il Lorenzani era addetto, rilevando che non si è raggiunta alcuna prova a conforto chiedendone l'assoluzione. Il Tribunale ha assolto l'imputato per non provata reità.

Nel pomeriggio infine si è discusso il processo a carico del terzo imputato, tale Pasquale Torrera di Cerignola, che doveva rispondere di vilipendio sovversivo e offese al Capo del Governo. Egli ha negato recisamente le fatte offensive, limitandosi di aver scritto delle lettere e aver fatto dei discorsi in cui si parlava della situazione economica italiana. Sentiti i testi e il P. M. ha chiesto la condanna ad un anno di reclusione. Il tribunale, accogliendo in parte le tesi del difensore, avv. Grassi, ha assolto il Torrera dal resto di propaganda, condannandolo per offese a Capo a cinque mesi di reclusione.

Agli ultimi due imputati il Presidente generale Saporiti, dopo la lettura della sentenza, ha rivolto brevi parole, facendo rilevare la clemenza che in questi giorni hanno usato nei loro riguardi il Tribunale Speciale ed esortandoli a essere d'ora innanzi buoni cittadini.

La condanna di quattro soldati

per un furto a una tabaccaia di Cuneo

Cuneo, 17, notte.

Sono comparsi oggi davanti al nostro Tribunale quattro soldati del 33.o fanteria di stanza a Cuneo e precisamente Giuseppe Diognardi, Antonio Giaria, Carlo Montaldo e Salvatore Giammona.

La sera del 2 dicembre i quattro entrarono nella rivendita di privativa di proprietà della vedova Cancian Ianin, in piazza Vittorio Emanuele. Mentre uno di essi, con un pretesto intrattenne la padrona il Diognardi, aperta una vetrina mentre del negozio, asportava quattro pacchetti di diversi pacchetti per sigarette. Sorpresa si diede alla fuga, seguita dal figlio della Ianin. Il Diognardi quando si vide raggiunto con uno spintone lo buttò a terra, fuggendo di nuovo e andando a nascondere in refurtiva in un magazzino. All'udienza gli imputati cercarono di accampare sostenendo di essere stati aizzati altresì. Il P. M. ravvisando nel reato gli estremi della rapina nei confronti dei Diognardi chiese la condanna di costui a due anni e un mese di reclusione e per gli altri a 4 mesi di reclusione. Dopo le arringhe dei difensori il Tribunale condannò il Diognardi a due anni, un mese di reclusione e un anno di vigilanza speciale e per gli altri mesi cinque di reclusione, con beneficio condizionale e la non iscrizione.

L'eccidio del « Diana »

La grazia a Primo Parrini riconosciuto innocente

Milano, 17, sera.

Il *Popolo d'Italia* pubblica:

« Ci giunge notizia da Roma che, in seguito ad un documentatissimo ricorso presentato dal camerata avv. Francesco Bonavita, Primo Parrini, condannato a suo tempo a 17 anni di reclusione, come complice nel delando di Diana perpetrato al teatro *Diana* di Milano la sera del 23 marzo 1921, è stato graziato.

« Traverso il ricorso dell'avv. Bonavita — raccolto in un volume denso di citazioni e di testimonianze — la innocenza del Parrini, che fu volontario e decorato di guerra, è risultata ad evidenza. Ed ora, appunto la grazia, la quale — in quanto riabilita il Parrini all'onore del mondo — lo compensa delle lunghe sofferenze patite ».

Il campione di sciabola capitano Terlizzi assolto da una triste accusa

Roma, 17, notte.

Un grave processo si è discusso ieri e oggi dinanzi al Tribunale Militare presieduto dal generale Maselunzer. Imputato è il nobilissimo campione di scherma, capitano Rodolfo Terlizzi, del 2.o Artiglieria da campagna, che doveva rispondere di furto aggravato. Nel mattino del 21 maggio scorso, in una spogliatoio della sala di scherma del Ministero della Guerra, il capitano di artiglieria Edoardo Rossi, della squadra di allenamento per il campionato militare schermistico di Budapest aveva avuto sottratto un portafogli da cinquecento lire dal portabagli, nascosto momentaneamente in uno dei propri stivali. Denunziato il furto, il capitano dei carabinieri Alfredo Guidi, di servizio presso il Ministero, iniziò le indagini. Sorsero degli indizi a carico del capitano Terlizzi, pure facente parte della squadra di allenamento e in seguito a tale imprevista istruzione il capitano fu arrestato e giudicato.

Tanto nel periodo istruttorio che in quello dibattimentale Terlizzi si è proclamato innocente e vittima di un doloroso equivoco. Il suo passato (il Terlizzi è decorato di due medaglie di bronzo al valore militare e della croce al merito di guerra) lo rende superiore all'accusa che gli si contesta. Sono stati sentiti come testi vari ufficiali che frequentavano la sala di scherma. Tutti hanno dichiarato d'essere rimasti sorpresi quando seppero del furto il maggiore Angelini, che conosce da molti anni il Terlizzi, ha escluso che egli possa essersi appropriato del denaro altrui. Ha parlato l'avvocato fiscale cav. Zingaro, che ha concluso la sua requisitoria chiedendo per l'imputato due anni di reclusione militare.

In difesa hanno parlato gli avvocati Dasco e Nicolai, sostenendo la piena innocenza del Terlizzi, che infatti il Tribunale ha assolto per non aver commesso il fatto.

Il prof. Gambini di Bologna assolto dall'accusa di falso

Roma, 17 notte.

E' stato oggi ripreso e concluso a termine, dinanzi alla 4.a Sezione penale del nostro Tribunale, il processo a carico del prof. Alberto Gambini, insegnante di ornato dell'Accademia delle Belle Arti di Bologna, che doveva rispondere, come si ricorderà, di falso in scrittura privata, per avere indirizzato un esposto al Direttore generale delle Belle Arti, nel quale, colla firma apocrifa del prof. Ferdinando Rossi, suo collega, si denunziavano gravi deficienze nell'insegnamento impartito da due professori dell'Accademia stessa, e precisamente dai proff. Trebbi e Vanzo.

L'esame testimoniale, ha avuto subito la parola il patrono della P. C., avv. Tino, il quale ha sostenuto non essersi dubbio che nei fatti addebitati al Gambini ricorreva l'estremo reato del falso in scrittura privata. Che egli sia autore del falso lo dimostrano le perizie e le prove testimoniali, onde ha concluso chiedendo la sua condanna.

Il P. M., Manca, si è associato alle conclusioni della Parte Civile sia in linea di diritto che in linea di fatto ed ha chiesto per il prof. Gambini un anno di reclusione ritenendo raggiunta la prova.

In difesa dell'imputato ha parlato l'avv. sen. Aldo Oviglio.

Il Tribunale, colla sua sentenza, ha assolto il prof. Gambini per non aver commesso il fatto.

Il fallimento Marinelli

Il dibattito in febbraio

Roma, 17 notte.

I fallimenti del Banco Mercantile, della Banca Immobiliare, del Consorzio delle Banche Regionali, della Società del formaggio pecorino, locale industria industriale privata, che, come già a suo tempo vi informammo, fecero epoca, ed un processo intricatissimo in cui, con un groviglio inestricabile di reati, si disputavano gli imputati, aperta una vertenza guerra del secolo, sposavano quattro avvocati e diversi uccidevano per vendetta. Sorpreso si diede alla fuga assieme dal figlio della Ianin. Il Diognardi quando si vide raggiunto con uno spintone lo buttò a terra, fuggendo di nuovo e andando a nascondere in refurtiva in un magazzino. All'udienza gli imputati cercarono di accampare sostenendo di essere stati aizzati altresì. Il P. M. ravvisando nel reato gli estremi della rapina nei confronti dei Diognardi chiese la condanna di costui a due anni e un mese di reclusione e per gli altri a 4 mesi di reclusione. Dopo le arringhe dei difensori il Tribunale condannò il Diognardi a due anni, un mese di reclusione e un anno di vigilanza speciale e per gli altri mesi cinque di reclusione, con beneficio condizionale e la non iscrizione.

L'uxoricida di Ostia

fa il suo racconto ai giurati

Roma, 17, notte.

Torna ed accigliato l'uxoricida di Ostia, Fausto Tommasi, ha reso stamane dalla gabbia della Corte d'Assise di suo interrogatorio, accusando specialmente la moglie e la suocera, non commovendosi che al ricordo dei tre teneri figliuoletti che la tragedia ha gettato nella miseria.

— Tre anni fa — egli dice — andai ad Ostia per lavoro e vi conobbi la Carolina Scarfagna. La seconda sera che la vidi ebbi rapporti intimi con lei, che veniva poi spesso a trovarmi di notte nel cantiere. Lasciai in regalo Ostia e a Roma seppi che la ragazza era incinta. Rimasi sorpreso perchè da cinque mesi non l'avevo più veduta. Dopo qualche giorno alla mi scrisse dicendomi appunto che era incinta di sette mesi. Cedetti in seguito alle pressioni dei fratelli e dei suoi stessi genitori, e, nato il bambino, lo legittimai. Dopo sposai la Carolina. Ma subito dopo incominciai a sospettare della sua fedeltà. Un giorno mi giunsero all'orecchio delle voci che accusavano mia moglie di tradirmi con alcuni miei compagni di lavoro. I miei sospetti aumentarono e volevo che mi desse i miei figli che così l'avrei lasciata. Le mie sofferenze erano giunte al colmo, le non dormivo più, ed ebbi l'idea di scrivere una lettera anonima a me stesso, accusando mia moglie. La lettera fu spedita, ma da mia moglie venne compresa. E così ne scrisse un'altra che sollevò l'ira di mia suocera. Il parrucchiere, al quale mi rivolsi, mi consigliò di non rientrare in casa: ma io non potevo stare senza rivedere i miei figli. Ebbi una scenata con mia moglie. Lei negò ogni cosa, ma io non la credetti. Avevo acquistato una rivoltella ed in un momento di incoscienza presi mia moglie, la buttai ed esplosi un colpo, poi altri colpi: fuggii di casa inorridito e andai a costituirmi.

All'imputato il Presidente contesta che tutti i testi dicono invece che la moglie teneva una condotta onesta: ma egli risponde che si tratta delle solite persone del paese.

Nel pomeriggio deponeono le due parti lese, il padre e la madre della vittima, che dipingono il Tommasi come un violento, prepotente e sciupero, che sottopose la moglie ad ogni genere di strazio. Essi protestano vivamente contro le accuse lanciate dall'imputato contro la povera vittima. Domani incomincieranno a sfilare i testimoni.

Le cave di Bagnasco

L'ex podestà assolto

Cuneo, 17, notte.

Un interessantissimo processo si è svolto oggi dinnanzi al Tribunale. Sedeva al banco degli imputati il geometra Carlo Ghiglione per rispondere del reato di violazione dei doveri inerenti al suo pubblico ufficio da lui esercitato in qualità di podestà di Bagnasco. I fatti che hanno dato luogo all'odierno dibattito sono i seguenti: il Ghiglione è proprietario in quel di Bagnasco di una cava di ghiaia, che egli fornisce a vari importanti comuni del Piemonte. Anche il comune di Bagnasco possiede una cava del medesimo genere che in un tempo lontano era adibita a rifornimento del materiale necessario ai bisogni del Comune. Da vari anni questa cava era stata abbandonata non soddisfacendo più, sia per la qualità della ghiaia sia per il grave costo di produzione. Secondo l'accusa il Ghiglione si sarebbe reso colpevole di avere durante il periodo della sua amministrazione comunale, che va dal 1926 al 1928, fornito la ghiaia necessaria al Comune prendendola dalle cave di sua proprietà anzichè da quella comunale, vendendo invece questa a caro prezzo e prendendo quindi interesse privato in atto di pubblica amministrazione, presso la quale esercitava il proprio ufficio. La tesi è stata confermata all'udienza dal teste, segretario Gazzano che era succeduto al Ghiglione nell'amministrazione del Comune. Tali asserzioni sono però smentite per le deposizioni di altri numerosi testi, tra cui l'attuale podestà, i quali hanno concordemente affermato che la ghiaia fornita dal Ghiglione non solo era l'unica disponibile, ma venne anche in parte regalata e parte ceduta a prezzo di favore. Il P. M. ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove. Gli avvocati della difesa con valide argomentazioni basandosi sulle risultanze processuali hanno chiesto la assolutoria e il Tribunale accogliendo tale richiesta formula sentenza di tal senso. — Pres.: Mellana, P. M. avv. Cuisina. Cancelliere Ferrero.

Morto in un alveare

Milano, 17 notte.

Qualche tempo fa la signora Laura Manuschi incaricava certo Carlo Biffanti di prelevare del miele da un alveare. Le api si avventarono contro costui ed essendo poco dopo il Biffanti venuto a morire, si ritenne che fossero state le api ad ucciderlo. La signora Manuschi, che era imputata, in nome delle api di sua proprietà, ha spiegato al Tribunale di avere munito di maschera il Biffanti e di avergli anche consigliato tutte le salvaguardie possibili. Il Biffanti — ha spiegato la signora — forse ha commesso qualche leggerezza. D'altra parte le perizie mediche, se hanno constatato delle punture di api sul corpo del povero Biffanti, hanno però escluso che queste punture fossero state mortali, affermando altresì che egli era da tempo minato da gravi malattie. Vi è stato forse niente altro che una coincidenza e forse lo spavento ha fulmineamente assalito il male. Le api non pecchiano, non hanno mai ucciso. Il Tribunale ha finito con l'assolvere pienamente la signora Manuschi.

L'estorsione all'avv. Gualino

Si inizia stamani alla sezione VII del Tribunale (Presidente cav. uff. Zunini, P. M. cav. uff. Villa) il processo per il tentativo di estorsione consumato nel luglio scorso ai danni del sr. uff. Riccardo Gualino. Sono imputati per questo fatto, come si sa, il comm. Piero Belli ed il sig. Vincenzo Carano, i quali sono detenuti dalla fine del luglio scorso. Il processo, per il quale è vivo l'attesa, durerà qualche giorno. Piero Belli sarà difeso dagli avv. Danesi di Milano e Gino Colla di Torino.

Il delitto di Tortona

L'arresto di un figlio della vittima

Tortona, 17, notte.

Perdura enorme l'impressione per il delitto di cui sono rimasti vittime i due vecchi coniugi Andrea Cacciatore ed Angela Croce. Alle 9 di stamane le salme sono state esaminate in due feretri provvisori, e attraverso i sentieri della collina trasportate al piano nel cimitero di Sarezzano, Comune nella cui giurisdizione è avvenuto il fatto macabro. Attendeva alla porta del paese il lugubre convoglio il parroco don Bello che ha detto la assoluzione, mentre assisteva alla cerimonia un centinaio di cittadini.

Mezz'ora dopo i periti settori, assistiti dal Procuratore del Re e dal Giudice istruttore venuti da Alessandria, hanno proceduto all'autopsia, dalla quale è risultato che la morte dei due coniugi è dovuta a ferite multiple al collo prodotte da corpo tendente, con recisione completa della trachea, fino alla colonna vertebrale. Tutte le ferite sono state giudicate mortali, e palesano l'estrema brutalità e la ferocia con cui vennero inferti i colpi. Tanto l'uomo che la donna presentavano pur anche ferite alle mani, legnazzate e intrise di sangue, indizio della colluttazione e dell'estrema difesa opposta ai feroci aggressori. La donna aveva pure in penitenza del l'orecchio strappato, certo dall'assassino nel tentativo di derubarla dell'orecchino. Questo è stato consegnato dal perito settore al Podestà di Sarezzano, perchè lo tenga a disposizione dei familiari.

L'aggressione come risulta dall'autopsia, dev'essere avvenuta verso le ore 18, durante il riposo dei due vecchi, dopo il pasto. Si suppone quindi che l'assassino li abbia indotti a recarsi nella stalla con il pretesto di un acquisto di vitelli e qui abbia barbaramente trucidati i coniugi dando fuoco alla casa per distruggere i cadaveri e far perdere così ogni traccia del delitto. Il vecchio Cacciatore calzava una sola scarpa, indizio che stava per recarsi a dormire. Rovistando fra le suppellettili di casa è stato trovato un libretto di conto corrente presso una banca, con deposito di alcune migliaia di lire.

Intanto per ordine dell'autorità, si erano sgombrando i locali dalle ancora fumanti macerie nella speranza di trovare, oltre l'arma omicida, anche qualche documento o filo conduttore atto a portare un po' di luce sulla tristissima faccenda, per ora sempre avvolta nelle tenebre più misteriose. Del due figli fermati, è stato scarcerato il primo e cioè Antonio Cacciatore, di anni 30, ammogliato con due figli, mentre è ancora mantenuto in arresto il fratello Stefano, celibe, di anni 28, su cui pesano gravi indizi di colpevolezza, ma che però insiste nel proclamarsi la sua innocenza, cercando in ogni modo di allontanare da sè la terribile accusa di parricidio. Le indagini continuano attivissime e le popolazioni di Viguzzolo, di Sarezzano, di tutto il Tortonese invocano la scoperta degli assassini.

Spara sulla fidanzata e fuggendo trova la morte

Genova, 17, notte.

Un impressionante lago di sangue e avvenuto questa mattina, poco prima delle 7, in Val Bisagno. La bidinvendola Battistina Baffico, di anni 22, era da poco uscita di casa, diretta a Genova, ove si recava a vendere il latte, allorchè veniva colpita improvvisamente da una fucilata, esplosa da pochi passi, dietro una siepe. Il rumore dello sparo faceva accorrere sul posto alcuni contadini, i quali provvedevano a soccorrere la disgraziata, che poco dopo veniva trasportata all'Ospedale di Genova. Quivi i sanitari la riscontravano una grave ferita al torace e la facevano ricoverare in gravi condizioni. Intanto i carabinieri, avvertiti del fatto, si ponevano alla ricerca del feritore, che, secondo quanto essa dichiarato la Baffico all'Ospedale, avrebbe dovuto essere il fidanzato: il ventiduenne Matteo Oliveri, sul quale era da qualche tempo in disaccordo per motivi di gelosia. Mentre alla ricerca dell'Oliveri, i carabinieri, dopo lunghe battute per la montagna, rinvenivano i cadavere dell'Oliveri in fondo ad un burrone, colpito a morte da un colpo di rivolta. E stata accertata che l'Oliveri, mentre correva scarico sul monte, dopo il tentato omicidio, era scivolato. Nella caduta, il fucile esplodeva, inciampo partire un colpo, che lo investiva in pieno viso, uccidendolo. Del fatto è stata avvertita l'Autorità Giudiziaria. Il cadavere dell'Oliveri è stato sfracellato.

L'assassinio del conciatore di Trento

Una figura alla Balzac

Trento 17, notte.

Continuano attivissime le indagini per scoprire e assicurare alla giustizia l'autore o gli autori del feroce assassinio del conciatore Cesare Anesi, trovato ieri mattina col cranio fracassato a colpi di martello nell'interno della misera baracca di via Vela. Sembra che il povero sia stato ucciso da qualche persona di sua conoscenza la quale, dopo aver tentato inutilmente di farsi restituire del denaro, avrebbe deciso di sopprimerlo. L'ipotesi che l'assassino abbia agito da solo senza complici è avvalorata dal fatto che il settuagenario Luigi Cappa trascinando per via Vela davanti alla baracca scorgeva nella notte del delitto l'interno della capanna illuminato, e poco dopo un individuo che camminava rasente al muro della baracca, che alla vista della carrozza era andato a nascondersi nel vano del portone di una casa vicina.

L'ucciso, che era una persona assai nota in città per il suo commercio ambulante di conciatoio, aveva accumulato una discreta sostanza, ma continuava a vivere nella più sordida sporcizia, indossando i laceri panni che trovava fra i resti da lui acquistati e preparandosi sulle rotte il pasto con i rifiuti della casa raccolti nelle case. Anche la baracca dove abitava era un tugurio miserabile, privo di mobili e pieno di cenci, ferravecchi e rottami sparsi ovunque alla rinfusa. I numerosi anche in un cortiletto, accanto alla catapecchia. Il vecchio conciatoio dormiva sopra un sacco pieno di stracci e si copriva, per ripararsi dal freddo, con altri brandelli di stoffa. Sembra che egli nascondesse il denaro in un pezzo di tela, trattenuto alla vita da una sciarpa stretta attorno al ventre. Poichè addosso al cadavere non è stato rinvenuto alcun denaro, si ritiene che l'omicida, compiuto il delitto, sia riuscito ad impossessarsi di tutto il bottino accumulato dal povero vecchio in tanti anni di lavoro, con una vita piena di privazioni.

Misteriosa uccisione di una vecchia presso Cherasco

Cherasco, 17, notte.

Una vecchia dell'apparente età di settanta anni è stata assassinata a colpi di scure nella frazione di Roreto. Sembra che il feroce delitto sia stato compiuto a scopo di rapina, ma sinora manca ogni particolare. L'autorità sta attivamente indagando.

La sistemazione del « Credit Valdôtain »

L'intervento della Federazione delle Banche Cattoliche — Il 50 per cento ai correntisti.

Aosta, 17 notte.

Come è noto, da oltre un anno la situazione dell'Istituto bancario, il « Credit Valdôtain », in seguito al fallimento della Banca Béal, si era fatta oltremodo critica, sovratutto per diverse speculazioni finanziarie che non avevano sortito l'effetto desiderato, come la bonifica vallistana ad alta quota in gleise delle acque minerali di Courmayeur. La situazione di questo importante istituto di fronte molto preoccupata gli ambienti valligiani, tanto più che in questi ultimi giorni si era andata propalando ed aveva preso consistenza la voce che la Banca avrebbe chiuso definitivamente gli sportelli. Si sapeva, d'altra parte, che la filiale di Aosta di un importante Istituto bancario era creditrice di oltre un milione verso il « Credit Valdôtain » e che aveva adito le vie legali per venire in possesso della somma, facendo in un primo tempo porre sotto sequestro i beni immobili degli amministratori del « Credit Valdôtain » e facendo poi la dichiarazione definitiva di fallimento per il 14 corrente, data rinviata al 18 in attesa della deliberazione che si sarebbe presa a Roma, auspice il senatore Cavazzoni, presso la Federazione delle Banche cattoliche.

La questione sarebbe stata ora risolta. L'Istituto creditore cittadino avrebbe potuto esigere dal « Credit Valdôtain » la somma spettantegli. Il « Credit Valdôtain » liquiderebbe al correntista il 50 per cento, a nulla gestione subentrerebbe, con nuovo personale direttivo, un importante Istituto di credito vicentino, designato dalla Federazione delle Banche cattoliche.

La conclusione sarebbe quasi sopraggiunta di un alto prelato valdostano che aveva fondato la Banca, un tempo fiorentissima, per la creazione di opere sociali, fra le quali una Scuola professionale ed altre istituzioni locali a scopo filantropico.

Un milione per un sanatorio

in provincia di Novara

Novara, 17, notte.

L'industriale on. Ercole Varzi, Podestà di Galliate e presidente della Federazione industriale, ha offerto la somma di un milione, metà della quale per proprio conto e l'altra parte in nome della manifattura Varzi e Rossari.

L'elargizione ha lo scopo di gettare le basi alla fondazione di un sanatorio provinciale, che porterà il nome di Principe Umberto di Savoia.

L'incremento del Sindacalismo alessandrino

Alessandria, 17, notte.

Il bilancio 1929 del sindacalismo alessandrino, anche per quanto riguarda il numero dei lavoratori, dà i seguenti confortanti dati: 46.955 impiegati ed operai organizzati a tutto il 1929 (escluse i professionisti e gli artisti) son saliti a ben 50.300; così nell'anno 1929 dei diciotto lavoratori sono scesi nelle file dei Sindacati fascisti. La Unione provinciale fascisti degli industriali, diretta dall'on. Ludovico Rocca, da 17.325 è salita a 21.661 lavoratori; l'Unione dei lavoratori dell'agricoltura diretta dal cav. uff. Vincenzo Pinarosio, da 9638 è salita a 12.940; l'Unione dei lavoratori del Commercio, diretta dal sig. Giuseppe Cabella, da 6911 è salita a 8000; la Federazione dei lavoratori dei trasporti diretta da Luigi Passino, da 700 è salita a 1100. La sola organizzazione sindacale dei bancari non ha avuto aumento di lavoratori.

Il continuo afflusso di lavoratori ai Sindacati fascisti è la migliore prova di quale consenso sia circondata l'attività del Direttorio del Sindacalismo alessandrino.

Per la contrattazione degli affitti in Alessandria

Alessandria, 17, notte.

Allo scopo di evitare il più possibile proteste ed urti con gli inquilini in occasione della prossima libertà di contrattazione delle pigioni, l'Associazione fascista tra i proprietari di case ha costituito una commissione di conciliazione presso la sede sociale, in via Cesare Battisti. Ieri gli associati riceveranno consigli ed istruzioni in proposito per rendere agevole a tutti la stipulazione delle nuove locazioni a partire dal 30 giugno prossimo.

Preghiamo

I nostri abbonati di rinnovare sollecitamente il loro abbonamento. Chi rinnova in questi giorni di mesto affollamento è sicuro di passare dal vecchio al nuovo abbonamento senza interruzione o disguido alcuno.

Per eliminare ogni causa di dispersione, ricordiamo ai Signori Abbonati che sarà bene accompagnare la rinnovazione con la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono attualmente il giornale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La vigilanza annonaria ha messo in contravvenzione una quindicina di esercenti per vendita di generi alimentari a prezzo superiore al calmiere. Inoltre sono state confiscate 30 dozzine di uova messe in vendita per freschi mentre in realtà erano conservate.

**

Tutti gli sport in tutto il mondo

Problemi ippici

L'allevamento francese

Le opinioni sono tutte rispettabili, anche quelle che consigliano di adottare in Italia, come cosa sana, sistemi che si stanno abbandonando in Francia perchè non hanno dato quei risultati che si attendevano. Vi sono molti nostri appassionati d'ippica che fanno colpa agli allibratori della attuale delicata situazione di alcune società di corse come quelli che, sfruttando pubblico e società, allontanano i giocatori dai campi di corsa. Essi suggeriscono, per riportare le nostre società alla floridezza di un tempo, di *fare come in Francia dove non vi è crisi, di abolire cioè i bookmakers.*

Senza voler entrare in merito alla bontà o meno del suggerimento, senza voler sindacare sulla floridezza delle società francesi, ci permettiamo soltanto di ricordare che i nostri cugini francesi per aumentare le entrate delle società e permettere di istituire nuovi premi per gli allevatori, che attraversano una grave crisi, pensano molto seriamente a riammettere per la prossima stagione sui campi di corsa gli allibratori, permettendo pure loro di operare fuori degli ippodromi in tutti i centri importanti per assorbire anche, con un vantaggio diretto per la organizzazioni, le centinaia e centinaia di scommesse clandestine che vengono fatte ad ogni giorno di riunione.

Non intendiamo affatto difendere l'opera degli allibratori, ma solo di far constatare che le ragioni della lontananza del pubblico sui campi di corse sono ben diverse da quelle che molti credono. Aggiungeremo soltanto che se a Torino non si avesse avuto il contributo degli allibratori, che è per la società una forma di assicurazione sulle entrate, da parecchi anni ben facilmente non si sarebbe corsa. Siamo d'accordo nell'ammettere che è sempre il pubblico che paga, ma gli allibratori permettono coi loro impegni, alla stregua dei fatti, conchiusi a loro rischio e pericolo, di contare su una entrata certa, a meno che lavorino a percentuale.

Ma ritorniamo in Francia.

Uno dei progetti presentati al Parlamento francese per cercare di risolvere la crisi dell'allevamento con la creazione di nuovi premi, contempla appunto l'istituzione di un Sindacato di allibratori cui verrebbe affidata la gestione dei picchetti sugli ippodromi con autorizzazione a lavorare in appositi locali nei grandi centri. Questo Sindacato per operare pagherebbe gabella allo Stato e naturalmente percentuali alle Società di corse.

Il progetto è dovuto al signor Maurice Labrouche, presidente della Società corse di Biarritz-Bayonne e fatto allevatore proprietario dell'Haras di Cassillon.

L'allevamento francese attraversa, diciamo così, una crisi di superproduzione e non trova un maggiore sfogo all'estero saranno gravi guai, perchè le scuderie francesi sono lungi dal poter assorbire il rilevante numero di *yearlings* che ogni anno vengono offerti sul mercato.

Le aste di Deauville sono sempre quelle che fanno... testo. Nella stagione testè chiusa furono venduti 564 yearlings per un totale di Frs. 43.287.500 con le cifre raccinate ed il numero delle vendite non hanno soddisfatto gli allevatori. Si sono avute delle esportazioni, ma non in numero sufficiente... Non mancano allevatori che stanno liquidando o riducendo i loro effettivi. All'allevamento francese occorre assolutamente uno sbocco all'estero, e la stampa che si occupa delle questioni ippiche si affaccenda a far notare che la repulsione dei cavalli francesi è ottima presso i *nostri amici italiani*, in Inghilterra ed in Belgio... Ma si guarda essenzialmente al nostro paese ricordando che Havresac II, Minibo ed Orella... sono cavalli francesi: nei nostri riguardi però si dimentica che anche da noi si producono ottimi *yearlings*, che sono nettamente superiori a molte importazioni e che parecchi allevatori non trovano sempre a vendere la loro più che modesta produzione.

La stampa ricorda ancora che i cavalli francesi hanno vinto dal 1.o gennaio al 13 ottobre 250 primi premi all'estero e che parecchi due anni americani, prodotti di fattrici importate, hanno vinto più di 10.000 dollari. Nessuno lo pone in dubbio, ma non crediamo affatto che l'allevamento francese sia pur esso di primo ordine, possa salvarsi coll'esportazione. Dovrà forzatamente ridurre i suoi effettivi e selezionare ancora.

L'Inghilterra non è certamente un paese che abbia necessità di importare; l'America assorbirà ancora qualche mezza dozzina di fattrici per qualche anno: l'Italia ha ormai produzione propria ed inevitabilmente ridurrà sempre più gli acquisti, specie quando i proprietari italiani avranno di convincersi che è semplicemente ingenuo importare della mediocrità; cavalli utili ne si trovano in abbondanza da noi.

Per l'allevamento francese un ottimo collocamento sia il Belgio, ma la Società belghe non si trovano in un letto di rose. Le Società belghe sono in un periodo di crisi quanto mai acuta, che non incoraggia certamente gli allevatori ed i proprietari locali. La crisi sarebbe dovuta, secondo la Società alle gravose imposizioni del Fisco, che ritraverso alle manifestazioni ippiche avrebbe pompato dalle tasche del pubblico cento milioni di franchi in otto anni. Fino ad ora le Società bene o male, piuttosto male che bene, erano rimaste in piedi, ma nella testè chiusa stagione i bilanci sono stati quanto mai pessimi; quindi possibilità, se non certezza, di riduzione di giornate di corse e di premi.

Ma le tasse poi elevatissime maggiano anche certi premi e coll'andar degli anni i cavalli esteri hanno sempre visto gravare a loro svantaggio le condizioni di corsa. L'importazione è quasi completamente cessata ed i cavalli che corrono, fatta qualche rarissima eccezione, sono sempre gli stessi gloriosi veterani che mantengono stupefacenti inversioni di forma, non proprio tutte per allettare pubblico e giocatori.

In Francia, naturalmente... per vantaggio dei paesi esteri, perchè l'esportazione andrebbe a migliorare i loro effettivi, si prospetta, assai timidamente invero, in certi circoli, l'opportunità di togliere quelle speciali e spesso gravi condizioni di corsa a cui sono sottoposti i cavalli esteri, e di considerarli alla stessa stregua dei cavalli belgi, spagnuoli, italiani. Sarebbe certamente una bella cosa, specie per noi, perchè servirebbe magnificamente a mettere in vista il valore della produzione nazionale, ma sarebbe indubbiamente un palliativo per la stasi dell'esportazione francese.

L'allevamento francese è in crisi per superproduzione, e perchè, con buona pace degli allevatori francesi, non produce proprio soltanto dei cracks, ma anche delle autentiche nullità, cosa del resto comune in tutti i paesi, e perchè i prodotti di altri centri, che prima erano inferiori, vanno rapidamente migliorando ed imponendosi. Non importa se son cavalli d'origine francese o, per meglio dire, inglesi naturalizzati francesi. In Francia, dato l'assorbimento interno, si producono troppi cavalli da corsa, e non si pensa che, pur essendo lo sport del cavallo veramente magnifico, attraente, utile anche per una infinità di ragioni, il puro sangue non è genere di prima necessità...

G. L. BELLEMO.

L'aviazione

Costes e Codos battono

il record mondiale di distanza in circuito

Parigi, 17 notte.

Costes e Codos sono riusciti nel loro tentativo di battere il record di distanza in circuito, avendo percorso 8638 chilometri e 800 metri. Se questa performance verrà come si crede omologata, il record di Ferrarin e Del Prete, che il 2 giugno 1928 avevano coperto la distanza di 7666 chilometri, sarebbe battuto. Il volo dei due aviatori francesi è terminato alle 13,27 sull'aerodromo di Istres. Le ultime ore furono difficili per le cattive condizioni atmosferiche. Il volo è durato esattamente 52 ore e 17 minuti, sei ore di meno di quello dei recordmans precedenti per una distanza notevolmente inferiore.

Diciannove Costes è riuscito così a battere due dei più importanti records in meno di tre mesi collo stesso apparecchio, il Breguet Hispano-Suiza di 600 HP. Il primo, come si ricorderà, è quello della distanza in linea retta con 7855 chilometri dal Bourget a Mulai in Cina; il secondo è quello odierno. Al suo scendere dall'apparecchio l'aviatore ha dichiarato:

«Durante le due prime giornate di volo, cioè domenica e lunedì, siamo stati favoriti da un tempo splendido, ma durante la notte dal lunedì al martedì il vento si alzò con violenza massimale che ci ha costretti a deviare dal nostro itinerario su Avignone e Narbona. La scorsa notte la violenza del vento è stata tale che siamo stati costretti a mutare ancora itinerario e girare tra Nimes e Narbona. Abbiamo avuto nel corso della notte una fortissima pioggia che ci ha molto ostacolati, ma all'inizio della mattina, si è prodotto un periodo di calma che ci ha permesso di terminare vittoriosamente il nostro volo».

La 1.a gara della stagione sciistica

Il torinese Guanti vince la Coppa Maria Teresa

La stagione sciistica piemontese si è iniziata con la disputa della Coppa Maria Teresa, valevole quale campionato sociale dello Sci Club Fran... Sauze d'Oulx. Moltissimi sciatori torinesi si sono dati convegno nel delizioso paesino valsusino per assistere alle fasi della interessante gara, vinta brillantemente da Silvio Guanti della Unione Escursionisti di Torino. Fra gli altri si sono distinti Colli, Bol e Manero della Uget, il quale ultimo si è imposto nella categoria non soci. Notevole la prova della signorina Schenone, unica concorrente femminile.

Ottima l'organizzazione dello S. C. Fraitève, nella persona del signor Eydalli. Neve discreta, tempo meraviglioso. Ecco le classifiche:

«Coppa Maria Teresa» - Campionato sociale dello S. C. Fraitève: 1. Guanti Silvio, dell'Uget, che compie il percorso di km. 12 in ore 1,45'; 2. Colli Emilio, dell'Uget, in 1,48'38"; 3. Bol Franco, id., in 1,55'31"; 4. Puglia Michele, in 2,1'16"; 5. Casabella, in 2,21'5"; Partiti 8.

Categoria non soci: 1. Mantero, della Uget, in ore 1,56'37"; 2. Giolito, del G. S. Spa, in 1,57'49"; 3. Marchetto, id., in 1,59'5"; 4. Peggiato, in 2,1'49"; 5. Passatti, in 2,4'48"; 6. Ferrero, in 2,6'9"; 7. Rovo, in 2,7'13"; 8. signorina Schenone, in 2,9'59"; 9. Sasso, in 2,10'; 10. Falcone, in 2,9'52"; 11. Paloni; 12. Truffo; 13. Brighenti; 14. Enrico; 15. Picabiotto; 16. Montesilino; 17. Musso. Partiti 40.

Il corso sciatori della U.G.E.T.

La seconda lezione a Sauze d'Oulx

L'Uget, proseguendo nel suo lodevole programma di propaganda alpinistica e sciistica, ha deciso quest'anno di far svolgere fra la massa numerosa dei suoi soci un corso sciatori per principianti. Il corso, dovuto all'iniziativa del vice-presidente della Società rag. Mola è compiuto secondo ottimi criteri di razionalità, ha raccolto in breve ben centocinquanta iscritti.

La prima lezione, svoltasi otto giorni or sono a Chateau Beaulard nella Val di Susa, ha riscosso un vivo successo, radunando oltre cento allievi e allieve che sotto la guida dei campioni della Uget, si addestrarono ai primi segreti dello sci.

Domenica prossima, 22 corrente, si svolgerà parlando la seconda lezione del corso. L'appuntamento è fissato ai pendii nevosi di Sauze d'Oulx.

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 17, notte.

Oggi all'Ippodromo di Villa Glori si sono disputate le corse al trotto coi seguenti risultati:

Premio Vicenza (L. 4000, m. 2900): — 1. Velox Puter (D'Errico); 2. Martina; 3. Mistonella. Tempo: 3' 19" 4/5. Totalizz. 15,50; 9,50, 8, 11,50.

Premio Reggio Emilia (L. 5000, m. 1640). — 1. Marino Axworthy (Bernardi); 2. Dandy Yorby; 3 Rustilia. Tempo: 2' 39" 3/5. Tot. 10, 5, 6.

Premio Modena (L. 800, m. 1000). — 1. Manzanello (Nocciolo); 2. Adelino Wilkes; 3. Carnaro. Tempo: 2' 1" 3/5. Tot. 52, 27, 9.

Premio Ferrara (L. 4000, m. 1640). — 1. Rissa (Fabbrucci); 2. Flora; 3. Martinella. Tempo: 2' 27" 2/5. Tot. 5,50, 6, 8.

Premio Bologna (L. 8000, m. 1750). — 1. Black (Bottoni); 2. Native Vote; 3. Bonvino. Tempo: 2' 32" 1/5 Tot. 16,50, 6, 5,50.

Premio Mantova (L. 5000, m. 2600). — 1. Pilyka (Pierobon); 2. Turin; 3. Indesata. Tempo: 2' 46" 2/5. Tot. 21, 16,50, 11,50, 15,50.

Le caccie a cavallo

Il 54.o appuntamento per le caccie a cavallo è fissato per oggi, mercoledì, alle ore 13,30 all'ingresso del paese di Beinasco.

Un concorso originale

Al «Salone degli Sport» di Parigi si è svolto un concorso per la più bella posa sportiva. Ecco il vincitore M. Crestois in uno degli atteggiamenti che gli valsero il primo posto in classifica.

Attività invernale berlinese

La «8 cilindri» e il nuoto di Sonja Henie — La nuova piscina allo Stadion — Tennis invernale — Vittorie e sconfitte dei foot-ball tedesco — La Germania organizzerà la challenge nuova del 1930

BERLINO, dicembre.

(Junior) *Scomparse le manifestazioni estive dei boxeurs che durante tutta l'estate hanno dilettato Berlino, dilaganti le calistreniche «sei giorni», ha fatto la sua apparizione sulla pista delle Sport Palast la graziosa figura di Sonja Henie, la giovane famosa campionessa mondiale di pattinaggio. Un bel giorno essa si è fermata con la sua sontuosa «8 cilindri», il modesto regaluccio dello scorso Natale, davanti alla cancellata del severo tempio dello sport.*

I manifesti eternamente verdi scuro dello Sport Palast annunziano ore e ore di lotta Berlino con la gaiezza dei colori giallo e rosso l'arrivo della bionda pattinatrice: e la capitale tedesca, insieme come sempre in fatto di sport, ne è entusiasta e ne ha fatto l'eroina del giorno. La signorina Sonja, piccola piccola in mezzo alla bianca pista incolonnata di ghiaccio, dal nasino per aria e con i pugni sui fianchi ha sconfitto con le sue eleganti piroette e con i suoi intrigati ghirigori invisibili di solleticare dei boxeurs e l'arrancare delle maglie colorate dei ciclisti...

Alle acrobazie di Sonja Henie si alternano nello «Sport Palast» partite internazionali di Hokey sul ghiaccio, che richiamano pure enormemente l'attenzione degli sportivi. Specialmente una partita contro la squadra viennese, di cui faceva parte il campione canadese Watson è stata seguita con grande interesse. Malgrado la splendida scuola del canadese e la sua meravigliosa condotta di gioco la squadra Viennese, troppo inferiore negli altri suoi elementi alla squadra berlinese, è stata battuta, con grande soddisfazione degli spettatori. E' attesissimo ora per il 22 un incontro con la squadra rappresentativa canadese.

Mentre nello Sport Palast gli sport invernali sono nel pieno del loro trionfo, in un'altra parte di Berlino, dove se brillasse in cielo il più bel sole d'agosto, è stata inaugurata una grande piscina di nuoto, di 25 metri per 11. La nuova piscina sorge nel Post-Stadion di una modernissima palazzina e ad essa è contiguo anche un bacino per remare.

E' stato inaugurato anche a Berlino un campo di tennis al coperto per le partite invernali. I più moderni sistemi di illuminazione e di riscaldamento fanno di questo il più perfetto campo coperto che Berlino possegga. In occasione della inaugurazione, vi hanno giuocato gli assi tedeschi Moldenhauer e Kupsch, che si sono dichiarati soddisfattissimi del nuovo campo. A proposito di tennis, i giornali pubblicano che in Germania ha già provveduto alla sua iscrizione per la Coppa Davis 1930.

Il Foot-ball tedesco continua frattanto con sempre uguale ritmo la sua attività. Da una partita fra la capitale tedesca e la città di Goteborg (Svezia) giuocatasi nel campo prussiano a Berlino, esso è uscito vittorioso con 3-2 (1-1). Gli Svedesi avevano mandato un undici che dimostrò di essere assai superiore a quello che si credeva, dando luogo così ad una partita che fin dall'inizio, per la incertezza del risultato, ha tenuto i 25.000 spettatori in continua tensione. Gli attacchi svedesi particolarmente veloci e combattivi, hanno parecchie volte messo a dura prova il portiere tedesco Gelhardt, che tra l'altro ha potuto trovare scarsissimo aiuto nelle difese, rivelatesi la parte più debole della squadra tedesca. Mentre però a Berlino il foot-ball offriva agli spettatori una così bella manifestazione sportiva, la squadra Berlinese «Tennis-Borussia» veniva clamorosamente sconfitta a Praga dalla squadra «Slavia», dopo una partita lottata sciuta e scagliata da parte dei tedeschi, per quanto aspra e combattuta da parte dei cecoslovacchi, con 8-1. Questa vittoria cecoslovacca non è altro che la rivincita alla sconfitta che nel marzo scorso il «Tennis-Borussia» aveva inflitto alla «Slavia» con 5-1.

Si annunzia che quest'anno, con la vittoria di Morzik nella Challenge internazionale di turismo aereo, la Germania ha acquistato il diritto di organizzare la gara per l'anno 1930. L'Aero Club tedesco ha già intrapreso i non facili lavori di organizzazione, cercando di fare del suo meglio perchè quest'anno non abbiano più a ripetersi le critiche che alcune clausole del regolamento dell'altr'anno avevano fatto sollevare. Saranno portate modificazioni ad ognuna delle tre parti della gara, e la regolare funzionamento dei motori avrà un preponderante punteggio su l'esito finale, insieme alla prova di velocità. Probabilmente la prova separata di velocità verrà abolita. Ad ogni modo, durante il percorso internazionale la velocità impiegata sarà, al contrario dell'anno scorso, un coefficiente di importanza rilevantissimo.

Il torneo incoraggiamento di lotta

La dodicesima gara alla S. C. Madonna di Campagna

Domani sera alle ore 20,30 avrà inizio alla S. C. Madonna di Campagna, in via Stradella 215, la dodicesima ed ultima gara del torneo incoraggiamento di lotta greco romana. Come per le riunioni precedenti, è previsto per quella attuale un completo successo. Il torneo incoraggiamento, lanciato due anni or sono, è servito finora per l'addestramento dei giovani atleti ed al loro battesimo di fronte al pubblico.

La manifestazione che sta chiudendosi canta l'interessamento di quattro sodalizi che sono: la S. C. Palatino, la S. C. Michelin, l'U. S. Aralonia e la S. C. Madonna di Campagna. La battaglia per la disputa della ricca coppa donata dall'E.S.I.F. si è circoscritta alle prime due società che disputeranno con le rispettive agguerrite squadre la partita decisiva. Il pubblico avrà libero ingresso.

Un altro atleta operato al «menisco»

In questi giorni il chirurgo capitano Squillacioti dell'ospedale Militare Principale della Divisione di Torino ha operato a entrambi i «menischi» il lottatore e giocatore di rugby Ramezzana fiduciario della S. C. Michelin, attualmente sotto le armi. L'operazione è perfettamente riuscita e si spera che il Ramezzana potrà fra breve lasciare il letto.

La tassera gratuita dell'O. N. D.

L'on. Turati, commissario dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ha disposto che venga concessa gratuitamente la tessera dell'O. N. D. ai padri di famiglia con sette o più figli a carico.

I dopolavoristi interessati devono far pervenire per il tramite dell'Organizzazione dopolavoristica alla quale appartengono, le domande al Dopolavoro Provinciale di Torino, via Massena 12. Le domande devono essere corredate da una dichiarazione dell'Ente dopolavoristico dalla quale risulti che il richiedente ha diritto di usufruire della facilitazione, che verrà immediatamente concessa.

L'incontro Italia-Svizzera di ginnastica

Milano, 17 notte.

In preparazione dell'incontro Italia-Svizzera di ginnastica che avrà luogo sabato e domenica prossima a East Gallo la squadra italiana al completo si riunirà giovedì prossimo in serata nella palestra della «Pro Patria» per una prova generale. La cura con la quale i nostri migliori ginnasti eseguiranno da Neri si preparano per l'importante confronto internazionale denota l'importanza che si annette ai match con la Svizzera, detentrice del titolo olimpionico assoluto individuale e collettivo per il 1928.

Calciatori gallardi in allenamento

per la partita con l'Ungheria

Sul campo del Livorno si avrà l'annunciato allenamento della squadra nazionale universitaria che il giorno di S. Stefano dovrà giocare a Napoli con l'undici gallardico ungherese. Poichè la prova che attende i «azzurri» è delle più difficili, si procederà alla formazione della squadra con la più attenta cura. Già abbiamo dato l'elenco dei giocatori convocati e gli sportivi sanno quindi che tutti i migliori saranno presenti. L'allenamento di oggi servirà ad indicare il preciso grado di forma attuale dei giocatori; la squadra allenatrice, a quanto si annunzia, sarà quella del Bopolavoro portuale di Livorno.

La «Roma» in Francia per fine d'anno

Roma, 17, notte.

L'A. S. Roma ha concluso per le prossime feste di fine d'anno una tournée in Francia. La squadra giallorossa disputerà due incontri: il primo a Parigi il 29 dicembre contro una rappresentativa formata dalle due migliori squadre della capitale francese e il secondo il 1.o gennaio a Cette contro la forte squadra locale.

Per la festa più propriamente natalizia le due maggiori squadre romane hanno accolto l'invito del Segretario Federale dell'Urbe di disputare due partite a scopo benefico per le opere assistenziali della Federazione stessa. Scenderà a Roma una squadra professionista di calcio dell'Ungheria: il Budapesty III Ker che nel pomeriggio di Natale si incontrerà con la Lazio. Il giorno dopo si incontrerà con la Roma.

Il campionato dei «liberi»

Domenica scorsa sui campi torinesi hanno avuto inizio i giuochi di ritorno dei campionati di calcio dei giocatori liberi, appartenenti alla prima e seconda categoria ed a quelle «ragazzi» e «riserve».

Nella prima categoria il Virtus, il Cassar ed il Valdocco sono usciti brillantemente vittoriosi sulle rispettive avversarie, mentre interessanti furono le partite giocate dai «ragazzi» dove il Balon Boys ha confermato l'imbattibilità serie di vittorie a lo Zenit ha toccato il Virtus di misura.

La seconda categoria suddivisa in tre gironi ha dato luogo a parecchie sorprese e a interessanti risultati. Nel girone A notiamo l'Italia a riscatto vittoriosa sulla sua avversaria gli altri due incontri sono terminati pari. Nel girone B la squadra del U. S. Sport ha battuto quella del F. C. Commessi per 2-1 ed il F. C. Filadelfia ha pareggiato il Virtus.

Superba la vittoria della Zebra sul Taurinia nel girone C per 6-0 con le affermazioni del Gli Turin e del Cumiana. Ancora una vittoria del F. C. Pittonetto nel campionato «riserve» contro il Rosco, imitato dall'Amabile contro il Virtus. Augusta e Zebra hanno pareggiato.

Diressero le partite i seguenti arbitri: Scrella, Oliveri, Diana, Morsantini, Cortelli, Castiglione, Pandiu, Verro, Bauz, Scalioni, Stura, Gamba, Marocco e Massimello.

Ecco i risultati tra categoria: Virtus-Vanchiglia 9-0; Valdocco-Pienonte 3-0; Cavour-Amabile 5-1. — Ragazzi: Balon Boys-Invicta 4-1; Zenit-Virtus 3-0. — 2.a categoria: Girone A: Concordia-Eden 5-0; Augusta-Adamasti 1-1; Italia-Ancora 3-0; Girone B: Bosco-Commessi 2-1; Filadelfia-Virtus 1-0; Girone C: Cit Turin-Valdocka 3-0; Centalia-F.A.S. 1-0; Zebra-Taurinia 13-0. — Riserve: Augusta-Eden 3-2; Pittonetto-Bosco 6-1; Amabile-Virtus 2-0.

Classifica 2.a categoria: Girone A: Augusta p. 11; Italia p. 8; Eden p. 6; Adamasti p. 5; Concordia p. 3; Piemonte p. 4; Ancora P. 1; Girone B: Filadelfia p. 10; Virtus p. 8; Bosco p. 7; Pro Patria p. 7; Invicta p. 6; Commessi p. 3. Folgor esclusa dal campionato; Girone C: Motta p. 12; Centalia p. 7; Cit Turin p. 6; F.A.S. p. 5; Valdocka p. 4; Zebra p. 2; Taurinia p. 0.

Un'escursione invernale del Touring

a Courmayeur e La Thuile

Milano, 17 notte.

Per le ferie di Epifania, dal 4 al 6 gennaio, il «Touring Club Italiano» ha organizzato una escursione nella Valle di Aosta con un programma particolarmente interessante per la bellezza delle località che saranno visitate e per il genere delle manifestazioni folcloristiche ed invernali che saranno organizzate per l'occasione.

L'escursione ha per meta i paesi di Courmayeur e La Thuile, ai piedi del Monte Bianco il primo, nella conca meravigliosa tagliata dalla strada, per l'Ospizio del Piccolo S. Bernardo, il secondo, e comprende la visita di alcune fra le più importanti opere della nuova ferrovia elettrica Aosta-Pré S. Didier ardita e importantissima linea alpina recentemente inaugurata, un'escursione in slitta nella Val Ferret, che si stende sotto le più famose cime del Monte Bianco, un'escursione nei dintorni di La Thuile e, manifestazioni particolarmente attraenti, una serata di folclore valdostano con i caratteristici e ricchi costumi delle vallate, allietata dai tradizionali canti locali, accompagnati dalle celebri guide di Courmayeur.

Cogliendo l'occasione dell'escursione, verranno organizzate due gare sciatorie valligiane, una delle quali riservata esclusivamente alle ragazze del luogo. Corse facoltative di bob, slittini ed altri attrezzi invernali messi a disposizione degli escursionisti, completeranno il programma della giornata.

L'interessante escursione fa parte del programma che il Touring si è proposto di svolgere nell'intento di estendere la conoscenza dei principali centri di sports invernali anche fra coloro che amano l'escursionismo invernale quando non devono per esso sacrificare quel conforto che si rende tanto più necessario per le particolari condizioni della stagione. Le iscrizioni all'escursionismo si ricevono presso la Sede del Touring, corso Italia, n. 10.

Il raid motonautico Pavia-Venezia

Pavia, 16 notte.

Il raid motonautico Pavia-Venezia, il più lungo d'Europa (chilometri 400 circa) del passato anno, e vinto brillantemente dal pavese Negri, si ripeterà nel prossimo anno, il 6 giugno. In seguito a risultati tecnici dello scorso anno, alcune modificazioni verranno portate al regolamento della gara. In considerazione dell'alta percentuale di concorrenti giunti a Venezia in una giornata — 7 su 10 — e dell'effettivo incremento di velocità rilevato nelle gare del 1929, i concorrenti dovranno partire da Pavia e giungere a Venezia nello stesso giorno, ad essi sarà accordato un tempo totale di ore 11 (dalle 4 alle 21) che corrisponde ad una velocità media, compresse le fermate per i controlli, rifornimenti e passaggi di conche, di chilometri 34,5.

Ai *raid* saranno ammessi i *rocce* e gli *idrocicloplani*, i *cruisers*. I fuoribordo non sono liberi e quelli con motore da turismo. Le categorie da turismo saranno limitate a due classi: con motore da 201 a 1000 cmc., mentre che speciali prescrizioni saranno stabilite per le caratteristiche tecniche dei canotti.

Medicina dello sport

Scelta fisiologica dell'atleta

Alcuni gravi incidenti capitati proprio in questi giorni a vari giovani che stavano per intraprendere la loro carriera sportiva hanno, forse anche ancora dei recenti scritti di medici sportivi, richiamata l'attenzione dell'opinione pubblica sulla assoluta necessità dell'intervento del medico nello sport in tutti i campi in cui tale sport si esercita.

Chi è, ad esempio, ancora sotto la impressione dell'incidente mortale toccato al giovanissimo pugilista di Milano non può apprendere che con favore come in tutta Italia i corsi per medici sportivi siano non solo già inaugurati, ma effettivamente in corso di effettuazione.

A Torino, non certo meno che altrove, le lezioni sono frequentate con assiduità da un folto gruppo di medici, soprattutto perchè chi è stato incaricato dell'insegnamento della fisiologia dello sport, è il titolare della Cattedra universitaria di fisiologia, il professore Amedeo Herlitzka.

Iersera egli ha così iniziato il ciclo di lezioni sui criteri fisiologici per la scelta e l'allenamento degli atleti.

Anche secondo l'Herlitzka la selezione evita danni ai non adatti all'esercizio dell'atletismo da un lato e dall'altro reca un secondo vantaggio, poichè apporta un allenamento personale per la riuscita nelle gare.

Questo allenamento ha d'altronde un valore molteplice, e dal punto di vista nazionale, per l'onore che la vittoria di un atleta arreca al Paese cui il vincitore appartiene, e dal punto di vista dell'incoraggiamento che proviene ai giovani per seguire la via atletica. Quando difatti un giovane ha conoscenza delle sue possibilità fisiche e psichiche e comprende che può aspirare a vittoria, certamente ritrae un forte incentivo per il miglioramento della sua salute ed acquista con l'incoraggiamento maggiori probabilità di riuscita.

L'importanza della scelta fisiologica risulta ancora — secondo l'Herlitzka — dal fatto che l'atletismo rappresenta uno sforzo superiore a quelli richiesti normalmente, uno sforzo cioè che va oltre i limiti della fatica.

Ora il sa che la fatica, o meglio la sensazione della fatica rappresenta una specie di valvola di sicurezza; potrà porre con sè il desiderio, il bisogno del riposo, il quale è un reintegratore delle energie consumate nel lavoro compiuto. Chi non ha il senso della fatica va fino all'esaurimento; dato appunto che venendogli a mancare tale segnale di allarme, non cessa il lavoro.

Nel lavoro atletico si va al di là delle forze, si sorpassano i limiti che segnalano la fatica; necessario però un atto di volontà. Si può anzi dire che per essere atleti occorre da un lato potere portare i limiti della fatica molto lontani, oltre ciò i confini comuni, e dall'altro possedere una forte volontà che agisca successivamente per superare i segni già dilatanti. Ma è possibile che la volontà agisca, per così dire, a vuoto? Come può, in altri termini, avere il sopravvento la volontà sulla sensazione della fatica se l'organismo non dispone di energie adeguate? Occorre che l'atleta adunque disponga di una riserva energetica: bisogna, in conclusione, che nella selezione si tenga conto dei due fattori importanti: la volontà e le energie di riserva a disposizione di tale volontà.

Secondo il fisiologo torinese, non sarebbe ancora giunto il momento per precisare dei limiti fissi per la valutazione dell'atleta negli esami di selezione. Al medico dello sport per ora devono essere dettati criteri in base ai quali egli possa agire con una certa latitudine, con una oculata discrezione.

I medici sportivi, insomma, devono avere attualmente una visione complessiva di ciò che deve essere l'atleta: ma non sarebbe ancora prudente che essi si irrigidissero in dati fissi, rigidi, eccettuato naturalmente per i casi in cui si tratti di controindicazioni, in cui veramente, in luogo di fisiologia, si può parlare di patologia.

Non abbiamo in realtà fin'ora una così abbondante messe di osservazioni fatte sugli atleti in modo da ritenere scientificamente controllati i dati raccolti e non suscettibili di modificazioni le conclusioni fin'ora tratte dalle diverse statistiche. Le le varie norme qui si delineano come fisse, dovrebbero però, in un non lontano giorno, essere modificate; e sarebbe male anzichè un tale fatto getterebbe il discredito dell'opinione pubblica su tutto il valore del concetto della selezione degli atleti.

Ciò premesso, intanto, anche allo stato attuale delle conoscenze mediche in rapporto allo sport molto si può e si deve fare per una razionale scelta ed un scientifico allenamento degli atleti. Il prof. Herlitzka ha tenuto molto a chiarire tale concetto, dopodichè ha iniziato a passare in rassegna i vari metodi di esame, cominciando ad illustrare ed a sottoporre ad accurato vaglio il criterio antropometrico e tutti i sistemi sinora escogitati per la sua applicazione.

Dott. A. VIZIANO.

Bernasconi andrà in America

Barcellona, 17, notte.

L'ex-campione d'Europa dei pesi gallo, Bernasconi, scontento di non combattere con più frequenza, ha deciso di lasciare il suo *manager* Norval e di partire per gli Stati Uniti, dove si affiderà a un *manager* americano.

Le prove di collaudo del sommergibile «V. Pisani»

Spezia, 17, notte.

Il sommergibile «Vettor Pisani» ha eseguito al largo del golfo prove di collaudo a di immersione, raggiungendo 105 metri di profondità.

(*Stefani*).

I «tesori» dell'arte antica italiana a Londra

Il pubblico inglese in questi giorni è stato ampiamente informato sulla importanza della Mostra che verrà prossimamente inaugurata a Londra, ove verranno esposte le più pregevoli opere dei nostri grandi Maestri, ciò che costituirà un avvenimento artistico unico al mondo.

Le operazioni relative al trasporto dell'importante gruppo di opere partito dall'Accademia di Brera di Milano ed imbarcato a Genova sul transatlantico «Leonardo da Vinci» sono state affidate alla nota Casa di spedizioni italiana, Soc An. Impresse Marittimi, Sede di Milano.

Tale Ditta ha già curato dell'imballo delle operazioni di trasporto di tutto il materiale del Teatro della Scala durante la recente gloriosa tournée a Vienna ed a Berlino ed a loro Spedizioniere ufficiale per l'Italia dell'Esposizione di Barcellona ed è stata confermata anche per il suo Spedizioniere ufficiale della Fiera di Milano.

PER RIACQUISTARE LA BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

Non continuate ad affliggervi per una capigliatura anemica, disseccata o senza vitalità, infine per una capigliatura che vi accompagnasse. Per dare una bella apparenza alla vostra capigliatura e far sparire in fretta prende la Lozione Lavona. Questa Lozione favorisce una ondulazione naturale, ciò che è indispensabile coi capelli corti. Essa contiene uno dei sali ingredienti che possono aumentare la crescita dei capelli e che sopra a tutto aiuta a conservare la bellezza della capigliatura. La Lozione Lavona si trova in vendita dappertutto.

VENE

varicose vengono guarite radicalmente con un metodo nuovo assolutamente indolore che, senza operazioni cruente, fa scomparire completamente le vene malate. Ricevo anche nei giorni festivi.

Dottore VIGLIZZO

Torino, via Mazzini 56. - Dalle 10 alle 16 (Autorizzazione Prefettizia N. 9044/2)

Arrestate il Raffreddore

in 24 ore

Quando sentite che siete per prendere un raffreddore; che avete un'irritazione alla gola, pesantezza di testa, brividi ecc. andate dal farmacista e procuratevi una scatola della meravigliosa tavoletta MAIDA SAK. Prendine 2 tavolette ogni 4 ore ed avrete la gradita sorpresa di costatare che gli spiacevoli sintomi spariscono ed il raffreddore non si sviluppa. Qualora il vostro raffreddore si fosse già sviluppato, le tavolette MAIDA SAK agiscono ugualmente energicamente e la guarigione, allontanando la tosse e sollecitando il riposo ed i sintomi febbrili. Le rimarchevoli proprietà curative delle tavolette MAIDA SAK spesso ARRESTANO UN RAFFREDDORE IN 24 ORE. Le tavolette MAIDA SAK si possono ottenere in tutte le principali Farmacie al prezzo di Lire 4.50 la scatola o franco di porto contro vaglia dalla FARMACIA INGLESE ROBERTS, FIRENZE.

MAIDA SAK

Centro STITICHEZZA

Frantchs-Maldifessi

Preparate con estratti vegetali. Non irritano l'intestino, non irritano gli organi digestivi, da anni di successo. Richiedete le istruzioni. Astuccio di 30 pillole, L. 4.50 posta L. 4.80. — Torino: Laboratorio Farmaceutico Dottor... Artioli, 25. — In tutte le Farmacie.

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi intestinali. — Dottor. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo, 72 — Ore 9-13.

GIOVANI - SPOSI - VECCHI

Si avverte la gioventù della debolezza precoce ed alla virilità colla rinomata Pillole Mirbel, che ristabilisce in poco tempo forza ed energia anche alla persona più indebolita e sofferente. Una scatola per posta L. 21 alla Ditta Mirbel, via Lagrange, 3 - Torino e trovasi in Torino nella Farmacia Bernocco, via Mazzini, N. 1.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

La Principessa Maria del Belgio
dona 125 mila franchi
per i bimbi poveri della nostra città

Il Municipio comunica:

Dall'Ambasciatore di S. M. il Re d'Italia a Bruxelles è pervenuto al Podestà di Torino il seguente telegramma:

«Il Maresciallo di Corte è venuto oggi a consegnarmi la somma di centoventicinquemila franchi belgi che S. A. R. la Principessa Maria destina all'Albero di Natale dei bambini poveri della città di Torino. Nel dare annuncio a V. S. dell'atto generoso e gentile dell'Augusta Principessa provvedo per l'invio della somma. — F.to Ambasciatore Durazzo».

L'atto di squisita pietà e gentilezza col quale l'Augusta Principessa si compiace far precedere il suo prossimo desideratissimo arrivo a Torino ed attestare l'alta sua benevolenza ed affetto alla città nostra, si scolpirà nella cittadinanza la più profonda e commossa gratitudine.

La cospicua cifra verrà erogata ai bimbi poveri di Torino a mezzo della provvida iniziativa della Befana Fascista, che acquisterà perciò in questo anno un significato di particolare omaggio di devozione e di riconoscenza a Colei che Torino è impaziente di esaltare come Principessa di Piemonte.

I bimbi poveri della nostra città, le cui prossime feste saranno allietate dall'amorevole sollecitudine dell'Augusta Principessa, ne evocheranno la soavissima immagine nelle loro preghiere e nei loro voti chiamando su di Lei ogni eletta benedizione.

Il Podestà si è reso interprete del sentimento di Torino col seguente telegramma all'Ambasciatore d'Italia a Bruxelles:

«A nome della Civica Amministrazione e della cittadinanza torinese esprimo sensi profonda riconoscenza per la munifica elargizione di S. A. R. la Principessa Maria pel Natale dei bambini poveri torinesi. Prego la Eccellenza Vostra di volersi rendere interprete del grato animo e della ineffabile devozione di questa popolazione sensibilissima all'atto generoso ed al pensiero squisitamente gentile ed [illegible] *ricevuti dalla Augusta Principessa».*

La Federazione Fascista [illegible] nica:

Ieri il Podestà di Torino, conte dott. Paolo di Revel, ha dato notizia al Segretario Federale di un telegramma giunto dalla R. Ambasciata di Bruxelles annunciante la munifica offerta di centoventicinquemila franchi belgi fatta da S. A. R. la Principessa Maria del Belgio ai bimbi poveri di Torino in occasione delle prossime feste.

Mentre il Podestà di Torino si rendeva subito interprete della commossa gratitudine dell'intera cittadinanza fornendone al R. Ambasciatore d'Italia a Bruxelles, il Segretario Federale inviava al conte di Revel il seguente telegramma:

«Al Podestà di Torino. — La notizia della generosa offerta di S. A. R. la Principessa Maria del Belgio a favore dei bimbi poveri della nostra città rende esultanti le Camicie Nere di Torino che dal gesto del Loro Podestà traggono la gioia di attuare la volontà della Augusta Principessa nella benefica iniziativa della Befana Fascista. Con gratitudine. F.to Bianchi-Mina».

Occorre infatti rilevare come quest'anno, aderendo a precedente invito rivolto in altro comunicato federale, nessuna iniziativa benefica sarà promossa dalla nostra civica Amministrazione a favore dei bimbi poveri perchè tutte le offerte grandi e piccole possano concentrarsi nella Befana Fascista.

Il Segretario Federale ha stabilito che, in ognuno dei dodicimila pacchi distribuendi ai altrettanti bimbi torinesi, sia contenuta una cartolina riproducente l'Augusta effigie di S. A. R. il Principe di Piemonte e quella di S. A. R. la Principessa Maria del Belgio perchè, con la gratitudine, sempre vivo rimanga anche il ricordo di questa Befana Fascista dell'anno ottavo che a Torino ha iniziato la preparazione con l'augusta generosità della futura Principessa di Piemonte.

Come è detto nei due comunicati del Podestà e del Segretario Federale, Torino accoglierà il dono della Augusta Principessa belga, che sarà fra breve sposa del Principe Ereditario d'Italia, con cuore commosso e con una gratitudine tanto più viva quanto più gentile è lo scopo a cui il dono è destinato. La Principessa Maria, nel pensare alla nostra città che Ella già predilige, si è ricordata dei bimbi e a ne è ricordata nell'occasione di maggiore sensibilità per il cuore umano. Ella ha associato i bimbi, i bimbi poveri alla ricorrenza del Natale, ed è in questo pensiero tutta la nobiltà, diciamo meglio la pura bellezza del suo atto, che rivela in Lei una bontà d'animo, una squisitezza di sentimento che la farà profondamente amare dal nostro popolo. La Principessa Maria ha voluto che i piccoli torinesi, durante le feste che non sono sempre di gioia per i poveri, sentissero aleggiare attorno alle loro teste lo spirito della Fata benefica che li volerà partecipi, attorno ai deschi disadorni ma non dimenticati, della felicità comune. Poesia veramente regale, la cui espressione attraverso un gesto di toccante semplicità si rattuccia alla più pura tradizione delle due Auguste Famiglie, nelle quali gli umili hanno trovato in ogni tempo conforto e sollievo.

La Duchessa di Pistoia
al Corso infermiere della Croce Rossa

Nel vasto salone dell'Istituto Maria Laetitia, gremito di allieve infermiere della Croce Rossa, il prof. Abba ha tenuto ieri sera una lezione sulla «Profilassi della tubercolosi». Alla lezione ha presenziato S. A. R. la Duchessa di Pistoia, che all'attività della Sezione torinese della Croce Rossa offre da tempo il suo vivo interessamento. A coadiuvare S. A. R., accompagnata dalla contessa Riccardi di Netro, erano il Presidente della Sezione Torinese prof. Boccasso, l'ispettrice sig.a Corbelli Galleni, la sig.a Nicola Giordano, addetta alla Croce Rossa Italiana, la direttrice e molte insegnanti dell'Istituto e una corona di elegantissime signore.

Il prof. Abba ha iniziato la sua lezione ricordando l'opera che le crocerossine hanno svolto, negli stessi locali dell'Istituto durante la guerra ed accennando al nuovo corso per infermiere che sotto gli auspici della Croce Rossa si è ieri iniziato. Quindi è entrato nell'argomento preciso, trattando brevemente della storia della tubercolosi, dei provvedimenti che, attraverso i tempi e secondo la conoscenza della malattia, della sua origine e della sua diffusione, sono stati presi per combatterla, ed infine passando in rassegna le forme con cui essa si estrinseca e le misure preventive che debbono usarsi.

L'Arcivescovo di Torino
ricevuto dal Papa

Città del Vaticano, 17, notte.

Il Papa ha oggi ricevuto in privata udienza il cardinale Gamba, Arcivescovo di Torino, trattenendolo a lungo e cordiale colloquio.

L'Ambasciatore polacco
presso il Quirinale

Col direttissimo delle 8,55 è giunto da Roma l'Ambasciatore polacco presso il Quirinale Stefano Przedzicky, che ha preso alloggio all'*Hôtel Turin*.

Il collocamento nelle industrie

Cercansi: 3 calderai incamiciatori, 3 lerratori, 3 aggiustatori attrezzisti, 2 apprendisti per collaudo, 3 scuoiai, un falegname provetto per modelli in legno, 3 operaie abili rifinitrici cromo, una orlatrice cuoio, una orlatrice calze da donna, 2 ragazze e un ragazzo apprendisti legatoria, 3 apprendisti meccanici, 2 macchiniste, macchine rettilinee per forniture militari, una stiratrice lamerasolo, 2 bordatrici e sarte provette, 4 macchiniste per maglieria, un verniciatore a spruzzo.

Gli interessati iscritti al Collocamento possono passare oggi mercoledì negli appositi uffici in corso Galileo Ferraris 17, per essere avviati al lavoro

---

La vendita al minuto dei generi commestibili

Nuovi esempi di speculazione di prezzi nei vari rioni cittadini

Nell'ultima nostra pubblicazione, constatando la disparità dei prezzi, che si vedono applicare sulle vetrine dei negozi di generi alimentari, ci siamo in speciali modo soffermati su alcune derrate di consumo maggiormente popolare; ne esaminiamo ora altre di non minore interesse per le massaie e vediamo quale differenza di prezzi esista tra negozio e negozio, tra rione e rione, rafforzando i prezzi stessi con quelli praticati al centro della città.

I prezzi del cosidetto parmigiano

Sotto la denominazione di «parmigiano» si trova in vendita un tipo di formaggio da grattugiare, tanto a lire 1,50 l'ettogrammo. In via Berthollet, cioè nel centro della città, come a 2 lire in fondo a via Cernaia. Al Lingotto lo si vende a lire 2,50 e questo prezzo si mantiene costante in via Nizza e in corso Vittorio Emanuele, ma in via Po ecco che in alcuni negozi si trova in vendita in parmigiano a lire 1,70 al chilogrammo. Tutto a guardia che sia tra quest'ultima cifra e le 2 lire e cioè 2,60, 2,50, 2,40 ecc. Sicuro se altri particolini di diversi negozi stanno nelle diverse zone.

L'indicazione è come abbiamo detto «formaggio parmigiano», indicazione un po troppo generica, perchè questo formaggio, oltre ad essere suddiviso per ragione di età, e cioè: «parmigiano del 1926 (fuori classe)», parmigiano del 27, del 28 e dell'annata corrente «» anche diviso in due distinte qualità, la 1.a e la 2.a. Quello del 1927, e cioè il più caro, costa al negoziante 17,50 al chilogrammo, due lire di meno di quello dell'anno successivo, e quello dell'annata lire 12,50 al chilogramma. Inoltre, per la varietà del peso delle forme, il prezzo scende ancora di una lira per tipi ed infine ogni annata ha ancora la sua seconda qualità, che cosa un'altra lira di meno.

Se alla massaia, che crede acquistare un parmigiano stravecchio e di primissimo tipo «» la paga in proporzione, ciò 3 lire all'etto (ciò che permette già al negoziante un larghissimo margine), l'esercente stesso ne offre un pezzo solo da una forma più piccola e che quindi costa meno, oppure di un'annata più recente, e additandola presenta una *sottaccela*, ossia la 2.a qualità, come è possibile che la massaia si accorga dell'inganno?

I nuovi prezzi della «groviera»

E' bensì vero che, in certi negozi, accanto alla derrata posta in vendita vi sono alcuni cartelli che indicano tutti «parmigiano stravecchio», ma tali indicazioni si riscontrano sia per formaggio venduto a lire 1,80 al chilogramma sia per altri, ad esempio in via Cernaia, dove si vende a 30 lire il chilogrammo. Come spiegare il fenomeno?

Subito dopo, in ordine di consumo, viene la groviera, (formaggio di Gruyeres) o svizzera. Anche per questo tipo di formaggio esistono, come per il parmigiano le tre annate, che lo contraddistinguono nel prezzo e per somma di cui si è detto la, una 2.a e una 3.a scelta. Al negoziante il tipo stravecchio di «groviera» di primissima qualità viene a costare 14,50 al chilogramma, ed il tipo più scadente a 10,50. Le massaie trovano la «groviera» nei diversi negozi cittadini a lire 1,70 all'etto e la trovano pure a 3 lire. Se ne vende poi a 1,60; 1,80; 2,00; 2,20; 2,30, ecc. Vi è, come si vede, un bel divario di prezzo. In Borgo S. Secondo si è riscontrato in un negozio il prezzo più basso e il più alto in via Po. La «fontina» ha un largo uso a Torino. Questo formaggio, che costituisce forse un'eccezione perchè è fornito da una sola ditta di Aosta in tutto il mondo, non sfugge anch'esso alla regola generale e cioè ad un variare di prezzo che si verifica pure da strada a strada. Essa tocca il suo prezzo più alto con 1,70 l'etto in una bottega di via Cernaia, si abbassa a lire 1,50 in via Duchessa Jolanda.

Anche per la fontina come per gli altri formaggi esiste una sottoscelta e la massaia non può mai essere sicura di acquistare il tipo finissimo di questo formaggio fresco, o l'altro più scadente. E buttiamo la gorgonzola, del quale la stagione pure dà tipi. Di questo, se ne vende ad una lira con l'indicazione di primissima qualità (esempio un negozio di via Gioberti), e a lire 1,60 all'etto in un popolare quartiere del Lingotto fili altri negozi praticano i prezzi oscillanti fra queste due cifre secondochè i clienti non abbiano a lamentare la monotonia del prezzo unico. Naturalmente nel peso del formaggio e pure compresa, per speciale liberalità dei negozianti, la carta di involgere o minore spessore che serve ad avvolgerlo. In questa materia vi è invece sviolità la limitazione di un ettogrammo per ogni chilogrammo di derrata, ma non difficilmente il cliente, anche se conosce questa disposizione può controllarne l'applicazione.

Che cosa può costare un chilogrammo di coniglio

Non vi è proprio nessun articolo pel quale i commercianti praticano un prezzo almeno approssimativamente uguale per tutti, i conigli ad esempio che rappresentano un genere di carne di consumo popolare subiscono anche essi oscillazioni come i tipi: la una giornata increscosa in Borsa. Si vendono conigli a 11 ed anche a 16 lire al chilogramma e se ne vendono a diciotto. Il prezzo più alto e praticato in una zona popolare: cioè in Borgo Rossini e a lire 7,50 sono in vendita in via S. Secondo. Ma lo strano è che in poche vie più lontane si trovano i conigli saliti a lire 8,25.

E chiudiamo la nostra rassegna odierna coi prezzi dei polli, ora che la prossimità delle feste essi diventano di attualità per tutti. I polli, e non la gallina, sono venduti a 12,90 al Kg. in via Pastrengo e a 15 lire in via San Secondo. Si trova sempre di polli, ma i cartellini da un negozio all'altro dei diversi rioni variano la cifra, dimodochè i polli acquistano in certe botteghe un prezzo — come si suol dire — d'affezione: che è per servire l'affezione del negoziante al proprio guadagno.

Il negoziante di commestibili
e la famiglia operaia

Il negoziante di commestibili rionale, per una consuetudine che vige da tempo anche nella nostra città, si può dire abbia ormai assunto, nei confronti della famiglia operaia abitante nella zona ov'esso tiene aperta la sua bottega, la vera e propria figura di un impresario di danaro.

La situazione, secondo informazioni pervenuteci a voce o per iscritto da nostri lettori operai, è la seguente: la massaia delle famiglie di salariati a paga settimanale, quando si stabilisce col marito e coi figli in un determinato alloggio, fa consumato nel trasloco tutto il piccolo capitale di cui disponeva. Per aver nuovi danari occorre che il marito od essa stessa lavorino un'intera settimana; ma durante la settimana occorre mangiare e mantenere i figliuoli. Come fare? I prestiti non è possibile ottenere: non vi sono, per fortuna, strozzini per le classi meno abbienti. L'unico mezzo per andare innanzi, senza rimanere a stomaco vuoto, è quello di comperare a credito dal più vicino negozio di commestibili o «emporium» gastronomico che dir si voglia.

Il negoziante, già informato attraverso la sua polizia segreta costituita dalle portinaie e dalle comari del vicinato, dell'arrivo della nuova famiglia, quando abbia controllato presso quale stabilimento lavorano il marito e la moglie, quando sia persuaso della onestà e probità della famiglia sopravvenuta nel rione, accetta, con un sorriso pieno di promesse e con l'aria di fare una grande concessione, di addebitare per il pagamento della merce ceduta a quella famiglia, il sistema del libretto settimanale.

Le compere, che la massaia va facendo, vengono segnate giorno per giorno sul foglio del libretto e al sabato o tirano la somma e si paga. Accade, con questo sistema, che sovente succedono sorprese: qualche volta le addizioni del sabato — senza che la famiglia operaia muti la quantità o la qualità della merce consumata — dimostrano una sensibile tendenza ad aumentare; qualche altra volta le cifre delle varie spese, da sommarsi, non corrispondono a quelle segnate sul cartellino esposti in vetrina; ma il commerciante, poveretto, ha tante somme da fare in fine di settimana che qualche sbaglio gli si può perdonare: e non sarà certo la massaia, al la quale il negoziante usa la squisita cortesia di far credito, che oserà levare la sua voce di protesta.

Del resto, succede sovente che la paga settimanale dovendo in certi casi dedicare in sua capacità d'acquisto a spese improvvise e imprevedute, non può coprire tutta la somma segnata sul fatale libretto, e allora la massaia si avvierà in umiltà al negoziante e lo invita a permetterle di versare soltanto un acconto, con la promessa di sborsare il residuo la settimana successiva. Quest'ultima concessione, essa diviene sempre più riconoscente a quel generoso negoziante protettore dei poveri, che le usa tante facilitazioni, e che magari la settimana successiva, le rimanda la medesima concessione. Nell'entusiasmo della gratitudine la massaia non si preoccupa nemmeno più di controllare i conti, ma si fida del totale e dei prezzi segnati da quel buon diavolo di esercente. Così a poco a poco, la famiglia operaia diventa regolare debitrice del negoziante in generi alimentari, e quindi è messa nell'impossibilità di elevare le sue proteste contro eventuali esagerazioni di prezzi.

Naturalmente, ogni modesto bugigattolo ove si vendano commestibili tiene legata al suo destino, una serie di queste famiglie operaie che rappresentano il suo capitale: un capitale che deve essere abbastanza fruttifero, perchè, se, causa la disoccupazione o altro, la famiglia operaia può cadere in miseria, non si verifica (salvo rare eccezioni) il caso che cada in miseria la famiglia del negoziante. Gli affari personali del negoziante in commestibili prosperano assai regolarmente, poichè qualunque oscillazione i prezzi subiscano e il cliente, non l'esercente, che ne sopporta le conseguenze.

Si spiega così — tenendo presente anche il sistema del libretto settimanale — perchè molta parte delle famiglie appartenenti a categorie di salariati subiscono in silenzio il fenomeno di certi aumenti di prezzo limitati a una determinata zona, e il fenomeno delle diversità di questi aumenti da un rione all'altro, a seconda del capriccio del singolo negoziante. Il fatto che il piccolo commerciante di generi alimentari sia spesso creditore permanente dei suoi avventori, non è pertanto estraneo alla sperequazione dei prezzi delle derrate di prima necessità, che subiamo in questi giorni segnalando.

AMORE E MORTE!

Quarantasei vittime... per un amore respinto

La signora Elisabetta Passero in Mantiero, maternassaia, dimorante in corso Cassale 35 stava, or non è molto, accudendo alle faccende domestiche, quando si vide piombare in casa, verso le undici del mattino, una sua conoscente, in preda alla più viva emozione.

Le angoscie della signora Bettina

— Signora Bettina, se sapesse che cosa è successo! Proprio ora, passando nei pressi del casotto n. 700, ho visto una ventina delle sue galline, stecchite, con le gambe all'aria... le altre pare belle sono accovacciate in terra con la testa nascosta sotto le ali e non si muovono... Mi hanno fatto tanta compassione e perciò, senza porre tempo in mezzo, ho pensato di venire subito ad avvisarla... Forse qualcuna si può ancora salvare!

La Passero, nell'apprendere una simile notizia, rimase annichilita, e si lasciò cadere sopra una sedia in cucina, mentre due grosse lacrime le rigavano le gote.

La povera donna provava effettivamente un profondo dolore nel conoscere la triste sorte toccata alle sue quarantasei galline che, allevate con ogni cura, rappresentavano il più bel pollaio della zona posta alla periferia e quindi adatta all'allevamento di animali da cortile.

— Quale brutta notizia mi avete portato! — esclamò dopo un lungo silenzio la Passero. — Ma le avete viste veramente voi, altrettante ai suole? — chiese alla vicina.

— Coi miei occhi, signora Bettina, coi miei occhi, fulminate, sparse, qua e là, sul ciglio della strada, nel fosso... Venga anche lei a vedere!

Le due donne, gesticolando e piangendo in infinite esclamazioni di commiserazione per l'ecatombe dei pennuti, si diressero verso il Po, nella località dove appunto l'amica della Passero aveva scoperto la strage delle innocenti bestiole.

Ben presto il pietoso spettacolo si parò dinanzi alle sventurate maternassaia. Un disgustoso tratto della via era seminato di vittime: parecchie delle galline, contorte nelle più inverosimili posizioni giacevano cadaveri al suolo, mentre le poche rimaste in vita, mandavano un chiocciolio lamentoso, quasi per invocare aiuto dalla padrona.

Dopo un primo momento di giustificata commozione, la Passero incominciò a riflettere sulle cause dell'avvenimento che le parvero un po' dall'inizio assai misterioso, messe specialmente in relazione a particolari rilievi operati sul terreno. Alunita quindi dalla vicina di casa, provvide a trasportare nel pollaio le galline moribonde, mentre le altre già trapassate, furono deposte in una cassa e messe in rastrina.

Una perizia... medica

Frattanto una seduta dell'Istituto Superiore di Medicina Veterinaria cui si era rivolta la Passero, accertava le precise ragioni della strana e violenta morte delle galline. L'autopsia di una di esse rivelava come l'animale avesse ingerito una copiosa quantità di un preparato fosforato, sovrombendo in seguito ad un rapidissimo processo di avvelenamento. La perizia aggiungeva poi, che naturalmente la carne dei volatili non era adatta all'alimentazione, e perciò tutte le galline dovevano essere distrutte a mezzo di seppellimento.

Purtroppo nel valzere di qualche migliaio di lire andò sepolto anche il poco pollame sopravvissuto malgrado tutti i tentativi della Passero, decedeva, ed alla povera maternassaia non rimase altro che scavare una buca lungo l'argine del fiume ed inumare tutte le sue infelici galline, cadute sotto una cattiva stella. Poscia la Passero si diede a pensare per scoprire l'autore del misfatto.

Ricordandosi di certe confidenze avute poco tempo prima dall'uccisionaie delle galline, subito un nome le balenò nella mente: la sorella Pecchio.

E questa ipotesi divenne matematica certezza quando la Passero si ricordò che delle precedenti scenate svoltesi con le Pecchia. Dietro la strage delle galline covava un retroscena a sfondo passionale: ancora una volta il celebre binomio: Amore e Morte faceva la sua apparizione!

L'innamorata respinta

Il figlio della Passero, il ventiquattrenne Teresio Mantiero, per circa due anni era stato in relazione con una certa signorina Paola Pecchio, di anni 39, dimorante in corso Quintino Sella, 118. La madre del Mantiero non vedeva di buon occhio la cosa sia per l'enorme differenza di età esistente fra il Teresio Mantiero e la Paolina Pecchio, sia anche per la disparità di condizione sociale. La donna poi sembra non conducesse una vita troppo morigerata e quindi la Passero, a furia d'insistere, in questi ultimi tempi era riuscita ad indurre il figlio ad abbandonare la non più giovane amica.

E' facile immaginarsi quali sentimenti sbocciassero nell'animo della Pecchio verso la Passero, quando seppe che, dando retta ai suggerimenti della madre, il suo Teresio l'aveva piantata!

Non una volta soltanto l'innamorata respinta, dice la Passero, si recò in casa sua a protestare, preferendo invece d'oscura minaccia. La maternassaia sarebbe inoltre venuta a conoscenza che la figlia della Paolina Pecchio fu vista aggirarsi guardinga nei pressi del pollaio, con un involto stretto sotto il braccio sinistro. Qualcuno forse intuendo l'attuazione di un triste proposito, redarguì la ragazza, invitandola ad andarsene. Sopraggiunse allora la Paolina Pecchio che esclamò irosamente:

— Ho perduto il mio amore per causa sua. Mi vendicherò e gliela farò pagar cara!

E così la furore dell'amante abbandonata si sarebbe rivelato sul capo incolpevole delle quarantasei galline, offerte in olocausto e morte avvelenate, fra gli spasimi atroci, lungo l'argine del Po...

La Passero, in nome delle sue nobilissime brutalmente sacrificate, ha chiesto al maggiorato una severa punizione contro la Paola Pecchio e la di lei sorella Lucia, che risulterebbe non estranea al fatto.

Offerte per l'Erario

Il cav. Carlo Portinelli, membro del Consiglio provinciale sanitario, ha consegnato al Prefetto una cartella del Consolidato 5% del valore di L. 500, da lui offerta a favore dell'Erario. S. E. il Prefetto ha trasmesso la cartella a S. E. il Capo del Governo, esprimendo al cav. Portinelli vivi ringraziamenti per la significativa offerta.

MILIZIA

M.V.S.N. - La Legione Subalpina, Ufficio comando. — Comunicasi che per gentile concessione dei fratelli Chiarella, gli ufficiali, le camicie nere e le loro famiglie che desiderassero di assistere alla rappresentazione che il Compagnia Ettore Petrolini darà venerdì sera 20 dicembre al Teatro Carignano, otterranno notevoli facilitazioni di prezzi.

Note spicciole

UNIVERSITA' POPOLARE — Questa sera alle ore 21 nel salone dell'Istituto Maria Laetitia corso Galileo Ferraris, il prof. A. Della Corte terrà una lezione sulla musica del Medio Evo con esecuzioni musicali.

Dopolavoro «Fiat». — Nella sala del Dopolavoro questa sera, avrà luogo un concerto di musica da camera, in cui verranno eseguite opere di Beethoven, Carissimi, Respighi, Scarlatti, Chopin.

SORESI
ha ribassato tutte le seguenti lampade:

Lampade per Alberi di Natale;
Lampade Archi di Tungsteno;
Lampade Argenta;
Lampade per Automobili (per tutti i tipi in commercio);
Lampade Basso voltaggio per accumulatori a pile;
Lampade Bruciaprofumi;
Lampade Candele;
Lampade per Cinema;
Lampade per Chirurgia e protesi dentaria;
Lampade Colorate: rosso, bianco, giallo, verde, blu, ecc.;
Lampade per Decorazione e luminarie;
Lampade a Due luci;
Lampade per Fanalini da bicicletta;
Lampade Filamenti carbone;
Lampade Indicatrici di corrente;
Lampade per Ingrandimenti fotografici intermittenti;
Lampade per Lampade inscassabili;
Lampade Linolita per vetrine;
Lampade Luce solare;
Lampade per Macchine da cucire;
Lampade Mezze watt;
Lampade per Microproiezioni;
Lampade Normali attacco francese;
Lampade Opale;
Lampade Oliva Mignon;
Lampade per Prese fotografiche;
Lampade per Proiettori;
Lampade per Proiezioni cinema;
Lampade Proiettori;
Lampade (Va vole) per Radio;
Lampade per Radioscopia;
Lampade Raddrizzatrici di corrente;
Lampade per Raggi ultravioletti;
Lampade per Riscaldamento;
Lampade Risparmio per famiglie;
Lampade Rose da camera oscura;
Lampade per Scale (speciali);
Lampade Sferiche Mignon;
Lampade Sferiche normali;
Lampade Telefoniche;
Lampade Terziglione;
Lampade Tricolori;
Lampade Tubolari;
Lampade Vallauxe;
Lampade Volve.

BOTTEGA DELLE LAMPADE
di A. SORESI
Torino Via XX Sett. 16 (tel. 47-018 (Ingresso dal Ripario Fonograf).

GIOCATTOLI «GRATIS»

Si può risparmiare la spesa per il regalo di Natale acquistando per 100 lire, presso i Magazzini di Tessuti della S. A. Succ. Bertone — via Milano, ang. via Quattro Marzo —; si ottiene

Gratis un grande giocattolo meccanico

Nelle vetrine dei Magazzini Bertone sono esposti i magnifici giocattoli che si regalano agli acquirenti e le merci in liquidazione per fine stagione a prezzi ridottissimi.

Giocattoli «gratis»

Raccolta Glantez

Oggi, dalle ore 10 alle 23, ultimo giorno di esposizione di questa importantissima *Collezione di dipinti dell'800 e moderni*. Domani, giovedì 19, nella

«SALA D'ARTE GUGLIELMI»

Piazza Castello 25, alle ore 21, *prima grande vendita all'asta*.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO — Riposo.

VITTORIO EMANUELE (Comp. Giulio Tempesti) — Ore 21: «La morte civile» di P. Giacometti.

CARIGNANO (Comp. Petrolini). — Ore 21: «Ma non lo dominare» di A. Franzoni; «Il corriere» di P. M. Martini; «Acqua salata» di P. Mast.

ALFIERI (Comp. Menichelli-Migliari-Pescatori). — Ore 21: «Quelle dei capelli verdi» di F. Acremant.

BALBO — Riposo.

ROSSINI (Comp. dial. Casalinglot). — Ore 21: «L'profeta d'li Monfrin» di Corvetto; Barbiera e Amerio musica di De Sacra — «Principiar bruno» — Asta.

GIANDUJA Marionette). — Ore 21: «Il giro del mondo in 80 giorni».

DORÉ — Ore 15 (ex.): «Donne e follia».

MAFFEI — Ore 21: «Compagnia Rivista Musicale». — Ore 24: Dancing.

DANZE CAT Lezioni e trattenimento serale.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 5) Ore 10-16; domenica 9-12; sempre gratuito.

MUSEO D'ANTICHITA' (via Accad. Scienze, 5): Ore 10-16; domenica 9-12; sempre gratuito.

CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari, 13). 9-12; 14-16; festivi 9-12; domenica gratuito.

CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 36): 9-12; 14-16; festivi 9-12; dom. gratuito.

MUSEO RISORGIMENTO ITALIANO (Monte dei Cappuccini, 20): 9-12; 14-16; festivi 9-12; dom. gratuito.

MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica: ore 13-16; gratuito.

ARMERIA REALE (Piazza Castello) - Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-12; sempre gratuito.

PALAZZO REALE: Gior. e dom. 14-17. Per l'ingresso in Direzione dalle 10-12. Sempre gratuito.

I divertimenti

TEATRO MAFFEI

Un pubblico affollato ed elegantissimo ha decretato un vibrante successo alla nuova rivista **Cinetra d'amore**, di *Cherubini, Fraona e Bizio*, sontuosamente e brillantemente presentata dalla Grande Compagnia del cav. **Achille Maresca**. Particolarmente festeggiati l'ilarissima soubrette Angela Tapparelli, Elodia Maresca, i comici Eller e Orsini, la Lyses, la innumerevoli girls. Amministrativa la stagione messa in scena. La divertente rivista inoltre le sue repliche, che rappresenteranno certamente altrettanti successi ed altrettanti esauriti.

Spettacoli cinematografici

CHERRI — «Sotto pavoi regno Satana». Telefono Todi e Creighton (First National).

AMBROSIO — «Nina Petrowna» con Brigitte Helm, Hans Leibrer (Ufa Pomer).

VITTORIA — «Voli diurni» (Ettorogio) Barlesova, M. Brun, C. Brook. Varietà.

ROYAL — «Arco di Noè» comico, cantato.

ITALIA — «Sulla montagna nera».

CORSO — «Mezzogiorno sotto». Patrovich.

SPLENDOR — «La divorziata». M. Albani. Tedesco: «Tigre» film sonoro e cantato.

ALPI — «Adriana Lecouvreur». Crawford.

PRINCIPE — «90 mila al mese». Monelli.

SAVOIA (r. Bigonne) — «Mondo elegante».

CHIARELLA — «Sinfonia patetica». Film canoro, con Carpentier. - Varietà.

Imminente al «GHERSI»
GRETA GARBO

la stupenda meravigliosa artista, in «Orchidea selvaggia» superfilm magistralmente realizzato dalla *Metro Goldwyn Mayer* Viennese, interpretato anche da *Nils Asther* e *Lewis S. Stone*.

«Sotto passi verso Satana»

continua le sue fortunate repliche e sorprende per l'originalità del suo contenuto.

CINEMA AMBROSIO

E' annunciato per domani un dramma di un'avventura nel deserto:

«IL ROVENTE SAHARA»

vivenda genialmente ideata che si svolge nello smagliante ambiente arabo, magistralmente diretta da Gennaro Righelli e interpretata da *Claire Rommer*, *Baffie Davis* e *Waldimir Gleidarow*.

Ogni ultimo di *Nino Petrowna*.

Il fachiro MANETTI al PRINCIPE

Data l'enorme successo di domenica, stasera, ore 9 Bis, *Manetti*, eseguirà nuovi impressionanti esperimenti.

CINEPALAZZO

«*L'avventuriero prodigio*»
«SOLE»
ai cui tutta Italia parla da mesi!

La conferenza di Mario Bassi
si ripeterà venerdì al Teatro Balbo

Dato lo schietto e vibrante successo ottenuto l'altra sera da Mario Bassi al «Vittorio», con la conferenza: «Come ragionasi al Carcerorum in spedizione del Duca di Spoleto», e per soddisfare le richieste dei moltissimi che non poterono assistervi, la conferenza sarà ripetuta alle ore 21 di venerdì prossimo, 20 corr., al Teatro Balbo. Le stesse interessantissime proiezioni accompagneranno la dizione del nostro collega che, non v'ha dubbio, si troverà di fronte ad un pubblico non meno affollato ed elegante di quello del «Vittorio».

Concerto a favore
del Patronato delle Scuole V. Monti

Per iniziativa di un gruppo di nobili donne, si è costituito un comitato allo scopo di promuovere un concerto di musica sacra a favore del Patronato scolastico V. Monti.

S. A. R. la Duchessa di Pistoia ha concesso il suo Alto Patronato ed interverrà, con le LL. AA. RR. di Savoia-Genova, alla serata, che avrà luogo alle ore 21 di giovedì 19 corr. nella chiesa del Sacro Cuore di Maria in via Pallamaglio.

I biglietti si possono prenotare oltre che presso il Comitato anche alla Direzione della Scuola Municipale Vincenzo Monti e presso i seguenti locali: Libreria Treves, via S. Teresa; Ditta Mignani, via XX Settembre 40; Ditta D'Amato, via XX Settembre 60; Confetteria Romana, Piazza Castello.

GLI AFFITTI

«Ho affittato un alloggio che abito da sei mesi e vi ho trovato molti inconvenienti. Di comune accordo col proprietario abbiamo annullato il contratto che era per 5 anni, con l'intesa che io lasciassi libero l'alloggio il 31 dicembre. Ora l'appartamento che io dovrò prendere è in costruzione e non è pronto che al 1.o marzo 1930; scrissi al padrone di casa, chiedendo una proroga di due mesi e mi fu negata; che mi devo fare?».

— Non ha niente da fare. Quando il proprietario lo chiamasse davanti il Pretore per lo sfratto, si presenti e dica al magistrato le dovute spiegazioni. Le sarà dato lo sfratto con proroga.

«Permette la legge ad un proprietario di casa vecchia, di aumentare, al 1.o luglio 1930, l'affitto di dieci volte e mezza quello di anteguerra? Se ciò non è permesso, a chi potrei rivolgermi per gli eventuali reclami?».

— Si rivolga alla Commissione arbitrale che funziona presso l'Associazione dei proprietari di case.

«Nel maggio 1927, con una locazione di sei anni, affittai alloggio di sei ambienti a L. 6600 annue. Si fecero due contratti, uno di L. [illegible] legalizzato e denunciato all'Ufficio Registro, e un altro convenuto di L. 6600 non registrato. Col decreto giugno 1927, feci ricorso al Pretore, il quale, riconoscendo che l'alloggio fosse di cinque ambienti, stabilì l'affitto in L. [illegible] quadruplo anteguerra. Con la libera contrattazione del 1930, quale delle tre cifre dovrò pagare?».

— Col 1.o luglio 1930, cade la riduzione e si ritorna al vecchio canone al canone cioè che fu pagato il primo mese di locazione. Un caso quasi simile al suo è già stato portato davanti al Pretore, il quale, per dirimere la questione, invitò l'inquilino a prestare giuramento. Che cosa direbbe lei se fosse invitato a giurare?

«Abitiamo una camera in tre (perchè non possiamo spendere di più) sino d'anteguerra L. 12. Col gennaio 1927 il proprietario ci portò a L. 85; fino che fu accettato senza alcun scritto. Col decreto 30 giugno 1927 ci ridusse l'affitto al quadruplo, cioè a L. 48, che ancora paghiamo. Ora, colla nuova libertà di contrattazione, può il proprietario pretendere di ritornare al vecchio canone, cioè a L. 85?».

— Il suo padrone di casa, può, col 1.o luglio 1930, ristabilire il canone di 85 lire.

«Abito in una camera con annessa soffitta: alloggio una in piazza S. Pietro: pago 85 lire. Il padrone mi vuole portare a lire 150 dal 1.o gennaio 1930. Lo può fare?».

— Il suo proprietario non può farle alcun aumento prima del 1.o luglio 1930.

«Sono proprietario di una casa di nuova costruzione. Due grandi negozi, cantina e due [illegible] le affittavo a lire 150 nel giugno '27 il cabone di 1 lotto a 119 (ribasso del 15 %). Ora nel giugno 1928 avrei potuto portare l'affitto a 140 mensili. Se ho parlato con il mio inquilino, il quale ha fatto orecchi da mercante. Avrei dovuto farlo citare, lo so. Così che io non ho fatto e non farò mai. Ed ancora oggi l'inquilino paga 119 lire. Lo mando: potrà le farmi rimborsare gli arretrati?».

— Il decreto del 3 giugno 1928 dice che «l'aumento non potrà decorrere che dal primo del mese successivo della richiesta». Ora, da quanto pare, lei non ha ancora fatto al suo inquilino una richiesta legale. Deve quindi cominciare... da principio: presentare un ricorso al Pretore (in carta semplice).

«Abito da anni in una casa di vecchia fabbricazione nella quale per solo 2 camere tutti gli inquilini pagano attualmente lire 72 mensili, ovvero il quadruplo dell'anteguerra. Due mesi fa ho lasciato le camere, al piano terreno, che pagavo pur io 72 lire al mese, e ho occupato 2 altre camere al 1.o piano per le quali l'inquilino uscente pagava 95 lire. Il canone mensile elevato a 190 lire mensili pari a quasi 8 volte

ULTIME NOTIZIE

Le aggrovigliate finanze del Reich

L'intervento di Hindenburg modifica l'atteggiamento di Schacht

Berlino, 17 notte.

La rigida attitudine del dottor Schacht di fronte alle gravi difficoltà finanziarie in cui si dibattono tanto il Governo del Reich quanto i Comuni, attitudine che continua ad essere al centro delle polemiche politiche, ha attirato l'attenzione delle sfere supreme del Reich, e questo alto interessamento è stato sottolineato da una espressa udienza, che ieri sera il presidente von Hindenburg ha accordato al presidente della Reichsbank, colloquio di cui vi ho informato ieri sera. Una immediata aria di sollievo, se non di ottimismo, si è diffusa subito ieri sera e persiste ancora oggi, come ripercussione di questa visita, negli ambienti finanziari e politici del Reich come dell'amministrazione di Berlino, la quale si dibatte in difficoltà non minori.

Dove occorre risalire
Il problema più urgente

Il presidente Schacht pare mantenga il divieto alla città di Berlino di contrarre nuovi debiti all'estero, o pare intenda provvedere al suo immediato fabbisogno di fine mese a mezzo di un prestito di 45 milioni di marchi, non già della Reichsbank, come era stato detto nel primo momento, ma di un consorzio di banche a capo del quale sia la Seehandlung col patrocinio sempre della Reichsbank. Come immediata conseguenza di questo prestito, i cittadini della capitale saranno dal 1.o gennaio beneficiari di immediati e sensibili aumenti dei costo dei mezzi di trasporto, cioè trams, autobus, treni, ferrovie sotterranee, oltrechè dell'illuminazione, del gas, dell'acqua. La città vuole, come ha nettamente confermato anche nelle ultime elezioni del mese scorso, essere il fusso di una amministrazione rossa; ed è giusto che ne la paghi.

Anche per quanto riguarda la strettezza del Reich, la situazione appare sollevata dopo la conferenza del dottor Schacht con il presidente Hindenburg. Migliorata però sempre, s'intende, la situazione, sollanto nel senso di nuove possibilità di debiti, che sono la sola miglioria possibile in così grave frangente. Come i lettori ricordano, le cose, per quanto riguarda il Reich, stavano arguito come per la città di Berlino, e cioè che tutto si era arrestato dinanzi all'irremovibile ostacolo del presidente della Reichsbank, il quale aveva fatto sapere al Governo, durante l'ultima seduta del Reichstag, che badasse bene a quello che diceva e a quello a cui si impegnava nella discussione sulla riforma finanziaria, perchè egli, nella sua qualità di presidente della Reichsbank non avrebbe dato il suo avallo al prestito che il Governo sperava di contrarre in America con i banchieri Dillon, se non a patto che fossero inseriti e assicurati nella riforma finanziaria, che il Governo stava discutendo, nuovi gettiti per un importo di 500 milioni di marchi, che è press'a poco l'importo del prestito che si voleva contrarre. Ma il Governo invece, ahimè, stava parlando proprio nel contrario, cioè di riduzione di tasse. Il Governo è rimasto, dopo il voto di fiducia, fermo nel suo programma, ma le trattative con i Dillon erano in pericolo. Certamente il Reich avrebbe potuto contrarre il prestito indipendentemente anche dall'avallo di Schacht, che non è da nessuna legge prescritto. Ma chi si arrischia in questo momento a dare denaro alla Germania, quando il presidente della Reichsbank volta il viso dall'altra parte?

L'alto intervento del Presidente von Hindenburg non si sa ora fino a che punto e in che forma abbia modificato la situazione.

I prestiti e le tasse

Si ha soltanto oggi il buon segno di un comunicato dell'agenzia *Wolf*, la quale questa sera annuncia che le trattative con la casa Dillon, sebbene non siano concluse, vengono tuttavia condotte alacremente e si ha ragione di credere che potranno essere condotte a risultati positivi in pochi giorni, cioè ancora in tempo affinchè il Reich possa fare fronte ai suoi obblighi di fine mese. Si tratta di 75 milioni di dollari, e cioè di 500 milioni circa di marchi. Quali ripercussioni e conseguenze questa ripresa delle trattative possa avere sulla riforma finanziaria, di cui si deve concretare l'immediata attuazione più o meno parziale, vale a dire se e fino a qual punto il signor Schacht, per recedere dalla sua resistenza abbia insistito nel pretendere modificazioni più redditizie alla riforma finanziaria, questo non si sa.

Si è oggi riunita la Commissione del bilancio del Reichstag per discutere in proposito e i deputati hanno cercato di fare la luce: il deputato populista Cremer ha presentato una interrogazione, domandando che cosa ci sia di vero nel fatto asserito che una personalità estranea al Governo abbia cercato di influire sull'azione dei governanti, tentando di imporre al Governo oltre al suo programma di riforma finanziaria, un aggravio di tasse per altri 500 milioni. A questa interrogazione ha risposto questa sera Hilferding, assicurando i deputati che il Governo, ora come prima, rimarrà fermo nella riforma finanziaria senza modificazioni. Pare dunque che il cuore di Schacht si sia di molto intenerito.

Chi di tutto ciò in primo luogo si rallegra, anche nella imminenza della feste natalizie e di fine d'anno, sono gli impiegati sia governativi che della città di Berlino, i quali avevano visto in pericolo i loro stipendi di fine mese. Il pericolo di non riscuotere era anche loro, anche da parte amorizzata, qua e là ventilato e questa minaccia non aveva mancato di essere utilizzata come mezzo di pressione e di manovra sul commercio e sulle banche.

G. P.

Esplosione in una miniera 60 minatori morti

Mac Lester (Oklahoma), 17, notte.

In una miniera di carbone situata nelle vicinanze di questa città, è avvenuta una improvvisa esplosione, che ha tagliato le vie di uscita dei la miniera. La miniera si trova ad una profondità di cinquemila piedi. Le squadre di soccorso fino ad ora erano riuscite a ricuperare i cadaveri di 60 minatori che giacevano a una profondità di 2000 piedi.

(United Press).

Il disarmo navale

Le divergenze fra Giappone e Stati Uniti

Londra, 17 notte.

A Washington, in occasione del passaggio della delegazione giapponese per la Conferenza navale di Londra, stanno delineandosi chiare e nette divergenze tra il punto di vista giapponese e quello americano in materia di incrociatori e di sottomarini.

Le conversazioni nippo-americane si sono aperte ieri. La giornata di oggi sembra avere lasciato le divergenze al punto in cui si trovavano. La delegazione giapponese proseguirà per Londra venerdì prossimo: rimangono due giornate utili per un tentativo di preliminare avvicinamento dei criteri in contrasto, ma quarantotto ore non sono molte. Il Giappone è giunto a Washington con il sorriso sulle labbra, ma con un bagaglio tutt'altro che accomodante. Tokio non trova giusto che la proporzionale di 5-5-3, fissata nel 1921 per le corazzate (Inghilterra 5 - Stati Uniti 5 - Giappone 3), venga estesa agli incrociatori e via dicendo. Per gli incrociatori i giapponesi avrebbero in animo di proporre senz'altro la proporzionale di 10-10-7; per giunta essi desiderano accrescere il loro corredo di sommergibili e di aviogettoni e di accingerebbero ad avanzare una domanda in tal senso. Gli americani pensano che il Giappone è disgraziatamente assai fuori di strada, in primo luogo gli Stati Uniti non possono consentire alla menomazione delle proporzionali esistenti; in secondo luogo, essi desiderano abolire l'arma subacquea.

I corrispondenti dall'America osservano che le conversazioni ora in corso a Washington sono assai importanti. Nessuno certamente può negarlo, e tanto meno il *Times* il quale se ne occupa editorialmente in una delle sue periodiche rassegne del lampo che fa alla vigilia della Conferenza di Londra.

«Ai delegati e agli esperti americani e giapponesi — osserva il giornale — non difetteranno gli argomenti per quelle confidenziali discussioni preliminari che torneranno così utili al fine di spianare il terreno alla Conferenza. Per fortuna la buona volontà occorrente per conciliare le loro divergenze esiste in larga misura da entrambe le parti. Si può stare certi che ognuno di essi si spingerà fino all'estremo limite per andare incontro all'opinione dell'altro. Non è dunque affatto il caso di disperarsi in faccia alla persistente ampiezza delle divergenze nippo-americane. Se tutte le Potenze la pensassero allo stesso modo, non vi sarebbe alcun bisogno di conversazioni preliminari e la stessa Conferenza sarebbe superflua».

Le discussioni italo-francesi

Con identica filosofia, il «Times» accenna poi al divario tra il criterio italiano e quello francese. Secondo il giornale, questo contrasto che sembrava dover creare ben maggiori ostacoli all'accordo finale, si prospetterebbe ora suscettibile di accomodamento. Se nel 1921 la Conferenza di Washington non riuscì ad intendersi in merito alla limitazione del naviglio ausiliario — rileva il «Times» — ciò derivò soprattutto dall'attitudine della Francia sulla questione dei sottomarini. Una vasta squadra di sommergibili in possesso di una determinata Potenza, difficilmente può non costringere le altre Potenze a provvedersi di squadre proporzionalmente vaste di «destroyers» o di incrociatori per salvaguardare le loro comunicazioni. Finora — constata il giornale — non si coglie alcun segno di alterazione del punto di vista francese in fatto di sottomarini. Tuttavia, mentre in Francia l'opinione pubblica all'ingrosso continua a tenere per i sommergibili, gli esperti navali sembrano unanimemente persuasi che i sottomarini sono del tutto incapaci di contendere il primato alle grandi unità di superficie, e che, in somma analisi, valgono poco o niente anche sotto ogni altro aspetto.

«È probabilmente alla stregua di considerazioni somiglianti — prosegue il *Times* — che l'Italia, la quale una volta inclinava ad attribuire ai sottomarini lo stesso valore che la Francia, si è indotta a modificare la sua opinione in così considerevole misura da propendere ora a convenire con l'Inghilterra e l'America sull'opportunità di abolire i sottomarini».

Potrà delinearsi presto anche in Francia un analogo mutamento di criteri? Il giornale lo crede, basi, possibile e probabile, ma per ora non ne discerne alcun indizio e suggerisce che la posizione venga girata con un espediente.

Infatti, se le Potenze si mostrassero pronte a ridurre il tonnellaggio delle loro grandi corazzate sarebbe possibile che i francesi si sentissero spinti a riprendere in considerazione, almeno fino ad un certo punto, la loro attitudine, in guisa da poter aderire a qualche ragionevole limitazione dei sottomarini e di incidere, in conseguenza, sulla proporzionale limitazione nella classe dei «destroyers» e degli incrociatori. A tale proposito, il *Times* giudicherebbe che i delegati giapponesi attualmente a Washington si provassero a convincere gli esperti americani ad abbandonare la loro passione per la corazzata di altissimo tonnellaggio.

Il patto Kellogg

Questa sera, il corrispondente del *Daily Telegraph* cablografa da Washington:

«Il Presidente Hoover e il Ministro Stimson sono rimasti gradevolmente colpiti dal franco appoggio che i delegati del Giappone hanno manifestato in favore del Patto Kellogg e della possibilità che esso implica per la stabilizzazione della pace nel mondo. L'autorità di Washington sono pure assai contente delle dichiarazioni fatte dal delegato giapponese, signor Wakatsuki, nel senso che il Governo di Tokio non insisterà ad ottenere in merito al tonnellaggio che verrebbe detratto dalla classe degli incrociatori a discapito del Giappone potesse venire aggiunto al tonnellaggio di qualche altra categoria di unità navali. Il signor Wakatsuki ripete che i delegati giapponesi andranno alla Conferenza di Londra senza preconcetti e con la disposizione di manifestare sempre la più calda aderenza al Patto Kellogg. Se una dichiarazione in tal senso verrà incorporata in un eventuale trattato per il disarmo navale, il signor Wakatsuki non ha potuto dire, ma la sua manifestazione di vedute sul Patto Kellogg si inquadra perfettamente nel desiderio degli Stati Uniti e dell'Inghilterra di erigere il Patto medesimo a chiave di volta e principale ispiratore di qualsiasi accordo per la riduzione degli armamenti navali».

P.

La seconda seduta del Gran Consiglio

Roma, 17 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«Questa sera alle ore 22 ha avuto luogo a Palazzo Venezia la seconda seduta della sessione del Gran Consiglio del Fascismo, del Dicembre 1929-VIII. Erano presenti tutti i membri del Gran Consiglio, ad eccezione di S. E. Tittoni e dell'on. Caccialupi, assenti giustificati.

«Il Gran Consiglio ha continuato, fino ad ultimarlo, l'esame dello Statuto del Partito. La discussione, che è durata fino alle ore 1, sarà ripresa domani sera alle ore 22».

Ingegneri e tecnici agricoli

ricevuti da S. E. Rossi

Roma, 17 notte.

Presso la Confederazione dei professionisti e degli artisti, con l'intervento dell'on. Di Giacomo, presenti 36 rappresentanti provinciali dei Gruppi fra ingegneri applicati all'agricoltura, ha avuto luogo la prima riunione dei Gruppi stessi, il cui coordinamento venne affidato a suo tempo al reggente il Gruppo di Milano ing. Zanelli.

L'on. Del Bufalo, dopo avere dimostrato i rappresentanti del convegno come lo Stato Maggiore del tecnici ingegneri che dedicano la loro opera ai lavori per la bonifica integrale, dichiarando che lo spirito di collaborazione tra la categoria dei tecnici agricoli e degli ingegneri sarà indubbiamente apportatore di notevoli risultati.

L'on. Di Giacomo ha comunicato l'accordo d'indole generale intervenuto fra gli ingegneri ed i tecnici agricoli. Quindi ha parlato l'ing. Zanelli del Sindacato di Milano, e il rappresentante del Sindacato tecnici agricoli, dott. Mazzocchi, ha proposto, per precisare i particolari della auspicata collaborazione ed i limiti delle competenze rispettive, la nomina di una Commissione composta dei rappresentanti delle categorie interessate.

Dopo ampia discussione, l'adunata è stata chiusa e gli intervenuti sono stati ricevuti da S. E. il Ministro delle Corporazioni, al quale hanno riferito sul convegno.

S. E. Bottai ha espresso il suo compiacimento per l'accordo e per i propositi di collaborazione.

Vacanze e orari nelle Scuole

Chiarimenti ministeriali

Roma, 17 notte.

È stato riferito al Ministero dell'Educazione Nazionale che qualche Provveditorato ha interpretato il recente decreto 3 ottobre 1929, che unifica il calendario scolastico nelle scuole elementari e nei R. Istituti di istruzione media di ogni ordine e grado, nel senso che il giovedì non sia più vacanza nelle pubbliche scuole elementari.

Dando istruzioni alle autorità scolastiche dipendenti, il Ministero ha inviato a tutti i Provveditori agli studi una circolare, colla quale si osserva che se il decreto 3 ottobre 1929 ha disciplinato con norma unica per le scuole elementari e per le scuole medie di ogni ordine e grado le vacanze corrispondenti ai giorni festivi, non ha portato alcuna modificazione alle disposizioni di legge regolari relative all'orario delle scuole elementari, e tanto meno ha abrogato la norma fondamentale concernente la vacanza del giovedì.

Il giovedì normalmente è giorno di vacanza nelle pubbliche scuole elementari, imposta da esigenza didattiche e dalla necessità di non affaticare le piccole menti dei bambini: cioè di una vacanza di norma speciale, ben diversa da quella stabilita dal citato decreto 3 ottobre 1929.

«Per tanto i Provveditori agli studi dovranno tenere presente — conclude la circolare — che nulla è innovato per effetto del suddetto decreto circa la durata dell'anno scolastico per le pubbliche scuole elementari, il numero dei giorni di lezione, l'orario scolastico quotidiano e la vacanza del giovedì».

Furiose tempeste in Valdarno

Neve vento crolli

Firenze, 17, notte.

Oltrechè sulle montagne pistoiesi, la neve ha fatto la sua comparsa anche sui monti del Valdarno, mentre una furiosa tempesta di vento si è sentita su tutta la regione valdarnese. Le tettoie di parecchi opifici a San Giovanni e nelle frazioni vicine sono state scoperchiate dalla furia del vento, che ha abbattuto pali telefonici, alberi, capanne, ed ha provocato la rottura di numerosi vetri.

I danni prodotti dalla furia del vento, se non molto gravi, sono tuttavia di una certa entità. A Terranova Bracciolini la violenza del vento ha fatto crollare un muro di recente costruzione, che si è abbattuto su una casa, lesionandola gravemente. La famiglia di certo Gennari, che abita al secondo piano di detta stabile, per il crollo del pavimento è precipitata al primo. Fortunatamente i Gennari si sono subito posti in salvo, perchè altrimenti sarebbero rimasti schiacciati dal letto, che crollava poco dopo.

Esattore di Banca aggredito

e derubato di 135 mila franchi

Parigi, 17, notte.

All'indomani del verdetto di Aix-en-Provence, nel processo dei banditi di Marsiglia — verdetto che per la sua mitezza verso la maggior parte degli imputati ha prodotto penosa impressione nella popolazione e grande gioia nei bassifondi del gran porto mediterraneo — un'altra audace aggressione è stata compiuta nella stessa città, in via Thomas, contro l'esattore Giacomo Stagnaro di 61 anni, impiegato al Credit Lyonnais. Lo Stagnaro si recava a mezzogiorno da uno dei suoi amici per far colazione e aveva con sè una borsa contenente 735 mila franchi. Al suo giungere all'angolo delle vie Paul e Thomas, lo Stagnaro scorse tre individui fermi accanto a un'automobile. Non dubitando di nulla, continuò tranquillamente la sua strada. Ma nel momento in cui egli passava all'altezza della vettura, i tre individui, due dei quali avevano la parte inferiore del volto ricoperta da un fazzoletto, si precipitarono su di lui e puntandogli contro delle rivoltelle di grosso calibro lo spinsero brutalmente nell'automobile, imponendogli silenzio. I tre aggressori salirono dietro lui, chiusero la portiera e diedero ordine a una quarta persona che stava al volante di partire. L'automobile si mosse velocemente prendendo la direzione delle Chutes-Lavie per correndo un tragitto di due metri nel corso del quale i tre banditi poterono impadronirsi della borsa dello Stagnaro e del suo portafogli che conteneva sulle franchi e vari documenti. Giunti a Chutes-Lavie, i banditi fecero scendere la loro vittima, dopo di che l'automobile si allontanò rapidamente.

Lo Stagnaro si recò subito al più vicino posto di polizia e avvertì il commissario, che procedette sul posto a una prima inchiesta. Disgraziatamente il magistrato non potè ottenere nessuna informazione sulla vettura o sulla direzione che essa aveva preso, nè potè raccogliere nessuna testimonianza

Fulminea tragedia a Roma

Valoroso ufficiale ucciso in istrada

Roma, 17, notte.

Un fulmineo, impressionante dramma si è svolto stamane in via Montebello, in cui ha trovato la morte un giovane e valoroso ufficiale dell'esercito, minorato di guerra e più volte decorato al valore.

Poco dopo le 8 era stato notato sulla soglia di un portone un giovane, vestito con eleganza, che pareva attendere qualcuno. Ad un tratto, scorto nella strada un capitano di fanteria, gli era andato incontro. Giunto a breve distanza dall'ufficiale, il giovane, con mossa rapidissima estraeva una rivoltella puntandola sul capitano. Echeggiavano allora quattro detonazioni, l'una a breve distanza dall'altra, che facevano accorrere due carabinieri, i quali si slanciavano sullo sparatore disarmandolo. Il capitano ferito mortalmente era stramazzato al suolo e non dava più segni di vita. Raccolto da alcuni pietosi e trasportato in automobile al Policlinico, lungo il tragitto spirava. I proiettili lo avevano colpito alla fronte e alla nuca, fedendo il cervello.

Lo sventurato è stato identificato per il capitano dell'81.o Fanteria Luigi Mario, di anni 30, addetto al deposito della Caserma Giacomo Medici. L'uccisore veniva immediatamente tratto in arresto dai militi e accompagnato agli uffici del vicino commissariato di P. S. e interrogato. Il giovane, pallido e agitato, dichiarava di chiamarsi Aurelio De Biase, di anni 27, di Albano Laziale, impiegato in un istituto industriale.

Il commissario gli ha domandato per quale ragione avesse commesso il delitto. Il giovane ha accennato con frasi vaghe a una relazione esistente tra il capitano Mario e sua sorella Iole, di anni 23, in questo amore, e nel rifiuto al matrimonio da parte dell'ufficiale sembra siano da ricercarsi le cause della tragedia.

La morte del capitano Mario, il cui cadavere è stato trasportato alla camera mortuaria e lasciato a disposizione dell'autorità giudiziaria, ha prodotto dolorosissima impressione negli ambienti militari dell'81.o reggimento di Fanteria, dove l'ufficiale, decorato di tre medaglie di bronzo e due croci di guerra, è rimasto, da assai stimato. Alla vittima saranno rese onoranze militari.

Notaio di Pietra Ligure

accusato di falso in atto pubblico

Savona, 17, notte.

Una causa assai interessante che si dibatte al nostro Tribunale penale, ha richiamato nell'aula molta folla. Il notaio Nicola Acame di Bernardo, di 70 anni, residente nel comune di Pietra Ligure, è stato chiamato a rispondere di falso in atto pubblico. Nel dicembre del 1923, nella sua qualità di notaio rogante del pubblico testamento del-l'allora defunto Pietro Bergallo, l'Acame avrebbe, secondo l'accusa, variato le ultime volontà del Bergallo gravemente infermo. Ne seguì da parte della legittima erede causa civile ed il notaio ha dovuto presentarsi a piede libero davanti al Tribunale di Savona dove ha contestato l'imputazione affermando che il testamento fu da lui redatto conformemente alle supreme volontà del defunto Bergallo. La parte lesa è la stessa figlia del Bergallo, che si è costituita P. C. assistita dall'avv. Erizzo di Genova.

SPORT

Carnera riprende la cittadinanza italiana e batte al sesto round Diener

Londra, 17 notte.

Carnera oggi ha provveduto a rimettersi in regola con il proprio Paese, che non gli aveva mai fatto niente di male. Egli infatti, ha ripreso nel pomeriggio la cittadinanza italiana, davanti al nostro Console generale. E poi questa sera è andato ad affrontare all'Albert Hall il tedesco spaccone Franz Diener, e per poco non lo ha spacciato vivo.

Il ritorno sotto il tricolore più vero e maggiore ha portato fortuna al gigante carnivoro. E Carnera ha vinto solo al sesto round (quantunque Diener si sia dimostrato a lui inferiore sin dall'inizio) per la semplice ragione che l'italiano non ha saputo imparare a trarre partito dalla sua potenza, inquantochè egli è ancora digiuno — o quasi — di scienza pugilistica. I primi colpi per altro andarono a segno ripetute volte, e tutta la scienza di cui il campione germanico si proclamava ricco, di fronte al supposto metodo primitivo dell'italiano, gli servì a pararne così pochi che nello spazio di un quarto d'ora egli buscò più pugni di quello che non abbia dovuto incassarne negli ultimi dieci combattimenti. E al sesto round era così malconcio che l'arbitro, per evitare un vero massacro, interruppe il combattimento, proclamando vincitore Carnera. Lo stordimento di Diener era in realtà inutile. Nessuno qui lesina ammirazione anche al vinto. Egli, quantunque tozzo e gagliardo, è pugilista di proporzioni e di peso molto al disotto del peso e delle dimensioni di Carnera. Se quest'ultimo conoscesse alla perfezione l'arte di rendere efficace i suoi pugni con gli accorgimenti necessari, Diener sarebbe andato k. o. al primo round. Invece egli fu e rimase bersaglio a ripetuti colpi senza cadere.

In pari tempo se Carnera fosse un pugilista mancato e il suo successo non derivasse se non dalla singolare misura delle sue braccia, si potrebbe dire che l'italiano sostiene un ruolo inadeguato alle sue possibilità. Oggettivamente si può dire che Carnera è un pugilista non ancora perfetto, ma ha tutta l'aria di perfezionarsi velocemente.

«Carnera l'ho disteso sulla pedana una volta» si vantava il tedesco. Sperava di atterrarlo anche questa sera. Evidentemente nell'intervallo Carnera aveva appreso l'arte un po' meglio e aveva fatto progressi in misura almeno bastevole per non essere più atterrato dallo scientifico campione germanico. E stasera Londra si riparla di nuovo di campionato mondiale a sua disposizione.

Il match di questa sera, che era circondato da una dozzina di altri incontri fra pesi massimi, aveva richiamato una curiosità singolarissima. L'immenso Albert Hall era affollato.

Il pubblico aveva letto intorno a Carnera una quantità di cose le più svariate. Tutto ciò non aveva suscitato della vera e propria antipatia contro l'italiano ma aveva generato un certo senso di diffidenza senza dubbio pensando l'interesse della contesa.

Carnera cominciava sulla pedana di Albert Hall indossando un accappatoio azzurro. Scoppiarono battimani ai quali egli rispose con un sorriso soddisfatto. Giunse subito dopo il campione tedesco, il quale indossava un gran maglione di color grigio.

Nel primo round Carnera si manifestò alquanto aggressivo. Affrontò il tedesco con una serie di destri che lo fanno retrocedere alle corde, ma rapidamente Diener si rimette e tenta un sinistro al cuore. Il colpo raggiunge il bersaglio ma senza produrre alcun effetto. Carnera reagisce e sotto il suo incalzare il tedesco sembra dover cadere da un momento all'altro. Tuttavia Diener non si lascia disorientare e si destreggia alla bellemeglio.

Carnera apre il secondo round con un potente sinistro, ma Diener schiva e Carnera ha il suo da fare a inseguirlo pel ring. A un tratto il tedesco si arresta e parte deciso di sinistro e tocca preciso al viso. Diener sente approfittare del vantaggio ma Carnera si lancia al contrattacco e con un potente sinistro manda Diener alle corde sfordito. Ma l'italiano non riesce ad approfittare del momento propizio e Diener si difende fino al suono del gong.

Il terzo round vede la progressiva demolizione di Diener. Al quarto round il tedesco è ormai finito e Carnera lo tempesta di colpi. Egli cerca la mascella per finirla con un k. o. ma Diener si copre e non cade. Ad un certo punto il tedesco si abbatte sulle corde quasi inerte e Carnera non sa cogliere l'occasione per portargli il colpo decisivo.

Si giunge così al quinto round: ma ancora a sempre Carnera rinuncia a colpire l'unica parte scoperta — lo stomaco — e cerca invano uno spiraglio tra i guanti che hanno da visiera al tedesco.

Il sesto assalto vede sin dall'inizio il tedesco barcollante, con gli occhi ammaccati e gonfi. L'arbitro allora interviene e dichiara terminato lo scontro per l'impossibilità di Diener di continuare.

Il pubblico scoppia in una ovazione all'indirizzo di Carnera quando l'arbitro lo proclama vincitore. Il tedesco è portato nel suo angolo dai suoi secondi.

Nel pomeriggio, come abbiamo accennato Carnera, accompagnato da alcuni amici si è recato anzitutto al Consolato francese a prestare giuramento nel senso che abbandonava la cittadinanza francese. Poscia recatosi al nostro Consolato Generale, prestò nelle mani del nostro Console il giuramento di riacquisto della cittadinanza italiana.

CRONACA

L'arresto del ladro

che aveva derubato un deputato

Tempo addietro un noto deputato al Parlamento di passaggio a Torino era un altro signore rumeneva vittima di un audace furto perpetrato ai loro danni mentre si trovavano entrambi alloggiati all'Albergo Astoria in via XX Settembre. La denuncia alla locale autorità di P. S. venne fatta dal deputato il quale, entrando nella propria camera, notava come la sua valigia fosse stata manomessa. La biancheria appariva gettata alla rinfusa e disseminata un po' dappertutto: anche un altro bauletto contenente documenti personali e titoli di considerato per alcune migliaia di lire era scomparso. La polizia accorsa sul luogo accertava una prima curiosa circostanza: la chiave della porta d'accesso alla camera veniva trovata sul davanzale di un caminetto, tanto che per entrare il deputato aveva dovuto chiedere l'intervento del segretario dell'albergo. Una verifica operata nella stanza attigua alla sullo stesso piano portava al ricupero della valigetta di proprietà del deputato.

Le indagini stabilivano che un individuo qualificatosi per Luigi Martini aveva preso alloggio all'albergo Astoria, il giorno stesso in cui era avvenuto il furto. Appurata l'attività svolta da costui durante la sua permanenza a Torino, si poteva in questi giorni procedere all'arresto del presunto autore del furto. Si tratta del pregiudicato Luigi Sartilli fu Ascanio, d'anni 32, dimorante in via S. Massimo 41.

Malgrado protesti la sua innocenza il Sartilli è stato rinviato a giudizio sotto l'imputazione di furto consumato e tentato.

Stato Civile di Torino

17 dicembre 1929

NASCITE: maschi 19, femmine 12.

MORTI: Sant Giacomo fu Sebastiano, di anni 31, di Congliano, operaio, strada Vercelli, 419 — Cumo, Rocati nona Alessandro fu Matteo, id. 86, di Castello, setaiole, via Marco Polo, 3 — Trinchero Domenico fu Francesco, id. 76, di Vercelli, venditore ambulante, via Rivarolo, 8 — Bandino Margherita fu Antonio, id. 61, di Carignano, casalinga, strada di Settimo, 148 — Avellini Silvano fu Tommaso id. 72, di Perugia, pensionato, via Gioberti, 68 — Pinese Angela in Ramorino, id. 70, di Chivasso, casalinga, corso Regina Margherita, 124 — Barello cav. Giacomo fu Giovanni, id. 85, di Entraque, impiegato, via Aurelio Saffi, 17 — Ambrosio Caterina vedova Garrone, id. 76, di S. Michele d'Asti, casalinga, corso Ponte Mosca, 13 — Torri conte cav. uff. Alberto fu Girolamo, id. 63, di Villafranca Verona, artista, via Stampini, 35 — Foglia Tommaso fu Pietro, id. 70, di Montalieri, macellaio, via Belgioioso 7 — Angelino Felice fu Giovanni, id. 70, di Condolo, agiato, via Po, 9 — Petrone Alberto di Carmine, med. il., di Torino, via Cotrolengo, 19 — Pollo Antonio fu Giovanni, d'anni 57, di Balocco, tramviere — Garello Andrea fu Domenico, id. 81, di Banzonigi, calzolaio, — Bondonno Lidovina fu Giuseppe, id. 56 di Torino, casalinga. — Mentà Caterina m. Campisi, id. 38, di Vito, casal. — Vittone Virginia v. Profili id. 66, di Torino, casal. — Giarmanello Lorenzo fu Giovanni, id. 81, di Torino, operaio — Borello Caterina di Biagio, id. 92, di Scarnafigi, casal. — Oliva Vincenzo di Francesco, id. 47, di Casalgliano del Lago, meccanico.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

1 dicembre 1929

NASCITE	28
MORTI	22

TEATRI

Al Carignano: *Ottobrata.*

Questi tre atti non sono che una serie di bizzarrie, birichete, trovate, lazzi, e belle a soggetto che assumono colore, accento e festevolezza dalla vena comica di Petrolini. Il quale ha trattenuto ieri sera una macchietta pittoresca e grottesca, ad ogni più sospinto dilatata e diffusa nei più ampi contorni di una vera e propria «maschera». Recitando Petrolini si abbandonava alla più curiosa varietà di parentesi e divagazioni, e infilava la più bizzarra sequenza che immaginar si possa di facezie e amenità. E il suo stile era pur sempre quello della parodia: caricatura non tanto di un tipo quanto di modi di dire di atteggiamenti, di stati d'animo; caricatura in mezzo libertà dei più disparati sentimenti e delle più bislacche e vive espressioni, e dei luoghi comuni che con maggior frequenza fioriscono sulle labbra dell'umanità, e, in particolare, dell'umanità fittizia, rettorica e mendicata del pubblicoscenico. Il tutto trapunto di inaudite giochi di parole, di scorci della fantasia, di sottolineature, e confidenze d'ogni genere. Nei panni di sor Cornacchia, fatto tanto e svagato mettigiatore, Petrolini fu per tutta la sera a tu per tu col pubblico, e lo incuriosì e lo dilettò in varia guisa. Occasione a queste scene a soggetto un canovaccio qualsiasi: una gita nella bella e luminosa campagna romana, alla quale partecipano vari tipi di popolani e piccoli borghesi. Ambiente comune, danze, canti, e motivi di farsa. I soliti poveri diavoli che impersonano la bianchezza per poter balocchi sesso con-umani nella prima osteria fuori porta, le solite donne pettegole, e svenevoli o gelose, le solite barulle e gli amorosi e i cicalecci, e la spensieratezza e la parola mordace. Ma Petrolini suscitava dai più banali episodi risalto e allegria, il pubblico ha applaudito ad ogni atto.

f. b.

ALL'ALFIERI in compagnia comica Menichelli-Migliari-Pescatori ha dato ieri sera lo spettacolo in onore di Armando Migliari con la rappresentazione di una graziosa ed interessante commedia: «Quelle dei capelli verdi» di F. Acremant. Il folto pubblico si è divertito ed ha applaudito ad ogni fine d'atto, evocando numerose volte alla ribalta il simpatico attore. Questa sera la commedia si replica.

AL TEATRO VITTORIO EMANUELE, ieri sera, la Compagnia di Giulio Tempesti ha rappresentato con pieno successo «La cena delle beffe» di Sem Benelli. G. Tempesti è stato molto festeggiato. Questa sera «La morte civile» di Giacometti.

UN CONCERTO DEL GUM. — Il settimino di Beethoven, il quartetto op. 76 di Haydn e l'ottetto di Schubert costituiscono il programma che il gruppo di otto strumentisti guidati dal Reichelli di Vienna eseguirà la sera di giovedì prossimo al Liceo per i soci del Gum.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 17, notte.

La giornata odierna è stata poco attiva e le transazioni molto ridotte. Sono stati venduti per circa due milioni e mezzo di titoli. La maggior parte dei valori ha segnato un aumento dai 3 ai 5 punti e mezzo. I valori automobilistici sono stati più forti. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Lavori Pubblici italiani 7 % (1927)	94,75
Lavori Pubblici italiani 7 % (1947)	93,50
Città di Milano 6,50 % (1908)	89,25
Montecatini 7 % (1937)	100,50
Città di Roma 5 % (1920)	86,75
Vari 7 % (1946) con warrants	118,75
id. id. senza warrants	97,25
Prestito Italiano 7 % (1945)	96

AZIONI

Fiat	43,75
Italian Super Power	11
American Telephon e Telegraph	191,75
Consolidated Gas Co of New York	96
General Electric Company	324
General Motors Corporation	81,50
Kennecott Copper Corporation	59 3/8
National a Biscuit Company	174
New York Central Ry Company	179 1/8
Radio Corporation	43
Standard Oil Co. of New Jersey	68 7/8
Texas Gulf Sulphur Company	56,25
United States Steel Corporation	171,75

Londra, 17. — Sembra che il ribasso borsistico di ieri fosse un buona di pagina, se per più conto a Wall Street. Una nuova ondata di malinconia infatti, accadeva oggi sulla Stock Exchange e precisamente dalla vivacità superiore in qualche titolo industriale, come ad esempio nelle azioni dello stagno e delle laniere, il tono del mercato si è fatto grigio ed apatico. Le domande nel campo dei titoli statali scarseggiavano e si verificarono in conseguenza sporadici ritagli frazionali. Le Sale 31-12; Cavi e rame 3/4; petroliferi 9/8; 98/16, ordinarie 3/16, 30/30.

Vienna, 17. — L'apertura odierna della Borsa è stata assolutamente priva di vivacità. In seguito a minori acquisti parziali, la Leonderbank guadagnavano nuovamente e pure registravano un lieve miglioramento Lissaer e Scuperit. Invece i valori industriali, tanto ungheresi che austriaci, si mantennero fermi sulle quotazioni raggiunte ieri.

Berlino, 17. — La giornata di oggi è trascorsa senza alcuna vivacità e senza alcuna sensibile ripercussione ottimistica per l'annunciato aiuto che il Consorzio delle banche Seehandlung presterà al Comune di Berlino, ne per la ripresa delle trattative del Reich presso la Ditta Dillon di New York. L'avvicinarsi del periodo festivo e di fine d'anno contribuisce a determinare debolezza e mancanza di volontà che caratterizza gli affari. Le Siemens mostrano sempre guadagnato il quarto per cento; guadagnano anche i valori minerari, gli impianti d'acqua e altri valori.

Zurigo, 17. — Dati gli stazionevoli rapporti delle borse estere, il mercato è stato desolatamente fiacco e gli affari sono stati quasi nulli.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni disponibili (ufficiale). — American Middling fair; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 14; Egyptian Upper 19.35; M. G. Series F. G. 8.15; M. G. Brasil 7.32; American Good Punjab 8; M. G. n. 1 Omra 6.65; M. G. Bengal 5.35; M. G. Sciude 5.30. Importazioni della giornata balle 30.000.

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni, ramificato: Futuri americani tendenti calmi, sostenuti: gennaio (1931) 9.36; (1930) 9.26; febbraio 9.05; marzo 9.02; aprile 9.17; maggio 9.30; giugno 9.35; luglio 9.31; agosto 9.26; settembre 9.28; ottobre 9.25; novembre 9.29; dicembre (1930) 9.36; (1930) 9.26. — Futuri egiziani tendenza facile. Sakels Fully Good Fair: gennaio 13.22; marzo 13.05; maggio 13.05; luglio 13.01; novembre 13.00. — Upper F. G. F.: gennaio 10.17; marzo 10.26; maggio 10.16; luglio 10.71; novembre 10.76; gennaio 10.76. Vendite della giornata cot

APPENDICE DELLA STAMPA (67

Passi nel muro

Romanzo di E. de KEYSER

Che cosa significavano quelle parole?...

Si chinò all'orecchio della moglie e — come il vecchio gli aveva consigliato — ripetè la frase.

— Sì, tanto peggio per lui!...

— Tanto peggio... — disse ancora la donna. — Egli l'mira come l'altro?...

— L'altro?...

— Lei... Oh!... Ella morirà subito... Ed anche lui...

E la voce, senza altro inclinamento, continuò:

— Tutta la fortuna... Tutta la fortuna per me... Più nessi non mangia più. Per mia mi basta un terzo della sostanza... Il rimanente è bastato per lei e per lui... Egli è condannato...

Branque, rabbrividendo, ripetè:

— Condannato!...

— Sì... quell'uomo morirà...

Branque era torturato da un dubbio atroce... A chi alludeva Margherita? Come fare per saperlo?...

Dimenticando le raccomandazioni del vecchio, si chinò all'orecchio della dormiente e mormorò:

— Lorenzo Vayres...

— Oh!... — disse la donna, con un lieve sobbalzo. — Che egli non sappia nulla... Che non sospetti di nulla... prima di morire...

Branque trasalì di nuovo.. Dunque, l'uomo che Margherita aveva condannato era Lorenzo Vayres?... Ma perchè non gli aveva detto nulla di questo suo progetto? E quale motivo di odio poteva ella avere contro quell'uomo?... Come sapere la verità?... mio Dio!... Come sapere la verità?...

Guardò Margherita. La sua bocca si era chiusa... Il suo respiro era divenuto regolare... Il filtro aveva, forse, cessato la sua azione... Ella non avrebbe parlato più!...

Seduto accanto al letto, col viso affondato nelle mani, Branque rimase a lungo immobile, mentre nel suo spirito una terribile interrogazione si formulava...

— E se fosse... un altro, che alla fu avvelenato?...

XV.

Caccia grossa

Lorenzo Vayres adunò dieci agenti di polizia e dette loro le istruzioni necessarie affinchè quel giorno stesso Lord Astead fosse condotto, sotto buona scorta, in prigione. Fu stabilito che i dieci uomini si sarebbero recati sul luogo, divisi in vari gruppetti e per vie diverse. Vayres e Gravelle avrebbero raggiunto Thèoule in treno.

Gravelle si era fatta una testa da poliziotto vecchio stile. Nessuno avrebbe potuto supporre che quel piccolo uomo dal lungo naso e dagli irti baffi rossastri fosse proprio uno dei componenti il pericoloso trio che aveva messo in subbuglio la Banca di Francia.

Gli uomini che dovevano raggiungere la villa Gris-Gris attraverso la via della collina, partirono per primi. Vayres uscì dall'albergo in compagnia di Gravelle, seguito a distanza da due agenti.

Egli era visibilmente ansioso ed agitato.

— Siate tranquillo, signore — gli disse Gravelle. — Il colpo riuscirà alla perfezione, come se fosse stato organizzato da Vincenzo Crapotte in persona... Ed io spero che ciò mi darà una certa reputazione...

— Ma se Astead vi riconoscesse? — chiese Vayres.

— Mi avreste riconosciuto voi, signore?

— No davvero.

Gravelle consultò l'orologio, e con un tono di comando che dimostrava come egli avesse presa sul serio la sua parte di poliziotto improvvisato, disse:

— E' ora!...

Raggiunsero in fretta la stazione di San Raffaele e presero posto nel treno omnibus, che, attraversato il traforo del Monte Cavaliere, si spinse, in mezzo alle ville fiorite, verso i contrafforti dell'Esterel.

— Purchè sia in casa!... — mormorò Vayres.

Gravelle scrollò le spalle.

— Non si pubblicano gli annunzi sui giornali — egli disse — per non farsi trovare poi in casa... Astead è un lavoratore serio e che non si fida che di se stesso.

Lorenzo Vayres tacque, chè una nuova angoscia era improvvisamente nata in lui.

Avrebbero trovato solo in casa il falso Astead?

E se vi fosse stato anche d'Arvalo?...

Vayres si turbò, pensando alla sua vecchia amicizia col sedicente spagnuolo ed alla gratitudine che gli doveva, avendolo egli tratto in salvo dai sotterranei del palazzo de Courmont.

Il treno si fermò per qualche minuto a Napoule e quindi ripartì finalmente per affrontare la salita dell'Esterel.

I due uomini tacquero, fino a quando Gravelle annunziò:

— Ecco la stazione di Thèoule.

Discesero e si guardarono intorno. Sul marciapiede non vi era nessuna faccia sospetta.

Aspettarono che il treno fosse ripartito e quindi affrontarono la salita della ripida scala scavata nella roccia.

Ad una svolta, apparve una villetta tinta in bianco e dalle persiane azzurre.

— Ecco la villa Gris-Gris — disse Vayres, fermandosi.

Tese l'orecchio, e dopo qualche minuto udirono di lontano un suono flebile, come di una zampogna che intonasse un'aria villereccia.

— Tutti sono al loro posto — mormorò Gravelle.

Soltanto due persiane della villa erano aperte.

Lorenzo volse gli occhi intorno e notò che le altre ville vicine erano disabitate.

Astead aveva saputo scegliere bene il suo nuovo rifugio.

Gravelle aveva che i due uomini di scorta li raggiungessero, li collocò ai fianchi del cancello e quindi entrò per il primo nel giardino, stringendo l'impugnatura della «browning».

Seguito da Vayres, spinse la porta a vetri della villa, che subito cedette.

Entrarono nel vestibolo e notarono subito, di fronte, un'altra porta a vetri sulla quale era scritto: «Bureau».

Spinsero la seconda porta, che ugualmente cedette, e, seduto ad uno scrittoio ingombro di carte e di piante topografiche, videro il marchese d'Arvalo.

Lorenzo impallidì.

— Voi!... — egli esclamò.

D'Arvalo, dopo avergli guardato, volse gli occhi su Gravelle, che prese subito per un agente della polizia.

— Sono preso!... — egli mormorò.

— Sì — rispose con voce dura Lorenzo Vayres. — Dov'è Astead?

Macchinalmente d'Arvalo si asciugò la fronte col fazzoletto.

— Dov'è Astead? — ripetè Lorenzo.

— Non lo so...

— Lo sapete! — interruppe Gravelle con voce nasale.

— Quell'agente si sbaglia — disse d'Arvalo. — Astead è partito da tre giorni per l'Italia.

Gravelle trasse di tasca un fischietto, lo avvicinò alle labbra e ne trasse un lungo sibilo.

Si udirono subito dei passi precipitosi in giardino e tre uomini della scorta apparvero.

— Bisogna perquisire la casa — egli ordinò — dalle cantine ai granai. Vi consiglio però di tenere la rivoltella in pugno camerati.

I tre uomini si accinsero subito alla bisogna e Gravelle rimase solo con Lorenzo e con d'Arvalo.

— Voi mi avete salvata la vita — disse l'ingegnere a quest'ultimo. — Io ve ne ringrazio e non mancherò di dichiararlo dinanzi al giudice istruttore. Ma è necessario che la giustizia abbia il suo corso.

Gli sembrò che gli occhi del falso spagnuolo s'inumidissero, mentre gli mormorava:

— Grazie!...

Gli agenti ritornarono.

— Ebbene? — chiese Gravelle.

— Non vi è nessuno, signore.

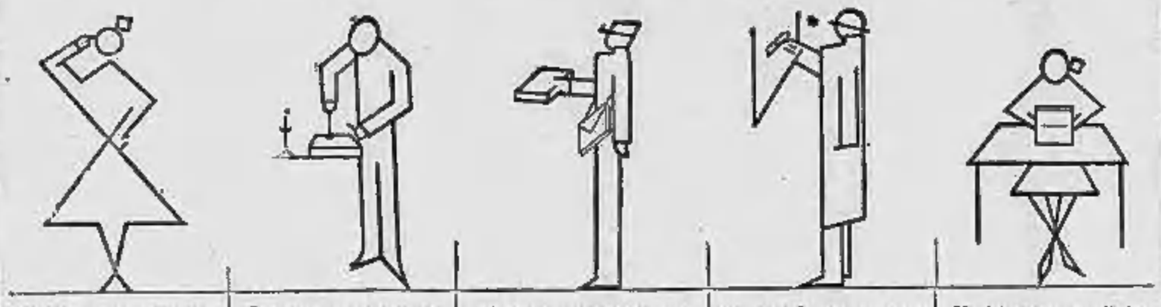
Gravelle, che aveva ormai assunto definitivamente il comando della spedizione, dopo una breve meditazione, disse:

— Sta bene. Noi resteremo qui, per studiare le carte. Lasciatemi un paio di mannelle. Intanto voi mi aspetterete coi vostri camerati lungo la scala che scende alla stazione.

(Continua).

Per Natale e Capo d'Anno

CIOCCOLATINI PERUGINA IN TUTTO IL MONDO



Un'idea pratica che toglie preoccupazioni e fa economizzare tempo.

È pratica consuetudine di inviare per Natale e Capo d'Anno un dono a famigliari e ad amici.

Noi abbiamo creato due magnifiche scatole di Cioccolatini Perugina che spediamo rispettivamente al prezzo di L. 100 e L. 60 franco destinazione in ogni paese del mondo.

Inviateci l'ammontare, i vostri biglietti, gli indirizzi dei destinatari.

Vi daremo immediatamente comunicazione dell'avvenuto invio.

S. A. PERUGINA
Cioccolato e Confetture
PERUGIA

CHI L'ASSAGGIA

VI RITORNA

PESCHE ALLO SCIROPPO

DELSA

PESCHE ALLO SCIROPPO

DEL GAIZO - SANTARSIERO S/A - S. Giovanni a Teduccio (Napoli)

GIOCONDA

ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

FELICE BISLERI & C. - MILANO

Agenzia in TORINO: Corso S. Martino, 2

UNICA SEDE
Via Accademia Albertina, 31
Telefono 47-517
TORINO

Succ. BECCIO

Drapperie
Lanerie
Sete - Cotoni
Tappeti
Stoffe per mobili

Per soddisfare la sua affezionata Clientela, anche quest'anno ha preparato il reparto speciale di scampoli ed articoli di blocco.

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Ufficio Pubblicità Italiana, via S. Teresa, N. 7.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni possono servirsi della apposita Cassetta intitolata per il pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 4 più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,60 % (già compresiva del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa: L. 1,60 per avviso, più L. 0,30 (da unire a tre inserzioni) per tassa previdenza giornalisti.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate a spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

BERGAMI abile operaio elettricista. Via Lamarmora, 27, Martini. 28264

BERGAMI giovane praticissimo contabilità industriale, quale aiuto inoltre offresi senza serio referente, pretese. Scrivere cassetta 23 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRIMARIA Ditta cerca perfetto corrispondente francese, tede o inglese, ottima dattilografia. Serio referente. Scrivere cassetta 30 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA esperta, pratica lavori ufficio cerca importante Azienda. Scrivere indicando età, posti occupati cassetta 48 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

DATTILOGRAFA veloce, pratica ufficio legale, impegnerebbesi. Scrivere cassetta 147 F Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28326

RITOCCATRICE, lunga pratica tutto ramo fotografico impiegherebbesi, buone referenze, presenza, disposta recarsi fuori. Armando Maria, Fornelo posta, Torino. 28400

SIGNORINA trentenne, buone referenze, presenza, cerca lavoro decoroso, governo casa, cucito, parla 3 lingue, disposta recarsi fuori viaggiare. Scrivere cassetta 171 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28091

STAMPISTA, attrezzista provetto, occuperebbesi anche fuori Torino. Scrivere P. Salerni, Borgo Dora, 24, Torino. 28128

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio, impiegherebbesi subito. Ottime referenze. Stipendio Prefis. Monfercovelli, 2. 28114

guerra, ex-Carabiniere cerchereddo subito qualunque posto. Scrivere cassetta 178 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28105

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

APPARONE bloccasi saltumeria, bellissima posizione. Rivolgersi corso Palermo, 74, Calzoleria. 28428

CALZOLERIA avviata, posizione ottima, rimettesi urgenza. Scrivere cassetta 175 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28101

STABILIMENTO cerca socio ottantamila, esplotamento forniture governative. Scrivere cassetta 120 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28165

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREI casetta quattro cinque vani, con cantina, giardino, anche fuori dazio, prezzo circa 30 mila. Scrivere cassetta 135 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28140

ACQUISTO casa buon reddito 100.000. Intermediari esclusi. Vigliano, Racconigi, 128.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI negozi, magazzini, grandi, piccoli, fermosfione Alfavilla, Via Briona 6.

AFFITTASI alloggetto signorile 2 camere, cucina, bagno, termosifone. Nostro ufficio Librario, 100.

AFFITTASI in palazzina alloggio moderno 3 vani, bagno completo termosifone garage. Sagra S. Michele, 6. 28248

AFFITTO tre camere, acqua, luce, gas Tarsaglino, corso Vercelli, 86.

ALLOGGIO quattro camere libero subito affittasi. Ospedale, 52, Portinaio.

ALLOGGIO sei camere termosifone libero subito via Bonaparte 4 vendesi. 28157

APPARTAMENTO otto vani, primo piano, libero subito, centrale, vendesi, prezzo mite. Ore 11 a 13. Portineria, Librario, 21.

CORSO Vittorio, presso Vinzaglio, vendo alloggio signorile, piano rialzato, otto ambienti, giardino, Todros, Vinzaglio, 24.

USO ufficio affittansi ammezzati due locali, ottimo stabile. Rivolgersi Navigazione Piazza Castello angolo via Barbaroux, 2.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A La Gemma (specializzata) per compra gioielli argenterie (pegni insoluti, rubati). Ore 9-10 gramma (rendita d'preziosi). Viotti, 3. 28171

ABBONDANTISSIMI ammobigliamenti completi, mobili isolati, prezzi ribassatissimi, Piazza Montanara, Giuseppe Verdi, 96. Camere letto matrimoniali milleduecentocinquanta, pranzo millenovecento, tondo duecentodieci, specchiere grandi novanta, guardaroba duecento, comodini sessanta, letti legno, lastrone cementolastrolastrico, reti metalliche cinquanta, buffets duecentocinquantacinque, scrivanie, librerie, salotti, armadi tre centocinquanta, cartelliere, materassi lana, crine sessanta sedie credici, sofà girevoli, ottomane duecentoventicinque, tavole settantacinque, lampadario. Giuseppe Verdi, 96. 28241

ALLA più grande liquidazione mobili. Prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 44. 29100

B. Mobili lusso comuni fabbricazione propria, stagionatura garantita, facilitazioni. Corso Regina Margherita, 97. 29177

APPROFITTATE, liquidasi stock poltrone, divani pelle Galdano, corso Siena, angolo Goldoni. 28873

FONOGRAFI radiofoni, dischi, assortimento straordinario. Liquidazione forzata, metà prezzo, confrontare Galliari, 14. 29133

GRAMMOFONO elettrico elegante, dischi, vendo occasione. Via Benina, 2. 28221

MACCHINE cucire nuovo d'occasione Singer Toulouche, vendo cambio, riparazioni garantite. Ogni acquisto regalo macchinetta cucire tambour Cerutti, XX Settembre, 65.

MOBILI, grandissimo assortimento vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pugelia, Mazzini, 41. 29136

OCCASIONISSIMA svendo pranzo Rinascimento noce studio matrimoniale moderna nuova. Pietro Bogetti, 26. 28148

PIANOFORTI, Autopiani, Harmoniums, fabbrico, riparo, affitto, vendo ratealmente, prezzi mitti, garanzia assoluta, Restagno, corso Vittorio, 90. 28277

RADIO supereterodina, cedo occasionissima, ore serali. Giacobini, Millio, 16, Torino.

SPOSI e famiglie per acquisti di mobili con lavorazione accurata e prezzi esatti rivolgete sempre la ditta Giacomo Costa, via Fratelli Calandra, 17. 28136

TAPPETI ire di cui uno grandissimo, ottima occasioni, vendonsi. Corso Raffaello, 24.

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

INCUBATRICE quarantu uova, regalo abbonati Giornale Allevatori, Catania Chiedere programma. 6783

TORNI, rettifiche, frezatrici, grandioso assortimento macchine usate. Lirzoli, via Nizza, 31 28145

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

IMPORTANTE Società Anonima, con fabbriche Italia, Estero, cerca personale vendita, minimo, trenta anni età, disponente cauzione, referenze ineccepibili, retribuzione stipendio e provvigioni. Saranno prese considerazione solo domande corredate certificati curriculum vitae. Indirizzare cassetta 43 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

Viaggiatore

VIAGGIATORE introduttissimo clientela tessuti e mercerie rilevante primaria ditta. Tessi subito seria Ditta. Scrivere cassetta 248 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

SANREMO Pensione Fleuria, corso Imperatrice, ottimo trattamento. Festività Natale, Capodanno. 28262

Automobili, bicicletta, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

LUCE obbligatoria su camion, impianti completi garantiti, da L. 800 a 1000. Elettrauto Deleon, Corso Vittorio, 60. 28262

MOTOBICICLETTE Harley, Motosacoche, Bianchi 500 vendo cambio con cavalcavalli, Via Le Chiuse, 4. 28243

OCCASIONE 500 berlina 4 posti, come nuova, vendo privato, Montevecchio, 61.

RETTIFICHIAMO cilindri, alberi gomito, prezzi assoluta concorrenza, consegna in giornata. Bolla, corso Siccardi, 7. Telefono 50234 28008

SPOSI Prima di fare acquisti visitate la Ditta
MANFREDI CELESTINO
via Montevecchio n. 37 Borgo S. Paolo
Fabbrica Orefiseria, Orologeria, Argenterie
PREZZI IMBATTIBILI
Vendo oro L. 11 il gr. Compro a L. 6-10 il gr.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Anguri di Capo d'Anno

Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero utilizzare gli auguri di Capodanno che i giornali **Stampa e Gazzetta del Popolo** pubblicheranno per il Capodanno, sono pregati di rivolgersi subito all'**UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, via Santa Teresa, 7.**

Ecco il modello generale: la dicitura può essere variata a piacere.

Prezzo lire 150 fra i due giornali, più lire 2.45 tasse e bolli.

La Ditta
. . . . . .
augura
Buon Capo d'Anno
alla sua Spettabile Clientela

Nel biglietto-augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

L'**UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, TORINO,** si mette a disposizione della spettabile Clientela per le analoghe inserzioni di auguri nei maggiori quotidiani e periodici del Regno.